

Aggiornamento schede intervento anno 2020

Distretto: Fidenza Approvazione Completata

Titolo	CASE DELLA SALUTE, OSPEDALE, CURE INTERMEDIE E CONTINUITÀ OSPEDALE/TERRITORIO
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	1 Case della salute e Medicina d'iniziativa
Riferimento scheda regionale	1 Case della salute e Medicina d'iniziativa 2 Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata 3 Cure intermedie e sviluppo degli Ospedali di comunità 7 Presa in carico del paziente e della sua famiglia nell'ambito della Rete di cure palliative 20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano 33 Miglioramento dell'accesso e dei percorsi in emergenza urgenza
Riferimento scheda distrettuale	CASE DELLA SALUTE, OSPEDALE, CURE INTERMEDIE E CONTINUITÀ OSPEDALE/TERRITORIO
Scheda 2019	CASE DELLA SALUTE, OSPEDALE, CURE INTERMEDIE E CONTINUITÀ OSPEDALE/TERRITORIO
Soggetto capofila	AUSL
Specifica del soggetto capofila	AUSL Distretto Fidenza
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Si
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	1
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Si
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Si
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	Si
E Qualificazione servizi	Si

Razionale/Motivazione

La riorganizzazione dell'assistenza ospedaliera nella nostra regione, incentrata sul modello Hub e Spoke, si è orientata al perseguimento di maggiori livelli di appropriatezza della risposta ed efficienza nell'uso delle risorse per corrispondere, in parallelo alla riorganizzazione dell'assistenza territoriale, ai bisogni prevalenti delle popolazioni in termini di cronicità multimorbilità. In questa prospettiva il rafforzamento della presa in carico territoriale, della continuità dell'assistenza ospedale-territorio e dell'integrazione socio-sanitaria, attraverso le Case della Salute rivisitate (DGR 2128/16), gli Ospedali di Comunità/Cure Intermedie, i PDTA per le principali patologie croniche e i percorsi dedicati alla palliazione e fine vita rappresentano condizioni per evitare i ricoveri ospedalieri inappropriati e strutturare una rete ospedaliera provinciale per intensità di cure

Descrizione

Per il Distretto di Fidenza, in particolare, risulta importante il consolidamento di posti letto di struttura “intermedia”. Infatti oltre alla rimodulazione ed al consolidamento dei posti letto ubicati nella Casa della Salute di San Secondo sono in corso di attivazione ulteriori posti letto presso struttura pubblica. Anche il complesso Ospedaliero di Vaio troverà adeguato consolidamento non solo nel mantenimento delle Unità Operative e delle attività ospedaliere in essere ma anche nella nuova strutturazione ambulatoriale in fase di definitiva attivazione che vede una piena integrazione tra specialisti/professionisti ospedalieri e territoriali. Ciò al fine di incrementare l’integrazione ospedale/territorio consentendo l’efficientamento della continuità delle cure tra i diversi settings assistenziali e in particolare di favorire:

- Una maggiore qualificazione della rete delle Case della Salute distrettuali che devono diventare l’ambito nel quale affinare interventi di medicina d’iniziativa nei confronti della cronicità;
- Il decentramento nel territorio di prestazioni ospedaliere a bassa soglia con vantaggi reciproci: contenimento dell’iperafflusso in ospedale, miglioramento dell’accessibilità e della prossimità per i residenti, riducendone i disagi

Destinatari

Popolazione generale, pazienti cronici e soggetti con fragilità socio-sanitaria, professionisti ospedalieri e territoriali

Azioni previste

- 1) Sviluppo di sinergie professionali delle Case della Salute nella logica della DGR 2128/16 attraverso la collaborazione dei professionisti ospedalieri sia in rapporto all’attuazione dei PDTA che nella piena attuazione del progetto regionale Risk-ER (vedi dopo), attraverso audit clinici ed incontri con i MMG e individuando referenti ospedalieri per reparto/patologia con i quali i MMG ed i professionisti sanitari del territorio possono interagire.
- 2) Implementazione della rete distrettuale dei posti letto di cure intermedie con l’attivazione di 5 posti letto presso struttura pubblica nonché consolidamento/rimodulazione dei 30 posti letto della Casa della Salute di San Secondo sulla base di attenta disamina congiunta con l’ospedale di necessità e bisogni emergenti;
- 3) Avviamento dei progetti interaziendali orientati a contenere l’iperafflusso al PS e a governare la continuità ospedale territorio:
 - Progetto “dimissioni protette/difficili” finalizzato a proceduralizzare il processo, anche attraverso percorsi semplificati per la fornitura degli ausili, con effetti sul contenimento della durata dei ricoveri;
 - Progetto “RISK-ER” teso a definire adeguati PAI per i soggetti a rischio di ospedalizzazione anche in stretto rapporto con i reparti/specialisti ospedalieri al fine di migliorare la gestione degli ospiti complessi e polipatologici e ridurre le ospedalizzazioni inappropriate per patologie potenzialmente gestibili nel territorio
 - Progetto “supporto sanitario alle CRA” attraverso un adeguamento dei bisogni infermieristici nonché la rivisitazione dell’accordo aziendale della Continuità Assistenziale
 - Consolidamento dell’attività dell’Ospedale di Comunità di San Secondo
- 4) In termini di miglioramento dell’accesso in emergenza/urgenza:
 - Consolidamento dell’attività del Pronto Soccorso dell’Ospedale di Vaio nell’ambito organizzativo del Dipartimento Interaziendale Urgenza /Emergenza di recente istituzione
 - Mantenimento della Rete 118 a Fidenza e San Secondo nelle logiche organizzative del Dipartimento Interaziendale Urgenza/Emergenza di recente istituzione
 - Consolidamento/sviluppo della presenza di Infermieri sulle ambulanze (Busseto, Salsomaggiore, Fontevivo, San Secondo, Fidenza, Pontentaro, Noceto) in grado di svolgere azione professionale efficace nell’ambito delle emergenze ed urgenze
- 5) Concorrere alla costituzione della rete oncologica provinciale con l’obiettivo di dare continuità alle cure riducendo i disagi dei residenti;
- 6) partecipazione al gruppo di lavoro interaziendale per la progettazione rete oncologica provinciale
- 7) decentrare e integrare nelle Case della Salute ed in ambulatori dedicati, l’attività dell’Oncologia Medica ospedaliera riguardante la medicazione di devices, la gestione tossicità e il follow-up dei pazienti;
- 8) Pervenire al consolidamento/potenziamento assistenziale interprofessionale dei vari nodi della rete delle cure palliative (ospedale, hospice, ambulatorio, domicilio) con particolare attenzione non solo al paziente oncologico ma anche alle patologie neurodegenerative (SLA, demenze) ed al paziente terminale in genere.

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Azienda Ospedaliera e Universitaria, Enti Locali, Servizi Sociali, Associazioni di Volontariato

Referenti dell'intervento

Direttore Distretto AUSL Fidenza

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020

100.000,00 €

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

AUSL	100.000,00 €
Fondo Sanitario	

Titolo	CASE DELLA SALUTE - COMUNITÀ DI PROFESSIONISTI PER NUOVI MODELLI DI ASSISTENZA
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	1 Case della salute e Medicina d'iniziativa
Riferimento scheda regionale	1 Case della salute e Medicina d'iniziativa 17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti 18 Promozione della salute sessuale e riproduttiva in età fertile e prevenzione della sterilità 20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano 27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy) 28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari 32 Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie 35 L'ICT - tecnologie dell'informazione e della comunicazione - come strumento per un nuovo modello di e-welfare 38 Nuovo calendario vaccinale regionale e attività di supporto e miglioramento delle coperture vaccinali
Riferimento scheda distrettuale	CASE DELLA SALUTE - COMUNITÀ DI PROFESSIONISTI PER NUOVI MODELLI DI ASSISTENZA
Scheda 2019	CASE DELLA SALUTE - COMUNITÀ DI PROFESSIONISTI PER NUOVI MODELLI DI ASSISTENZA
Soggetto capofila	AUSL
Specifica del soggetto capofila	AUSL Distretto di Fidenza
Ambito territoriale	Provinciale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	2
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Sì
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	Sì
E Qualificazione servizi	Sì

Razionale/Motivazione

Le Case della Salute, nella nuova visione delineata dalla DGR 2128/16, devono diventare luogo privilegiato nel quale dare concretezza all'integrazione sociosanitaria quale strumento per corrispondere ai nuovi bisogni, anche attraverso il coinvolgimento degli stakeholders e sviluppare progetti d'intervento innovativi multidisciplinari nei confronti della cronicità e fragilità

Descrizione

Promuovere percorsi formativi congiunti con la componente sociale per potenziare la cultura dell'integrazione. Sviluppare iniziative per garantire equità di accesso in particolare ai residenti nelle zone più limitrofe del territorio. Strutturazione di PDTA per le principali patologie croniche e avvio di interventi di medicina d'iniziativa rivolti alla cronicità e fragilità in

collegamento con i servizi sociali, l' ASP e l' Azienda ospedaliero Universitaria di Parma

Destinatari

Popolazione generale ; pazienti cronici e polipatologici; soggetti con fragilità socio-sanitaria e a rischio di ospedalizzazione

Azioni previste

- 1) Consolidamento delle Case della Salute esistenti secondo il modello Hub (San Secondo) & Spoke (Fontanellato, Busseto), attivando nella sua completezza l'integrazione tra le componenti sanitarie, sociali e comunitarie (Board CdS) nonché lo sviluppo/utilizzo degli strumenti operativi necessari;
- 2) Attivazione della nuova Casa della Salute a medio-alta intensità di Noceto e della nuova Casaa della Salute bassa intensità di Fidenza;
- 3) Attivazione Casa della Salute a medio-alta intensità assistenziale di Salsomaggiore Terme a completamento del programma distrettuale;
- 4) Valutazione/realizzazione di possibile ulteriore sviluppo di "poli" socio-sanitari nei Comuni non precedentemente inseriti nella programmazione distrettuale delle Case della Salute;
- 5) Mantenere il livello di performance raggiunto sul rispetto dei tempi di attesa per le prestazioni specialistiche programmate implementando i contratti di fornitura e potenziando la produzione interna;
- 6) Sensibilizzare e incrementare l'attivazione del fascicolo sanitario elettronico da parte dei pazienti/cittadini nonché la comunicazione tra i servizi ;
- 7) Strutturare nelle CdS gli ambulatori della cronicità nel cui ambito sviluppare interventi di medicina d'iniziativa, con il concorso del sociale e rivolti a pazienti cronici attraverso: — piena adesione dei MMG al progetto Risk-ER attuazione dei PDTA per le principali patologie croniche
- 8) Promuovere iniziative formative congiunte con il settore sociale e potenziare le occasioni d'incontro con la popolazione su argomenti d'interesse espressi dalla comunità, con il coinvolgimento della stessa, dell'associazionismo e degli EE.LL, con l'obiettivo di promuovere la partecipazione e la consapevolezza delle offerte del sistema e del valore dell'auto-cura
- 9) Promuovere lo sviluppo della cultura della medicina di genere nell'infanzia (bambino, bambina) e nell'età adulta (uomo, donna), sia in ambito ospedaliero che territoriale (medicina generale, cure domiciliari, specialistica, case della salute) attraverso momenti formativi e di condivisione operativa.
- 10) Garantire l'attuazione del piano straordinario aziendale predisposto per ottemperare al calendario vaccinale definito dal Piano Nazionale e Regionale Vaccini sviluppando nel contempo un'azione di sensibilizzazione verso la popolazione straniera.
- 11) Implementare le esperienze di auto mutuo aiuto e confronto tra pari, prioritariamente orientate alle demenze e salute mentale, consolidando ed estendendo le iniziative già avviate in alcune realtà distrettuali (es. Centro Incontro di Fidenza) in collaborazione con il Sociale e con il coinvolgimento di familiari e Associazionismo
- 12) Sviluppare la cultura della qualità assistenziale nell'ambito delle strutture residenziali e semiresidenziali per anziani e disabili, promuovendo incontri finalizzati alla valorizzazione del gruppo di lavoro e alla prevenzione di abusi e maltrattamenti. In tale ottica sarà fondamentale l'organizzazione di un'attenta azione di vigilanza e controllo.

Istituzioni/attori sociali coinvolti

EE.LL, Servizi Sociali, Azienda Ospedaliero Universitaria, Associazioni di Volontariato, Istituzioni Scolastiche

Referenti dell'intervento

Direttore Distretto AUSL Fidenza

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020	139.910,00 €
-------------------------------	--------------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

AUSL	139.910,00 €
Fondo Sanitario	

Titolo	BUDGET DI SALUTE: UN APPROCCIO METODOLOGICO, UNO STRUMENTO DI INTERVENTO
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	4 Budget di salute
Riferimento scheda regionale	4 Budget di salute 6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi 10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità 37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela
Riferimento scheda distrettuale	CASE DELLA SALUTE, OSPEDALE, CURE INTERMEDIE E CONTINUITÀ OSPEDALE/TERRITORIO
Scheda 2019	BUDGET DI SALUTE: UN APPROCCIO METODOLOGICO, UNO STRUMENTO DI INTERVENTO
Soggetto capofila	AUSL
Specifica del soggetto capofila	SerDP AUSL Distretto di Fidenza
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	3
Stato	Approvato

Arce

A Domiciliarità e prossimità	Sì
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

Favorire percorsi di integrazione sociosanitaria e implementare l'applicazione del modello Budget di salute in soggetti adulti e minori con fragilità socio-sanitaria, disabilità psichica

Descrizione

Il Budget di salute si configura come uno strumento integrato sociosanitario a sostegno del progetto terapeutico riabilitativo personalizzato attivabile dalle Ausl in collaborazione con l'Ente Locale ed è composto da risorse individuali, familiari, sociali e sanitarie al fine di migliorare la salute nell'ottica della recovery, il benessere, il funzionamento psicosociale, l'inclusione della persona e la sua partecipazione attiva alla comunità, mediante l'attivazione di percorsi evolutivi. Elementi qualificanti sono: UVM sanitaria e sociale ed Equipe Integrate assimilate ad UVM (con il coinvolgimenti di utenti, familiari e altri soggetti vicini alla persona), progetto personalizzato (sottoscritto dall'utente, condiviso con i familiari e tutti i soggetti coinvolti), interventi nelle aree che costituiscono i principali determinanti della salute (abitare, formazione-lavoro, socialità), dimensione territoriale degli interventi, in alternativa e/o successivamente all'assistenza residenziale

Destinatari

Operatori AUSL, Ente Locale, Terzo Settore, Associazionismo, utenti e familiari

Azioni previste

- 1) Percorso di sensibilizzazione e di informazione sul Bds basato su un format riproducibile in più edizioni da proporre nelle Sedi distrettuali delle Case della Salute e in altre sedi civiche
- 2) Percorso di formazione sul BDS per operatori AUSL, Ente Locale, Terzo Settore, Associazionismo
- 3) Implementazione delle UVM allargate a utenti, familiari e gli altri soggetti vicini alla persona
- 4) Implementazione del numero di proposte di progetti in budget di salute portati all'UVM

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Ente attuatore: AUSL Distretto di Fidenza
Enti coinvolti: Comuni, ASP, Terzo Settore, Associazionismo.

Referenti dell'intervento

Responsabile Servizio Salute Mentale e SerDP AUSL Distretto di Fidenza

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020	10.000,00 €
-------------------------------	-------------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

AUSL	10.000,00 €
€ 150.000 (somma totale dipartimentale non divisa per Distretti)	

Titolo	RICONOSCIMENTO RUOLO CAREGIVER FAMILIARE NEL SISTEMA DEI SERVIZI
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari
Riferimento scheda regionale	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari 6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi 7 Presa in carico del paziente e della sua famiglia nell'ambito della Rete di cure palliative 20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano 28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari
Riferimento scheda distrettuale	INNOVAZIONE RETE PER ANZIANI
Scheda 2019	RICONOSCIMENTO RUOLO CAREGIVER FAMILIARE NEL SISTEMA DEI SERVIZI
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Fidenza Comune Capofila Distretto
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	No
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	4
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Si
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	Si
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

Il care giver familiare è una risorsa per il sistema dei servizi sociali, nell'ambito dell'accudimento di persone con bisogni assistenziali complessi non in grado di prendersi cura di sé. Al tempo stesso, il care giver è portatore di bisogni specifici riguardanti sia le modalità di gestione della persona accudita, sia il suo stesso benessere psicofisico ed economico.

Descrizione

La rete di sostegno a caregiver familiare è costituita dal sistema integrato dei servizi sociali, socio-sanitari e sanitari e da reti di solidarietà. Supporti utili ad evitare l'isolamento e il rischio di burn out, come esito patologico di un processo stressogeno che colpisce persone che esercitano attività di cura.

Destinatari

Caregiver familiari/famiglie e persone accudite
Assistenti familiari

Azioni previste

Iniziative di formazione ai familiari/caregiver a cura del Consultorio dei Disturbi Cognitivi in merito alla gestione dei familiari con problemi cognitivi. Sviluppo e consolidamento delle attività di supporto ai familiari
Partecipazione ai gruppi di auto mutuo aiuto, avvalendosi delle realtà locali di Volontariato
Iniziative di formazione/sostegno ai professionisti della rete dei servizi: specifici e continui per gli operatori dei servizi territoriali e residenziali al fine di uniformare i metodi di assistenza, qualificando il livelli. Formazione dei facilitatori dei gGruppi di Auto mutuo aiuto rivolto sia agli operatori che ai care giver formali ed informali e coordinatori delle Case della Salute
Caffè del giovedì.

La formazione sarà coordinata dal DASS dell'Azienda USL. Formazione specifica con personale quadiificato a favore dei Care Givers. I DASS realizzeranno interventi a valere su tutto il territorio provinciale, ad esempio implementazione sito Web , realizzazione carta dei servizi in cui fornire indicazioni utili per il care giver.

Centri di incontro gestiti dall'Associazione di Volontariato Gruppo Sostegno Alzheimer : si rivolgono a persone con disturbi cognitivi di grado moderato che vivono ancora a casa, con un caregiver di riferimento. L'aspetto peculiare dei Centri di Incontro è che il supporto fornito da questo programma segue un modello di tipo integrato, all'interno di un unico spazio: mentre l'anziano con demenza svolge delle attività ricreative e/o di stimolazione, in uno spazio attiguo – parallelamente – il caregiver riceve supporto di tipo emotivo e sociale.

A Fidenza c'è il Centro D'Incontro Insieme: un aspetto fondamentale è la sua accessibilità: infatti è stato inaugurato all'interno di centro ricreativo.

Sono proposte differenti tipologie di attività che variano in base alle esigenze dei partecipanti. Si svolgono delle attività rivolte sia all'anziano che attività rivolte al caregiver di supporto; è prevista anche l'opportunità di confrontarsi individualmente con degli esperti, e/o in gruppo con altri caregiver familiari.

Il Centro D'Incontro Insieme si avvale della collaborazione dell'Associazione Sostegno Alzheimer e dell'Ausl-Consultorio Disturbi Cognitivi che da anni collaborano insieme per dare un aiuto pratico e concreto alle persone con demenza e alle loro famiglie.

Nel Distretto ci sono due Centri d'incontro, uno a Fidenza e uno a Salsomaggiore Terme ma vi partecipano anziani di tutto il Distretto.

Incontrarsi dopo l'interruzione delle attività a causa delle misure del contenimento del Covid 19 , riprendere in modo graduale gli incontri con forme diverse di stimolazione multidimensionale, fornire sollievo e sostegno nelle cure ai caregiver familiari che hanno vissuto durante il periodo del lockdown un elevato carico di stress assistenziale, con ripercussioni negative a livello fisico e psicologico.

Sostegno psicologico fornito da due psicologhe che organizzano incontri di 7 persone, rispettando le regole di sicurezza previste dalla normativa vigente , in collaborazione con i volontari dell'associazione Gruppo Sostegno Alzheimer

SPORTELLO ASSISTENTI FAMILIARI

Favorire la domiciliarità delle persone non autosufficienti attraverso la qualificazione del lavoro di cura dei caregivers informali.

Favorire l'integrazione del lavoro delle Assistenti familiari con la rete dei servizi sociali, sanitari e socio-sanitari

Promuovere una rete di sostegno al domicilio che includa l'informazione, l'orientamento e l'accompagnamento delle famiglie e dei care givers impegnati nel lavoro di cura delle persone non autosufficienti

Collaborare alla definizione e alla realizzazione di azioni di promozione della salute dei caregivers, anche attraverso la programmazione di iniziative formative e di supporto, in sinergia con i Sindacati ed i patronati, il Terzo settore, i centri associativi e ricreativi, gli spazi di innovazione sociale e di servizi sociosanitari presenti sul territorio

Migliorare, con la collaborazione del Centro per l'Impiego, l'azione di informazione e di lettura dei bisogni a supporto di famiglie e di Assistenti familiari al fine del raccordo tra domanda ed offerta di lavoro, anche attraverso l'utilizzo del registro Distrettuale assistenti familiari.

L'attivazione dello Sportello ha come sede operativa i locali dei Comuni facenti parte del Distretto di Fidenza.

RICOVERI SOLLIEVO

Ricoveri sollievo a favore della domiciliarità, al fine di alleviare il lavoro di cura del caregiver

PROGETTI INDIVIDUALIZZATI

Il caregiver familiare è una risorsa per il sistema dei Servizi Sociali, prendendosi cura di persone con bisogni assistenziali complessi.

E' un ruolo delicato da ricoprire in quanto richiede molto tempo ed energie, sia fisiche che mentali.

La complessità delle situazioni che questa figura deve affrontare e il tempo dedicato ai compiti di cura rendono emotivamente e materialmente difficile tale compito, motivo per cui è sempre più importante che i Servizi tengano conto dei molteplici carichi associati all'assistenza informale.

Con la presente si è quindi a proporre una progettualità che preveda un ascolto attivo del caregiver, coinvolgendolo direttamente nella definizione e nella realizzazione del progetto assistenziale, assicurandosi che la progettualità comprenda i bisogni dello stesso.

Al fine di sostenere tale figura nei compiti di cura e garantirle adeguati spazi di recupero si propone l'utilizzo di personale educativo/assistenziale (a seconda del bisogno espresso e dell'utenza) al fine di offrire pause di sollievo, con presenza al domicilio di un operatore qualificato, per consentire al caregiver del tempo per le proprie esigenze.

In tutto il Distretto di Fidenza si contano situazioni ad alta complessità educativa e assistenziale per il tipo di disabilità o disturbo comportamentale presentato, motivo per cui si è evidenziato un aumento di richieste da parte dei familiari di momenti di sollievo giornaliero o circoscritto ad esigenze specifiche, che non prevedano quindi l'allontanamento della persona dal proprio contesto di vita (come previsto per i ricoveri di sollievo).

La possibilità di prevedere l'intervento di tali figure direttamente a domicilio rende inoltre maggiormente personalizzabile il progetto, anche in caso di esigenze specifiche.

L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha inoltre fatto emergere l'esigenza di poter garantire un supporto ai nuclei in situazioni di emergenza, motivo per cui si intende prevedere la possibilità di supportare le famiglie in casi di temporanea e imprevedibile indisponibilità del caregiver ad assistere al proprio congiunto per malattia o eventi non programmabili.

La riapertura dei centri diurni è normata dalle misure di protezione e prevenzione da covid 19 . La frequenza è quindi ridotta ed alcuni utenti non riescono ad accedere ai servizi, in quanto durante il lockdown si è modificato il nucleo familiare o si sono aggravati. Il sostegno a domicilio è quindi una risorsa fondamentale sia per l'utente che per il caregiver.

Istituzioni/attori sociali coinvolti

AUSL
ASP
COMUNI
Associazione Gruppo Sostegno Alzheimer ONLUS

Referenti dell'intervento

Ufficio di Piano: Responsabile SAA dott.ssa Daniela Egoritti
AUSL
ASSOCIAZIONISMO

Novità rispetto al 2018

Apertura Centro Salsomaggiore Terme.

Novità rispetto al 2019

Attivazione nuove azioni conseguenti al nuovo finanziamento regionale per i care giver (vedi azioni)

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020 141.390,00 €

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Altri fondi regionali 141.390,00 €
Misure a sostegno dei Care Giver

Titolo	ACCESSO E PRESA IN CARICO
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA
Riferimento scheda regionale	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari 20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano 21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA 28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari
Riferimento scheda distrettuale	SERVIZI PER ANZIANI NELL'AMBITO DEL FONDO NON AUTOSUFFICIENZA -RESIDENZIALITA'
Scheda 2019	ACCESSO E PRESA IN CARICO
Soggetto capofila	AUSL
Specifica del soggetto capofila	AUSL Distretto di Fidenza
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	5
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Sì
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

Il positivo allungamento dell'età media, una sfida che avvia ad importanti opportunità di crescita per la società ma rende necessario un approccio integrato e dare sostanza alla libertà di scelta dell'anziano o della persona diversamente abile. E necessario promuovere il benessere e la salute, assicurando un approccio preventivo nel corso della vita e di universalità ed equità di accesso.

Descrizione

Punto unico di accesso per la presa in carico integrata per le persone non autosufficienti/diversamente abili
Promozione della formazione dei professionisti.
Impostare interventi seguendo un'ottica generativa delle capacità e delle responsabilità delle persone, delle famiglie e delle comunità
Sviluppo di condizioni organizzative affinché il cittadino sia supportato nell'accesso alla rete dei servizi e nello svolgimento dell'attività di cura.
Garantire la prossimità al territorio in maniera omogenea che va dall'accesso alla presa in carico fino all'erogazione.

Destinatari

Anziani/diversamente abili

Care/givers
Operatori

Azioni previste

Migliorare la comunicazione degli operatori nella relazione con le persone non autosufficienti e i loro familiari/caregivers, le capacità professionali di analisi dei bisogni, di accompagnamento nel percorso di aiuto nella rete integrata.

Garantire la unitarietà di accesso.

Garantire il collegamento e lo sviluppo di collaborazione con altri soggetti nel caso di compresenza di bisogni differenti.

Progettazione di percorsi individualizzati di vita e di cura per facilitare l'accesso, garantire una valutazione multidimensionale dei bisogni, delle risposte integrate e il rispetto della scelta dei beneficiari, la condivisione del progetto.

Garantire sostegno a chi si prende cura, sia che siano professionisti che familiari/caregivers.

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Ente attuatore: SAA distrettuale, AUSL Distretto di Fidenza, ASP distrettuale.

Enti Coinvolti: soggetti gestori di servizi accreditati, associazionismo.

Referenti dell'intervento

Responsabile Servizio Assistenza Anziani (SAA)

Responsabile Area Disabili

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020	239.029,00 €
-------------------------------	--------------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

**AUSL Risorse FSR prest sanitarie erogate
nei servizi NA**

239.029,00 €

Titolo	PROGETTO DI VITA INDIPENDENTE E DOPO DI NOI
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi
Riferimento scheda regionale	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi 24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale 28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari
Riferimento scheda distrettuale	SERVIZI PER DISABILI NELL' AMBITO DEL FONDO PER LA NON AUTOSUFFICIENZA
Scheda 2019	PROGETTO DI VITA INDIPENDENTE E DOPO DI NOI
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Fidenza Capofila Distretto
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	6
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Sì
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	Sì

Razionale/Motivazione

Nonostante nel nostro territorio le risorse a favore delle persone disabili siano numerose e numerose le esperienze innovative, La legge 112/2016 sottolinea aspetti importanti e di approccio nuovo. In particolare la sottolineatura sulla condivisione progettuale tra entità varie, pubbliche e private, e persona disabile con la sua famiglia conferma una modalità che già leggi precedenti regionali e nazionali avevano evocato.

Inoltre viene promosso un approccio alla residenzialità che mantenga il più possibile la persona in un contesto "normale" all'interno del tessuto cittadino

Nello spirito della legge 112/2016 i progetti qui descritti sono essenzialmente finalizzati a agevolare l'attuazione di progetti di vita indipendente per le persone con disabilità coinvolgere la persona con disabilità nella progettazione dei percorsi di vita scelti formare i giovani all'acquisizione di autonomie

progettare percorsi nella cui formulazione la partecipazione della persona disabile e della sua famiglia sia garantita predisporre innovativi programmi di "abitare" con aiuti, ma inclusivi collaborare con le famiglie alla formulazione di percorsi lavorativi e/o di formazione al lavoro.

Descrizione

Si costruiscono percorsi di autonomia per le persone che si preparano alla possibilità di vita indipendente o comunque non in famiglia

Il progetto prevede il passaggio ad un'assistenza sempre più defilata e ad un accompagnamento all'integrazione e alla partecipazione alla vita della città, coadiuvando i processi amicali e di integrazione.

La SCUOLA DI AUTONOMIA è finalizzata a fornire a giovani con disabilità strumenti per implementare la possibilità di vita indipendente

Viene implementata l'esperienza delle CASE RITROVATE, già attiva nel nostro territorio che prevede lo sviluppo di un progetto di vita in un ambiente normale, incluso nel territorio cittadino, in cui un'assistente familiare garantisce l'aiuto per la quotidianità

ad un gruppo di 2-3 persone con disabilità e una cooperativa garantisce la tenuta del progetto e la regolarità della condizione. Viene inaugurata la CASA NEL PONTE, un appartamento ricavato in una struttura per disabili a gestione pubblica, che sarà completamente autonomo dal punto di vista strutturale e di gestione ed è dedicato a persone che hanno possibilità di una vita in semi-autonomia

L'appartamento CASA DI GUIDO, inserita in un cohousing che attualmente ospita la scuola di autonomia, sarà utilizzato per abitazione da 2-3 persone con disabilità sostenuti da assistente familiare e assistenza domiciliare

Si programma l'uscita di una persona dal Gruppo Appartamento ed il rientro presso la sua casa in cui si costruisce un sistema di sostegno e attenzione

Attività di confronto con un gruppo di genitori per affrontare le tematiche collegate alla vita indipendente e alla costruzione di opportunità lavorative

Formazione per le UVM al senso e alle modalità di progettazione proposte dalla legge 112.

Destinatari

Persone con disabilità, priorità alle condizioni di disabilità grave e gravissima

Azioni previste

Scuola di autonomia

vede la presenza di 2 educatori per 6 persone per 5 ore alla settimana per 48 settimane e di un operatore per 2 notti al mese per la sperimentazione di autonomie dalla famiglia.

I ragazzi imparano a gestire attività domestiche (bucato, preparazione del cibo, pulizie,...) ma anche a condividere spazi di vita con persone diverse dai propri familiari, a riconoscere il denaro e a fare spesa, a muoversi con i mezzi pubblici, a prepararsi una vacanza. A riconoscere nel tessuto cittadino i pericoli e le opportunità

Assegni di cura

Strumento utile alla promozione della vita indipendente per 10 persone. Saranno erogati sulla base di specifiche richieste, ma legati a progetti vita indipendente e a esperienze di uscita dalle strutture

Assistenza domiciliare

Sostegno alle persone che provano l'esperienza di una vita senza un care giver della famiglia, ma che hanno necessità in alcuni momenti di aiuto anche fisico

Appartamenti

Saranno predisposte specifiche convenzioni con le cooperative per la conduzione di appartamenti abitati da soggetti con disabilità, in progetto di vita indipendente, con attenzione a garantire inclusione nel territorio e cura della persona

Percorsi lavorativi

Negli ultimi anni insieme a famiglie e a cooperative di tipo B si stanno costruendo percorsi lavorativi, anche come tirocini formativi che si sviluppano con un'attenzione educativa, ma all'interno di contesti di lavoro. Si intende creare un secondo laboratorio che si aggiunge ad uno già attivo.

Al fine di favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità si prevede un'azione di maggiore sensibilizzazione del privato aziendale, principalmente tramite le associazioni di categoria, volta a potenziare le opportunità "lavorative" e di misure di politica attiva del lavoro per persone fragili previste dalle normative nazionali e regionali (Legge 68/1999 e L.R. 14/2015).

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Piano Territoriale Integrato Legge Regionale 14/2015

Piano distrettuale per la non autosufficienza

Istituzioni/attori sociali coinvolti

AUSL-DISTRETTO DI FIDENZA

COMUNI DEL DISTRETTO

ASP DISTRETTO DI FIDENZA

COOPERATIVE SOCIALI ACCREDITATE

CONSORZIO DI SOLIDARIETA' SOCIALE

UFFICIO DI PIANO

FAMIGLIE

PERSONE CON DISABILITA'

ASSOCIAZIONI DI FAMIGLIARI E CHE SI OCCUPANO DI DISABILITA'

ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Referenti dell'intervento

Elisa Floris – Ufficio di Piano distrettuale

Fulvia Cavalieri – coordinatrice Area disabili Distretto di Fidenza

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020 125.098,00 €

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Programma DOPO DI NOI (L122 2016) 97.126,00 €

Altri fondi statali/pubblici 27.972,00 €

Finanziamento Ministero Vita indipendente

Titolo	AZIONI DI CONTRASTO DELL'ESCLUSIONE SOCIALE DELLE PERSONE IN CONDIZIONE DI POVERTÀ ESTREMA O A RISCHIO DI MARGINALITÀ
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità
Riferimento scheda regionale	8 Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale 10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità 12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità 37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela
Riferimento scheda distrettuale	ATTUAZIONE MISURE NAZIONALE E REGIONALI A CONTRASTO DELLA POVERTÀ
Scheda 2019	AZIONI DI CONTRASTO DELL'ESCLUSIONE SOCIALE DELLE PERSONE IN CONDIZIONE DI POVERTÀ ESTREMA O A RISCHIO DI MARGINALITÀ
Soggetto capofila	Comune
Specificità del soggetto capofila	Fidenza Comune Capofila Distretto
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	Sì
Intervento Annullato	No
Ordine	7
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

La crisi economica iniziata nel 2008 ha provocato l'impoverimento di molte categorie sociali, con la conseguenza che oggi molte persone vivono in condizione di povertà estrema e la condizione di homelessness è diventata sempre più grave. L'aumento del fenomeno è legato alla congiuntura economica ma risente anche, soprattutto in prospettiva, degli esiti dei massicci flussi migratori non programmati. Ciò pone l'obbligo di affrontare il tema uscendo da logiche tipicamente emergenziali e di costruire risposte strutturate e articolate, in quanto rivolte ad un numero crescente di persone, caratterizzate da bisogni complessi in cui si sommano problemi legate alle dipendenze, al disagio mentale, alla salute, di tipo relazionale e socio-economico.

Descrizione

Considerando il concetto di "povertà" come un fenomeno in costante mutamento che richiede strumenti versatili e adattabili

alle esigenze in continua emersione, il Distretto di Fidenza si pone come obiettivi quello di promuovere un accompagnamento mirato all'inserimento sociale delle famiglie, garantendo sostegno alimentare e per i beni di prima necessità e per la prima infanzia, ed eventuali altri interventi individualizzati, ai fini di fornire risposta ai bisogni primari e supporto sociale a situazioni fragili e a rischio. Emerge inoltre la necessità di rafforzare e consolidare una progettazione partecipata con nuovi strumenti che permettono di costruire percorsi individualizzati che possano superare la frammentazione degli interventi e la conseguente dispersione di risorse, sviluppando un progetto di vita autonomo volto al benessere sociale individuale e della comunità locale.

Destinatari

Persone in situazione di grave emarginazione, con fragilità "multipla".

Azioni previste

-Costruire una progettualità condivisa con il Servizio sociale e tutti gli attori del terzo settore al fine di garantire prese in carico condivise ed integrate a supporto di progettualità individualizzate.

-Interventi di accoglienza abitativa e sostegno alimentare: destinatari donne italiane e straniere sole e/o con figli minori in stato di temporanea difficoltà e persone con bisogno di alimentazione primaria.

-Interventi di accoglienza abitativa a bassa soglia: destinatari donne sole e/o con minori, nuclei monogenitoriali, famiglie e utenti segnalati dal Servizio Sociale Territoriale in stato di temporanea difficoltà. Gli interventi di accoglienza abitativa, in convenzione, sono realizzati dai volontari Caritas in tre diverse strutture.

Nell'anno 2019, sono state accolte 40 persone all'interno sia di strutture convenzionate e non, per problematiche abitative.

-Sostegno per attivazione/realizzazione percorsi per eventuali figli minori: raccordo tra scuola e istituzioni educative del Distretto di Fidenza

-Definizione percorso di recupero delle autonomie personali, accompagnamento dell'utenza ad un percorso di reinserimento lavorativo e di autonomia con monitoraggio da parte del Servizio Sociale Territoriale.

-Uscita dal percorso di accoglienza in un tempo concordato a seconda dei progetti individualizzati in forte raccordo con il Servizio Sociale

-Mensa Caritas Fidenza: il servizio di mensa Caritas è aperto 362 giorni l'anno e si occupa della somministrazione pasti nei momenti del pranzo e della cena. Nel 2019 si registrano 6250 pasti somministrati, in 358 giorni di apertura

-Percorsi di inserimento lavorativo- Tirocinio Formativo: Il Distretto di Fidenza, attraverso un ufficio competente, ha stanziato i fondi necessari all'attivazione di molteplici percorsi di inserimento lavorativo. Tali percorsi possono corrispondere a due diverse formule: percorsi dinamici con una forte componente socializzante, e percorsi più decisamente mirati all'acquisizione di qualifica e quindi più strettamente correlati all'inserimento a fini lavorativi in contesti aziendali.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

- Sostegno al reddito;
- Attivazione di percorsi di accompagnamento al reperimento alloggio;
- Misure nazionali e regionali di sostegno al reddito

Istituzioni/attori sociali coinvolti

- Azienda Pubblica di Servizi alla Persona - ASP Distretto di Fidenza in qualità di ente attuatore
- Caritas Parrocchiali di Busseto, Polesine-Zibello, Sissa-Trecasali, Salsomaggiore Terme, San Secondo Parmense, Fontanellato, Fontevivo, Soragna, Roccabianca, Noceto.
- Caritas Parrocchiale Santa Maria Fidenza
- Associazione Talita Kum
- Banco Alimentare

Referenti dell'intervento

Responsabile del Servizio Sociale ASP Dott.ssa Giuseppina Caberti
gcaberti@aspdistrettofidenza.it 0524/202729

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020 217.500,00 €

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Fondo sociale locale - Risorse statali 214.000,00 €
**Risorse fondo sociale locale anno
precedente (2020)** 3.500,00 €

Titolo	INCLUSIONE PERSONE STRANIERE
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate
Riferimento scheda regionale	10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità 12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità
Riferimento scheda distrettuale	INCLUSIONE PERSONE STRANIERE
Scheda 2019	INCLUSIONE PERSONE STRANIERE
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Fidenza Comune Capofila Distretto
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	8
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

L'arrivo e la permanenza in Italia e in Emilia-Romagna di persone provenienti da Paesi Terzi è in continuo aumento. La complessità del fenomeno si concretizza nella varietà di persone che arrivano sul territorio, famiglie, adulti soli donne e uomini, donne sole con bambini e minori stranieri non accompagnati che rende necessario un'organizzazione per il sistema di accoglienza in grado di fornire risposte multidisciplinari e multi servizio. Il flusso di ingresso di persone straniere sul Distretto di Fidenza, seppur lievemente in calo rispetto agli anni precedenti, richiede l'attivazione di servizi idonei all'accoglienza e al permanere di queste persone sul territorio. Negli anni si è così strutturato un sistema di accoglienza e presa in carico sempre più esteso e articolato improntato al sistema dell'accoglienza diffusa.

Descrizione

Le azioni programmate sul Distretto di Fidenza per l'inclusione di persone straniere neo arrivate prevedono percorsi di accoglienza integrata e diffusa rivolti a richiedenti e titolari di protezione internazionale, con Servizi differenziati a seconda dei target di riferimento, rivolti quindi a uomini adulti soli, minori stranieri non accompagnati, donne, nuclei monogenitoriali e persone con disagio mentale. Coordinamento a livello provinciale per la governance multilivello dell'asilo con cadenza bimestrale. Un sistema capillare di sportelli per l'immigrazione asilo e cittadinanza strutturati per fornire risposte giuridiche e di orientamento al sistema dei Servizi alle persone straniere. Inoltre all'interno di queste progettualità si snoda la rete territoriale antidiscriminazione con dimensione provinciale. A supporto di queste importanti progettualità troviamo ancora una volta il lavoro integrato dei Servizi coinvolti che si declina in formula di equipe multidisciplinare in cui sono coinvolti i Comuni capofila tra cui il Comune di Fidenza in qualità di capofila per il Distretto del progetto SPRAR "Terra D'asilo" con soggetto attuatore Ciac onlus di Parma. Inoltre è in fase di avvio il progetto SPRAR del Comune di Salsomaggiore Terme che vede impegnato come soggetto delegato alla realizzazione ASP "Distretto di Fidenza"; si tratta di un progetto di complessivi 85 posti, teso al superamento dei numerosi CAS realizzati nel territorio comunale.

Destinatari

Persone appartenenti a Paesi terzi arrivate in Italia, con attenzione a particolari vulnerabilità (es. donne sole, donne sole con minori al seguito, minori non accompagnati, vittime di tratta, richiedenti asilo e titolari di protezione)

Azioni previste

Progetto TERRA D'ASILO – progetto Sprar (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) ordinari con capacità ricettiva di 99 posti, 29 dei quali previsti in ampliamento per il 2018.- TERRA D'ASILO - progetto Sprar (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) disagio mentale con capacità ricettiva di 5 posti. 5 posti della categoria ordinari sono dedicati alla innovazione costituita dall'Accoglienza in Famiglia (progetto Rifugiati in Famiglia), incardinato nello Sprar. Il progetto attuale si inserisce pertanto in un sistema omogeneo ed uniforme che coinvolge enti ed associazioni dell'intera provincia di Parma e si pone come fulcro di un sistema territoriale di servizi integrati diffusi e capillari che declinano in prassi operative e organizzative l'azione di tutela giuridica, sociale, sanitaria e la promozione del protagonismo e dell'autonomia dei beneficiari, in sinergia e coordinamento con le diverse realtà istituzionali del territorio (enti locali, Ausl, realtà del terzo settore) attraverso specifici e formali protocolli, al fine di radicare e sviluppare i servizi per l'asilo nel più generale sistema di welfare. L'azione di tutela sviluppata dal progetto tiene necessariamente conto, anche attraverso una formazione continua degli operatori coinvolti, della necessità di implementare la qualità dei servizi rivolti ai beneficiari e, al contempo, della necessità di dare continuità alla costruzione del sistema territoriale attraverso una azione finalizzata alla realizzazione di un tessuto sociale dove accoglienza e integrazione siano sempre più stabilmente funzioni distribuite e capillari, realizzate da un complesso di agenti territoriali. Per questa ragione la proposta progettuale, presentata dal Comune di Fidenza come capofila in sinergia con i Comuni dei due distretti socio-sanitari di Fidenza e Sud-est, è una proposta di rete, che coinvolge tra gli altri anche Caritas Fidenza, l'Università di Parma e Forum Solidarietà. Aderiscono alla rete di progetto anche altri enti e realtà associative con specifiche competenze che permetteranno di sviluppare ed innovare i servizi previsti: il Centro interculturale di Parma e Provincia, CPIA, gli enti formativi del territorio con specifici protocolli operativi, alcune associazioni di categoria ed altri enti (ANCI, UISP) per le singole azione. Questo carattere reticolare e diffuso è premesso alla descrizione delle azioni che sostanziano l'accoglienza integrata e i suoi servizi perché la qualificano in termini di capacità del progetto di integrare e valorizzare le specifiche competenze in una cornice di senso complessiva e condivisa. Le azioni di tutela legale, e lo specifico know how degli operatori del progetto si integrano con i presidi territoriali, e sono la base da cui procede una specifica azione di ricerca e documentazione (attraverso il punto ASGI e il gruppo di ricerca giuridica), mentre tale approfondimento e competenza tecnica ha permesso di individuare specifici strumenti di tutela come il sistema di pronta accoglienza territoriale. Le azioni di tutela socio-sanitaria e la specifica metodologia di intervento prevista (progetto individuale e case-management) dal progetto hanno portato negli anni a progettare e consolidare un ambito interorganizzativo (Il CISS – Coordinamento interdisciplinare socio-sanitario Ciac –Ausl) composto da personale sociale di Ciac, sanitario di Ausl Parma e del Comune di Parma che recentemente, dopo la presentazione del servizio presso la conferenza socio-sanitaria territoriale ed i 4 distretti socio-sanitari è entrato nel sistema servizi “a regime” sul territorio; Le azioni di orientamento alla formazione e al lavoro avvengono attraverso interventi sinergici condivisi con enti formativi (anche per il tramite di convenzioni da parte dei Comune) e il Centro per l'impiego nel tentativo di individuare percorsi capaci di avvicinarsi al tempo stesso ai bisogni dei beneficiari ed alle opportunità del territorio, integrandosi alla forte attenzione garantita all'apprendimento della lingua italiana attraverso uno specifico laboratorio linguistico attivo in modo permanente; le azioni di supporto sociale, finalizzate all'autonomia, prevedono una progressiva presa di contatto e socializzazione con enti e agenzie del territorio, sviluppando un processo di coprogettazione che renda possibile pensare e costruire percorsi individualizzati dove l'autonomia dei singoli beneficiari sia esito di un progetto condiviso e non semplicemente la “fine” delle misure di accoglienza; le azioni di socializzazione possono infine diversificarsi in funzione di bisogni e desideri specifici, individuali, attraverso l'attivazione di una pluralità di soggetti specializzati: dallo sport al volontariato. La realizzazione di tutte queste azioni rende visibile su un intero territorio la trama di una progettualità che prova, attraverso il concorso di più attori, a garantire una piena esigibilità dei diritti sociali di richiedenti asilo e rifugiati attraverso la proposta e la messa in essere di percorsi dedicati all'interno di un sistema territoriale di welfare, ad affrontare la vulnerabilità dei beneficiari non come dato meramente soggettivo, ma come processualità che coinvolge un contesto e ne determina gli obiettivi condivisi:

- multidimensionalità delle risposte a fronte della multidimensionalità dei bisogni (giuridici, sociali, sanitari);
- multidisciplinarietà nella valutazione dei bisogni e nella realizzazione delle risposte quale declinazione concreta della multidimensionalità;
- tempestività delle risposte e carattere integrato rispetto le aree giuridica, sociale e sanitaria
- efficacia delle risposte in termini di esiti sui percorsi individuali.

Ciascun progetto individualizzato dei beneficiari del progetto è pertanto articolato in quattro fasi progressive (percorsi di accoglienza, percorsi di presa in carico, percorsi di autonomia e percorsi di integrazione) contraddistinti da diversi servizi, stili relazionali ed educativi ed anche partners territoriali, la cui attivazione avviene in funzione di specifiche esigenze del beneficiario e di “fase” attraverso i rapporti di rete predefiniti. Macro obiettivo è che la titolarità si espliciti nella piena esigibilità individuale attraverso percorsi non standardizzati ma fortemente incentrati sulla specificità di ogni singolo beneficiario (considerandone i bisogni, ma anche le risorse) e che attraverso questo sistema articolato, modulare e diffuso, sia più efficiente la saldatura e il passaggio tra la fase di accoglienza e quella di integrazione, provando a stimolare la capacità e la responsabilità del beneficiario nel ridefinire il proprio progetto individuale e nello sviluppare le risorse e gli strumenti che il progetto mette a sua disposizione. Data questa impostazione, il progetto Terra d'asilo, ha come obiettivo dei percorsi di accoglienza quello di realizzare una piena autonomia sociale, abitativa e lavorativa dei beneficiari e per raggiungere questo complesso obiettivo prova a declinarlo operativamente in metodi di lavoro, soluzioni sperimentali ed innovative, attraverso l'elaborazione di progettualità specifiche e la messa in opera di strategie di rete affinché tale risultato emerga dal concerto di un intero territorio e con il protagonismo dei beneficiari stessi.

Protocollo di attuazione dei progetti SPRAR Terra d'asilo: la filiera dei servizi di accoglienza diffusa, integrata e emancipante, dai presidi territoriali “Immigrazione Asilo e cittadinanza” ai servizi per l'integrazione: si prevede di approvare il protocollo in

oggetto (allegato al piano triennale) volto a definire funzioni, compiti e modalità condivise tra i comuni, servizio sociale territoriale e ente attuatore del progetto nell'attuazione dei diversi servizi con particolare riferimento al progetto sovradistrettuale SPRAR e Sportelli comunali.

Accoglienza SPRAR Minori Stranieri non accompagnati: Il progetto prevede accoglienza temporanea, residenziale e semiresidenziale, anche in emergenza, a tutela e/o sostegno dei minori stranieri non accompagnati. Obiettivo di tale progettualità è quella di garantire tutela, protezione e accompagnamento verso l'autonomia ai minori assicurando loro la possibilità di uscire da circuiti di rischio e pregiudizio e esclusione sociale. Il Distretto di Fidenza non dispone sul proprio territorio di strutture ricettive idonee all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. Già da alcuni anni il distretto partecipa al progetto SPRAR "Casa d'Asilo", con capofila il Comune di Parma, in una logica di collaborazione e di suddivisione fra territori delle prese in carico dei mnsa; in base ad un criterio di equità territoriale vengono, infatti, ripartiti i minori tra i quattro Distretti della provincia. Nel 2017 il Ministero ha approvato la prosecuzione di tale progettualità ampliandola per il triennio 2017/2019. Al 31/05/2018 il numero di minori stranieri non accompagnati in tutela ad Asp Distretto di Fidenza è di 5, il numero massimo stabilito dell'equa ripartizione.

Centri di accoglienza straordinaria (CAS): La Prefettura di Parma adottando il sistema di accoglienza diffusa ha aperto nel distretto diversi centri di accoglienza, così distribuiti all'interno dei Comuni del Distretto: Fidenza, Fontanellato, Noceto, Polesine-Zibello, Salsomaggiore, San Secondo, Sissa-Trecasali.) Attualmente i migranti ospitati nelle strutture sono 317, con una maggior concentrazione nel Comune di Salsomaggiore 196 e segnatamente nella frazione di Tabiano Bagni. Attualmente la Prefettura sta lavorando per concludere l'assegnazione di nuovi posti tramite bando per un complessivo posti di 1480 di cui 340 all'interno del Distretto di Fidenza.

Tavolo provinciale Asilo: Il Tavolo provinciale asilo è dal 2007, il luogo elettivo del coordinamento e della governance inter-istituzionale del sistema asilo territoriale. Ha funzioni di monitoraggio, coordinamento e progettazione. Costituisce un raro esempio di tavolo tematico che ha presieduto e presiede al concerto interistituzionale e territoriale ed assume particolare rilievo nelle attuali condizioni per organizzare misure atte a sviluppare e coordinare le azioni promosse per presenza sul territorio di richiedenti asilo e a garantire equità e distribuzione nell'accesso alle risorse di accoglienza, tutela, formazione e – per i titolari di protezione – integrazione sociale. L'intervento si raccorda a quelli in atto in termini di politiche dell'asilo, della sicurezza e della coesione sociale, con particolare riferimento alle progettazioni Sprar e ai progetti di implementazione e innovazione dei servizi di rete promossi da Ciac in sinergia con enti locali, Distretti SS e Ausl Parma. L'azione si incardina nel contesto dei formali accordi provinciali sottoscritti con i protocolli territoriali del 6/8/2014, garantendone la realizzazione e le funzioni di coordinamento operativo che presiedono alla filiera dei servizi messa in atto. Tale filiera si concretizza in percorsi ordinati tempestivi e continuativi che vanno dall'accesso ai presidi territoriali diffusi, alla pronta accoglienza territoriale, ai progetti Sprar, alle misure di integrazione post Sprar. La diffusione dell'accoglienza necessita un percorso di sistema volto a qualificare tavoli distrettuali, come da indicazione della Prefettura Utg di Parma, capaci di coinvolgere i nuovi attori del sistema asilo e le istituzioni coinvolte territorialmente (Cpia, Centri per L'impiego asp etc.). Le attività del Tavolo provinciale asilo si rivolgono agli attori istituzionali pubblici e del privato sociale come da protocollo territoriale del 6 agosto 2014 implicati nel sistema territoriale asilo, nella definizione di prassi condivise, nella programmazione di interventi di sistema, e soprattutto nella gestione condivisa del sistema territoriale asilo.

SISTEMA SPORTELLI IMMIGRAZIONE E CITTADINANZA: L'azione integra le diverse progettazioni territoriali relative alla organizzazione di sportelli informativi, di orientamento sociale e giuridico e abilitate dai protocolli provinciali e nazionali a svolgere funzioni di accesso al locale sistema di accoglienza Sprar, di Pronta accoglienza territoriale e di domiciliazione ai fini della presentazione della domanda di asilo. L'azione integrando tali presidi trasforma una serie di azioni specifiche in una infrastruttura capillare, rispondente a medesimi criteri di accesso, valutazione e segnalazione. Tale infrastruttura, al variare dei singoli progetti distrettuali garantisce infatti modalità eque ed omogenee a parità di titolarità e garantisce una lettura del bisogno complessivo utile ad una ottimizzazione delle risorse territorialmente disponibile. Ogni presidio del sistema Sportelli Immigrazione Asilo e Cittadinanza svolge una Tutela legale integrata comprensiva di quattro dimensioni: Asilo, Contrasto al Traffico, Contrasto allo sfruttamento sessuale e lavorativo, cittadinanza. Tali competenze tecnico-giuridiche presiedono ai percorsi di emersione e si connettono agli specifici protocolli operativi. Le attività del Sistema Sportelli Immigrazione Asilo e Cittadinanza diffuso in front office si rivolgono eminentemente a cittadini stranieri richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o umanitaria presenti sul territorio e/o inseriti in accoglienza straordinaria presso strutture prefettizie, in condizioni di fragilità giuridica, sociale e sanitaria; le attività di back office si rivolgono a operatori dei servizi territoriali sociali, socio-sanitari, sanitari, gestori di Centri di accoglienza straordinaria, per garantire un supporto sugli aspetti giuridici e socio-giuridici e sanitari di raccordo in termini di consulenza, mediazione culturale, formazione e orientamento.

Si riportano i dati di accesso agli sportelli Asilo, Immigrazione e Cittadinanza dell'anno 2017: Complessivamente gli accessi sono stati 3.949, di cui 2.415 donne (61 %) e 1.534 uomini (39 %). Comune di Fontanellato 477, Comune di Fontevivo 584, Comune di Roccabianca 147, Comune di Busseto 96, Comune di Salsomaggiore Terme 350, Comune di Noceto 80, Comune di San Secondo Parmense 289, Comune di Fidenza 257, Comune di Soragna 450, Comune di Trecasali 642, Comune di Polesine Zibello 577.

Coordinamento Interdisciplinare Socio-Sanitario (C.I.S.S.): Il coordinamento è un'equipe multidisciplinare che vede al suo interno personale medico, operatori di Ciac Onlus, enti locali. Il Ciss opera una co-progettazione sociale e sanitaria sulle situazioni di richiedenti/titolari di protezione internazionale vulnerabili. Il suo fine è garantire a questi accesso alla rete di servizi, azioni di tutela, emersione, cura e riabilitazione. Ciò è possibile solo attraverso un approccio multidisciplinare ed integrato poiché la popolazione vulnerabile è portatrice di una complessità del quadro clinico, sociale e giuridico. Il coordinamento permette di diffondere competenze e strumenti per il trattamento della vulnerabilità anche ad altri attori del territorio, divenendo supporto per il lavoro degli operatori Asl, dei Servizi Sociali territoriali e delle agenzie del terzo settore. I casi segnalati possono provenire anche da altri Servizi sanitari territoriali o da altre agenzie del territorio provinciale.

Equipe multidisciplinare per l'integrazione: L'equipe multidisciplinare per l'integrazione vede la luce nell'ambito del progetto FAMI "Ancora: progetto sperimentale di comunità a supporto dell'autonomia dei titolari di protezione internazionale" e rappresenta un luogo permanente di governance interistituzionale attraverso cui coordinare gli interventi e le politiche territoriali di integrazione socio-economica. E' di livello interdistrettuale e vede coinvolti i comuni capofila titolari di progettualità SPRAR. Progetto "Oltre la Strada": il progetto, che coinvolge il Distretto di Fidenza unitamente a quello di Parma, in qualità di coordinatore, ha come obiettivi quelli di prevenire rischi sanitari connessi a malattie sessualmente trasmissibili, sostenere

persone vittime di fenomeni criminali come la tratta, prevenire e ridurre tensioni sociale sul territorio e promuovere sicurezza sociale.

Il progetto vede la realizzazione di azioni come interventi di rete tra forze dell'ordine e magistratura, collaborazione con le reti di terzo settore presenti sul territorio unite ad azioni di sensibilizzazione e mediazione sociale.

Progetto "Parole di mamma": Il progetto è stato proposto da CIAC con l'avvallo del Comune di Sissa Trecasali ed è stato finanziato per il biennio 2018-19 dalla Fondazione Pizzarotti. Prevede le seguenti attività, che hanno ufficialmente preso il via in via sperimentale nel mese di aprile 2018, con sede prevalente il Centro polifunzionale, via Nazionale 30, loc. Trecasali, in orario mattutino, tra cui:

-Corsi di italiano di base (analfabete/pre A1, A1) per donne richiedenti asilo e altre migranti residenti nel territorio, con la possibilità di affidare i bambini in uno spazio attrezzato per il gioco e l'accudimento dove saranno presenti un'educatrice e altre volontarie.

-Book sharing, ovvero un'esperienza di "condivisione del libro" mutuata da un programma educativo di due professori dell'Università di Oxford e Reading, Lynne Murray e Peter Cooper. Il "book sharing" si differenzia dalla semplice lettura del libro, in quanto non vi è l'obiettivo di coinvolgere il bambino solo attraverso la storia narrata, le parole o la drammatizzazione del lettore, ma piuttosto l'idea è proprio quella di condividere con il bambino le emozioni e ciò che narrano le immagini, rispettando al massimo i tempi, il "ritmo" e le modalità del piccolo. In questo modo è facilitata una sorta di circolarità e scambio emozionale, che favorisce lo sviluppo di una relazione intersoggettiva e di un attaccamento sicuro.

- Banca del tempo e del riuso per mamme: Non solo le mamme richiedenti asilo e straniere ma anche le mamme italiane possono trovare supporto reciproco e occasioni di socializzazione e relazioni interculturale attraverso l'organizzazione di una banca del tempo in cui mettere a disposizione le proprie competenze e la propria disponibilità in spirito di solidarietà e reciprocità: tempo per la spesa, per i piccoli lavori domestici, per la cura dei bambini, per sbrigare piccole incombenze burocratiche. Ma anche uno spazio in cui condividere vestiti, giochi e attrezzature per la prima infanzia che non si usano più e che si vogliono donare o scambiare. Lo scambio e il dono avverranno attraverso il meccanismo dello swap party.

-Spazio giochi e libri: All'interno del Centro polifunzionale, uno spazio attrezzato dove i bambini possono trovare personale qualificato e volontari, ma anche adatto per l'autorganizzazione delle mamme in un servizio di mutuo-aiuto. Sarà anche lo spazio utilizzato per i bambini durante i corsi di italiano e la formazione al book sharing per le mamme.

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Ciac Onlus
Comuni del Distretto di Fidenza
Ausl Parma
Coordinamento Socio Sanitario AUSL-Ciac
Servizio Sociale Distrettuale

Referenti dell'intervento

Comuni del Distretto
Ciac onlus
Soggetti del terzo settore
ASP-Distretto di Fidenza
AUSL

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020	1.379.835,23 €
-------------------------------	----------------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Risorse fondo sociale locale anno precedente (2020)	56.000,00 €
Altri fondi statali/pubblci	1.323.835,23 €
SPRAR	

Titolo	PROMOZIONE PARI OPPORTUNITÀ E VALORIZZAZIONE DIFFERENZE DI GENERE
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità
Riferimento scheda regionale	10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità 11 Equità in tutte le politiche: metodologie e strumenti 12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità
Riferimento scheda distrettuale	CONTRASTO VIOLENZA DI GENERE
Scheda 2019	PROMOZIONE PARI OPPORTUNITÀ E VALORIZZAZIONE DIFFERENZE DI GENERE
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Fidenza Capofila Distretto
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	9
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

Il fenomeno della violenza contro le donne rappresenta un grave problema sociale al quale le istituzioni e la società civile, a livello internazionale, comunitario e nazionale, regionale e comunale, stanno dedicando una crescente attenzione. I comportamenti persecutori, le molestie e le aggressioni sono sempre più diffusi nella vita quotidiana e compromettono in modo determinante il libero sviluppo della persona e della dignità della donna. L'approvazione della legge regionale 6/2014 "legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" rappresenta una tappa importante verso la piena realizzazione delle pari opportunità ed il contrasto delle discriminazioni di genere nella nostra regione.

Per intervenire e per realizzare azioni di contrasto e prevenzione alla violenza degli uomini contro le donne è necessaria un'azione integrata e sinergica tra i vari attori coinvolti che si occupano, a vario titolo, ognuno con il proprio ruolo, di affrontare il tema. Il fenomeno della violenza si intreccia molto spesso con una condizione di assoluta fragilità personale della donna, la quale si trova a dover fronteggiare, in aggiunta al vissuto della violenza, anche una precarietà di vita non solo da un punto di vista sociale, ma anche e soprattutto a livello abitativo e lavorativo. Tutto ciò diventa, in una situazione di violenza, un'aggravante significativa che acuisce la sofferenza della donna vittima in termini di mancata autonomia personale, economica e abitativa, con conseguente gravoso impegno dei diversi servizi coinvolti non solo in termini economici, ma anche d'investimento personale e professionale, in un contesto di carenza di risorse.

Descrizione

A livello distrettuale, per fronteggiare il tema della violenza di genere, favorendo la promozione

delle pari opportunità e la valorizzazione delle differenze di genere, sono in fase di realizzazione due specifici progetti quali: "Scegli di essere uomo" e "Io ti rispetto".

Il primo progetto vuole affrontare il tema della violenza da punto di vista degli uomini maltrattanti. Il progetto, finanziato dalla regione e realizzato attraverso la collaborazione tra AUSL di Parma e ASP Distretto di Fidenza, vuole aumentare la consapevolezza del fenomeno, dal punto di vista dell'autore di violenza, tramite azioni di formazione, informazione e sensibilizzazione, al fine di far emergere aspetti culturali e comportamentali che sono alla base del comportamento violento da parte degli uomini sulle donne.

Il secondo progetto vuole invece essere un'opportunità di riflessione, confronto e sperimentazione su diversi temi legati alle differenze di genere, in ottica di prevenzione del fenomeno della violenza. Il progetto vede la collaborazione di tutti i Comuni facenti parte del distretto, dell'Azienda ASL come soggetto partner, nonché delle associazioni del terzo settore che già collaborano con gli enti locali sulla tematica. Il progetto vuole contribuire al cambiamento culturale del contesto sociale, favorendo azioni concrete volte al raggiungimento delle pari opportunità e del rispetto di genere, portando in evidenza risorse e buone pratiche già esistenti sul territorio.

Destinatari

Tutti i cittadini con particolare attenzione alle donne di vittime di violenza, nonché le donne migranti giunte sul territorio attraverso flussi migratori non programmati e inseriti presso i CAS su invio della Prefettura.

Operatori e istituzioni del territorio che a vario titolo si occupano del tema della violenza di genere.

Azioni previste

Il progetto "Scegli di essere uomo" prevede cinque azioni volte ad affrontare il tema dei comportamenti maschili violenti nelle relazioni affettive. Tali azioni prevedono una rassegna cinematografica di circa tre film, cui saranno coinvolte anche le scuole del territorio, suddivisi nella fascia della mattina e della sera. Durante le ore diurne la proiezione sarà appunto a favore degli studenti mentre, nelle ore serali, vi sarà un coinvolgimento diretto della cittadinanza. Una seconda attività prevede un laboratorio teatrale destinato a un target di soli uomini che abbiano desiderio di mettersi in campo e portare la propria esperienza rispetto al tema della violenza di genere, con previsione di una proiezione teatrale finale. La terza azione prevede un incontro, aperto alla cittadinanza, in cui, partendo dall'antica mitologia, si affronta il tema della violenza, con specifico riferimento alla formazione della coscienza dell'uomo occidentale. Una quarta azione prevede una formazione/confronto che vede coinvolta parte sociale, sanitario e forze dell'ordine, al fine di fornire ogni utile strumento per comprendere al meglio il fenomeno della violenza, focalizzandosi sempre dalla parte del maltrattante e non della donna vittima, con anche testimonianza di vita personale. La quinta ed ultima azione prevede l'organizzazione di un convegno finale di presentazione del progetto, dal titolo "scegli di essere uomo".

Il progetto "Io ti rispetto", che vede la collaborazione di tutti i Comuni facenti parte del distretto, dell'Azienda ASL come soggetto partner, nonché delle associazioni del terzo settore che già collaborano con gli enti locali sulla tematica, nasce dall'esigenza di approfondire e implementare azioni progettuali all'interno del distretto rispetto al tema della promozione delle pari opportunità e della valorizzazione delle differenze di genere. Il progetto, svolto in collaborazione con l'Azienda AUSL, nasce dall'approfondimento di una branca particolare della medicina, quella della "medicina di genere" in cui la centralità della persona e la personalizzazione dell'intervento sono considerati fattori fondamentali.

La campagna di comunicazione prevista dal progetto, svolta tramite piccoli spot pubblicitari da divulgare negli studi medici, piuttosto che in studi privati o all'interno di siti e piattaforme aziendali, nonché attraverso i canali social, ha come obiettivo quello di prevenire il fenomeno della violenza partendo dalla differenza di genere coinvolgendo non solo la cittadinanza, ma anche ad esempio le aziende locali.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Finalità dei progetti sopra indicati vuole essere una maggiore consapevolezza del fenomeno della violenza, non solo dal punto di vista della donna vittima, ma anche da quello dell'uomo maltrattante, attraverso l'integrazione e la messa in rete dei diversi servizi coinvolti che, a vario titolo, operano sul tema.

Istituzioni/attori sociali coinvolti

ASP Distretto di Fidenza in qualità di ente delegato dalle amministrazioni comunali per la gestione delle funzioni delegate (ambito minori-adulti).

In riferimento al progetto OPEN il Comune capofila è Parma e il Comune di Fidenza partecipa al progetto come partner.

Referenti dell'intervento

Dott.ssa Giuseppina Caberti Responsabile del Servizio Sociale Asp Distretto di Fidenza

Dott.ssa Chiara Toscani Assistente Sociale ASP Distretto di Fidenza

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020	5.300,00 €
-------------------------------	------------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Altri fondi regionali	5.300,00 €
------------------------------	------------

Fondi pari opportunità regionali (AUSL Parma)

Titolo	POTENZIAMENTO INTERVENTI PRIMI 1000 GIORNI DI VITA “ IN UN ABBRACCIO IL FUTURO “
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servi
Riferimento scheda regionale	15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servi 16 Sostegno alla genitorialità 31 Riorganizzazione dell'assistenza alla nascita per migliorare la qualità delle cure e aumentare la sicurezza per i cittadini/per i professionisti
Riferimento scheda distrettuale	SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA'
Scheda 2019	POTENZIAMENTO INTERVENTI PRIMI 1000 GIORNI DI VITA “ IN UN ABBRACCIO IL FUTURO “
Soggetto capofila	Comune
Specificità del soggetto capofila	Fidenza Capofila Distretto
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	10
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

Gli studi scientifici ci dimostrano che i primi anni di vita dei bambini sono anni fondamentali per la loro crescita fisica, ma soprattutto neurologica e psicologica. Gli stimoli che i bambini ricevono in questa età sono fondamentali per sviluppare le competenze, le capacità di apprendimento, le risposte agli avvenimenti esterni. E' fondamentale la qualità delle relazioni che si instaurano all'interno della famiglia in questi anni, esse spesso determinano la qualità della vita dei bambini anche negli anni della fanciullezza e dell'adolescenza. Situazioni di deprivazione in questo periodo possono segnare pesanti disuguaglianze per tutta la vita.

L'esperienza del Centro per le Famiglie Asp del Distretto di Fidenza condotta in questi anni a fianco dei neo genitori ci dice che essi spesso vivono questa fase della vita familiare in estrema solitudine e fragilità. Sono venuti meno i passaggi da mamma a figlia, si sono rarefatti i legami parentali anche per le mobilità sociali delle famiglie. In questa fase spesso le neo mamme si affidano ai social ed a Internet per trovare risposte alle loro domande.

Alcune mamme vivono emozioni e pensieri legati a questa loro nuova identità in un rapporto esclusivo e simbiotico con il loro bambino, senza un confronto con la comunità delle altre mamme, che potrebbe confortarle e normalizzarne i vissuti. Da questa fase, a volte inizia il senso di inadeguatezza e non competenza che poi si potrà nel percorso di crescita dei propri figli. La coppia diventa una triade che ha bisogno di rinegoziare bisogni ed aspettative reciproche. La nascita di un figlio in alcune situazioni porta con sé crepe e ferite che si potranno nella vita della coppia.

Proseguendo con l'età solo una bassa percentuale dei bambini ha accesso ai servizi educativi (Nidi) del territorio. I bambini i cui familiari hanno meno risorse economiche non possono usufruire di questi servizi e questo non fa che aumentare il livello di disparità nella crescita e nelle opportunità.

Nel Distretto di Fidenza è presente una popolazione immigrata pari al 14% con parecchie coppie con figli piccoli. Queste famiglie sono stanziati su un territorio a valenza agricola e svolgono (in particolare alcune comunità) attività di cura degli animali.

In questa situazione di dispersione territoriale, la maternità è vissuta spesso in un contesto d'isolamento: l'accesso ai servizi educativi della prima infanzia è difficoltoso e anche per i servizi è problematico intervenire con progetti specifici.

In questi casi diventa fondamentale il lavoro di rete, in particolare con il Servizio Salute Donna che di norma accoglie queste neo mamme.

Descrizione

Descrizione della situazione di partenza e delle risorse territoriali

Il Distretto di Fidenza è composto da 11 Comuni con una popolazione di circa 104.000 abitanti, l'incidenza della popolazione di origine straniera è il 13%.

Alcuni dati sulla natalità:

Nel 2016 sono nati in provincia di Parma 2694 bambini italiani e 982 stranieri (dati portale statistica provincia di Parma). Considerando che la popolazione del Distretto è circa il 25% della popolazione provinciale, nel 2016 sono nati circa 1000 bambini tra italiani e stranieri.

Altro dato interessante è l'età media del parto (dati 2015 portale statistico provincia): per le donne italiane è di 31,5 anni, per le donne straniere 28,9 anni. Quest'ultimo dato segnala un innalzamento dell'età delle donne al primo parto anche per le donne straniere.

Nel Distretto sono presenti:

o Il Servizio Salute Donna, con le sedi periferiche di San Secondo, Busseto, Noceto, Salsomaggiore, oltre il punto centrale di Fidenza

o Il Punto Nascita presso l'Ospedale di Vaio nel quale ogni anno nascono circa 1000 bambini.

o N° 21 Nidi in tutti i Comuni del Distretto

o Biblioteche in ogni Comune del Distretto

o Il Servizio di Neuropsichiatria infantile, AUSL Distretto di Parma

o 17 Pediatri di libera scelta

o Il Centro per le Famiglie distrettuale gestito da ASP Distretto di Fidenza

Il Centro per le Famiglie, sin dalla sua apertura (giugno 2011), ha attivato progetti a favore delle coppie in attesa, dei neogenitori e dei genitori della fascia 0-3, in collaborazione con i Nidi del Distretto, le Biblioteche, le ostetriche di Salute Donna ed i pediatri di libera scelta.

Per quanto riguarda le coppie in attesa, in collaborazione con il Servizio Salute Donna, è attivo il progetto "Nascono due genitori", che vede la compresenza dell'ostetrica di Salute Donna e della pedagista del Centro per le Famiglie in un percorso che integra aspetti sanitari e fisiologici, emozionali e relazionali del diventare genitori.

Per la fascia 0-12 mesi il Centro organizza:

o "Giovedì delle mamme": uno spazio di confronto per le mamme con i bimbi da 0-9 mesi che si incontrano con gli operatori del Centro o con esperti sui vari temi legati a questa fase della vita familiare.

o "Spazio mamme": il Centro mette a disposizione i propri spazi un pomeriggio la settimana alle mamme che desiderano incontrarsi con i propri bimbi 0-12 mesi per chiacchiere e tisane in modo libero

o Il massaggio neonatale: il Centro ospita due volte l'anno il percorso di massaggio neonatale per bimbi 1-5 mesi tenuto da fisioterapiste infantili di Ausl

Il Centro lavora con i Nidi del Distretto organizzando incontri per genitori su varie tematiche educative individuate in collaborazione con i Coordinatori pedagogici. Il Centro offre anche consulenza agli educatori, laddove la complessità portata dalle famiglie abbia bisogno di un confronto specifico con il counsellor od il pedagista.

E' attiva la collaborazione con le biblioteche del territorio per incentivare presso le famiglie l'uso della lettura anche con i bimbi piccolissimi e come strumento educativo efficace per affrontare temi legati alla crescita dei figli (emozioni, capricci, regole, gelosia...). Risulta essere anche un buon intervento di contrasto alla povertà educativa sempre più diffusa tra ampie fasce della popolazione.

Il Servizio Sociale, in particolari situazioni di fragilità, attiva il supporto domiciliare con l'ausilio degli educatori, cercando di favorire anche l'accesso delle mamme alle attività del Centro.

Nonostante le attività organizzate dal Centro per le Famiglie siano ormai abbastanza conosciute dai neogenitori si evidenziano alcune criticità di cui si è tenuto conto per stilare il presente progetto:

CRITICITA':

• Bassa partecipazione delle famiglie residenti nei Comuni lontani da Fidenza

Le attività che riguardano la neogenitorialità ("Nascono due genitori", "I Giovedì delle mamme", "Spazio mamme") vengono organizzate nella sede del Centro per le Famiglie a Fidenza.

Il territorio distrettuale è molto ampio, dalle colline al Po, e non ovunque ben servito dai mezzi pubblici. Ciò non consente un accesso diffuso di neogenitori, in particolare di quelli con maggiori difficoltà economica o scarsa rete sociale e familiare, che non si spostano facilmente dai Comuni lontani dal Centro.

• Difficile aggancio dei neogenitori con scarsa rete sociale o familiare e che hanno maggiori difficoltà ad accedere ai servizi territoriali

Un consistente numero di neogenitori non frequentano i Servizi Nidi o i servizi educativi per questa fascia di età (centri bambini e famiglie). Fanno fatica ad uscire dal chiuso del loro appartamento per frequentare luoghi di incontro e confronto con altri genitori. Restano quindi esclusi anche dalle opportunità di interazione, scambio e formazione che gli incontri organizzati dal Centro potrebbero offrir loro, dal momento che le attività del centro sono gratuite ed aperte a tutti i cittadini del territorio.

OBIETTIVI :

1. Diffondere l'informazione dei servizi rivolti ai neogenitori in tutti i Comuni del Distretto
2. Rafforzare ed estendere le azioni rivolte alle coppie in attesa, ai neogenitori ed anche ai genitori non alla prima gravidanza, in tutto il Distretto
3. Intercettare e coinvolgere le famiglie che non hanno contatti con i servizi di prima infanzia con particolare riferimento alle famiglie fragili.

Destinatari

Donne e coppie in preconcezione e gravidanza, bambini 0/3 anni ed i loro genitori con attenzione a particolari vulnerabilità.

Azioni previste

1. Costituzione di un luogo di confronto coordinato dal Centro per le Famiglie, e composto dai soggetti della rete : Pediatra di libera scelta, Servizio Sociale, Neuropsichiatria Infantile, Coordinatore Pedagogico Nido, Responsabile Biblioteca, Salute Donna, Punto Nascita Ospedale, Responsabile Servizi Educativi Comunale. Ecc..
Il Tavolo, il cui lavoro non toglierà risorse alle azioni previste nella presente progettazione avrà il compito di promuovere le attività e individuare le azioni per intercettare le situazioni di fragilità.
2. Predisporre un kit informativo per tutti i neogenitori da distribuire in tutti gli uffici anagrafe al momento della registrazione anagrafica dei nati con le informazioni sui servizi per questa fascia di età.
3. Aumentare la compresenza della pedagoga del Centro per le Famiglie nei percorsi nascita svolti da Salute Donna sul territorio, in particolare nei Consultori di Noceto, Busseto, San Secondo.
4. Estendere l'esperienza del "Giovedì delle Mamme" e "Spazio mamme" nei territori del Distretto oltre Fidenza (Noceto, Busseto, San Secondo, Fontanellato).
5. Sviluppare iniziative rivolte ai genitori con più figli per accompagnarli nelle fasi di cambiamento e trasformazione familiare.
6. Sviluppare iniziative per i neo genitori per favorire l'accesso alle famiglie che non frequentano i Servizi Educativi. In particolare si intende promuovere in zone diverse del distretto (San Secondo, Fontanellato, Busseto, Noceto) attività di formazione, socializzazione, scambio, aiuto tra famiglie in integrazione con i vari soggetti del territorio pubblici e del privato sociale (biblioteche, parrocchie, associazioni di volontariato, pediatri, servizi educativi ecc..) che si occupano di progetti per la prima infanzia (es. letture animate per bambini e dialoghi, formazioni per genitori, danza creativa per mamme e bambini, manipolazioni, incontri ludici ecc..).
7. Potenziare le attività rivolte ai neo genitori di origine straniera in particolare con iniziative rivolte alla mamme in gravidanza in collaborazione con il Servizio Salute Donna.

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Ente attuatore: ASP Distretto di Fidenza

Attori coinvolti:

Ausl (Servizio salute donna, Pediatri di libera scelta, NPIA, Punto nascita Ospedale) Biblioteche, Coordinatori pedagogici Nidi, Associazioni di genitori, Comuni del Distretto con particolare riferimento agli Assessorati alla Istruzione e ai Servizi Sociali, Servizio Sociale Distrettuale.

Referenti dell'intervento

Coordinatrice Centro per le Famiglie dott.ssa Anna Piletti

Centro per le Famiglie ASP Distretto di Fidenza – Dott.ssa Sabrina Stecconi tel. 0524 -525076 mail

s.stecconi@aspdistrettofidenza.it

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020	8.519,00 €
-------------------------------	------------

Risorse dei Comuni**Altre Risorse**

Altri fondi regionali	8.519,00 €
Risorse CxF finalizzate natalità	

Titolo	SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA'
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	16 Sostegno alla genitorialità
Riferimento scheda regionale	15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servi 16 Sostegno alla genitorialità 17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti 28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari 29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore 31 Riorganizzazione dell'assistenza alla nascita per migliorare la qualità delle cure e aumentare la sicurezza per i cittadini/per i professionisti 32 Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie 37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela
Riferimento scheda distrettuale	POTENZIAMENTO INTERVENTI PRIMI 1000 GIORNI DI VITA " IN UN ABBRACCIO IL FUTURO "
Scheda 2019	SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA'
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Fidenza Capofila di Distretto
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	Sì
Intervento Annullato	No
Ordine	11
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

Il quadro sociologico che riguarda le famiglie oggi è molto complesso. Gli studi ci presentano una situazione articolata e non priva di domande ed interrogativi.

1. La rarefazione dei legami familiari, il venir meno dei passaggi tra mamma e figlia, la mobilità sociale delle famiglie sono tutti fattori che incidono sulla organizzazione e sui legami familiari
2. La crisi di coppia con l'aumento delle separazioni/divorzio (52% dei matrimoni in Emilia Romagna), le ricomposizioni familiari, le problematiche legate all'età adolescenziale dei figli, la fragilità genitoriale che ne deriva, causano l'aumento della vulnerabilità.
3. La perdita del lavoro, l'insorgere di malattie debilitanti, il carico familiare nelle situazioni di disabilità, fanno emergere rischi di isolamento sociale.
4. Le famiglie immigrate vivono spesso in situazioni di isolamento sociale, a volte hanno poca conoscenza della lingua italiana, i figli vivono questa condizione di doppia appartenenza non sempre in maniera positiva
5. D'altro canto l'esperienza condotta dal Centro per le Famiglie in questi anni ha dimostrato che le famiglie possiedono al loro interno risorse importanti che spesso vanno valorizzate e fatte comprendere alle stesse famiglie che non sempre sono in grado di riconoscerle.

Queste risorse vanno valorizzate sia a livello singolo che a livello sociale.

Il territorio del Distretto di Fidenza comprende 11 Comuni che si estendono dalle colline al Po.

5 Istituti Comprensivi e le Scuole primarie e la Scuola Media di Fidenza.

21 Nidi

4 Case della Salute

17 Pediatri di libera scelta

L'estensione territoriale del Distretto, la presenza di numerose associazioni, servizi, parrocchie, scuole, che incrociano l'utenza del Centro, fa sì che le iniziative organizzate per i genitori debba tenere conto della conformazione territoriale e delle difficoltà degli spostamenti tra i Comuni periferici e il Comune di Fidenza per agevolare il più possibile la partecipazione delle famiglie.

Descrizione

Il Centro per le Famiglie Asp "Distretto di Fidenza" lavora sulle tre aree previste dalla normativa vigente :

- a) - Area informazione e vita quotidiana
- b) - Area sostegno alle competenze genitoriali
- c) - Area dello sviluppo delle risorse famigliari e comunitarie

Le attività delle aree vengono presiedute da un referente di area e dalla Coordinatrice del Centro e si sviluppano su tutto il territorio distrettuale in stretta connessione con scuole di ogni ordine e grado, i Servizi Sanitari, in particolare Salute Donna, I pediatri di libera scelta, la Neuropsichiatria infantile, le Associazioni, le Parrocchie ecc..

Nel corso del triennio, il Centro per le Famiglie Asp Distretto di Fidenza, oltre a consolidare le attività già in essere sulle tre aree di lavoro si pone come obiettivi di:

- Aumentare il numero di famiglie coinvolte nelle varie attività
- Aumentare le opportunità nei primi 1000 giorni di vita dei bambini
- Aumentare le opportunità di formazione per i genitori in particolare, i genitori con figli adolescenti
- Valorizzare le risorse territoriali esistenti attraverso un'azione di sistema più strutturata ed integrata
- Promuovere la solidarietà e l'aiuto tra famiglie, l'affido e l'affiancamento famigliare.

Destinatari

Famiglie con figli piccoli, adolescenti, giovani adulti con attenzione a particolari vulnerabilità

Azioni previste

AREA DELL'INFORMAZIONE VITA QUOTIDIANA

All'interno di questa area oltre a rafforzare gli strumenti già attivi: pagina Facebook, NewsLetter mensile, pagina Informafamiglie, si rafforzerà la distribuzione capillare degli strumenti informativi cartacei presso gli sportelli al pubblico dei Comuni, delle Case della Salute ecc...

La distribuzione avviene attraverso un incontro personale con gli operatori, in modo da renderli consapevoli delle opportunità che il Centro può offrire ai genitori/ alle famiglie in generale.

Si sta ripensando anche al rifacimento del sito di Asp all'interno del quale vi sarà lo spazio dedicato al Centro per le Famiglie.

AREA DEL SOSTEGNO ALLE COMPETENZE GENITORIALI

Il Centro per le Famiglie distrettuale manterrà nel prossimo triennio i servizi individualizzati attualmente in essere.

In particolare :

- Counselling genitoriale, educativo e di coppia
- Consulenza legale
- Mediazione Familiare

Per raggiungere il maggior numero di genitori possibile, inoltre, rafforzerà i legami di rete già attivi in particolare con gli sportelli psico-pedagogici attivi nelle scuole, i pediatri di libera scelta, i dirigenti scolastici, le parrocchie e le associazioni del territorio.

All'interno dell'area sono compresi i laboratori per genitori, gli incontri di approfondimento su temi educativi, i gruppi di auto mutuo aiuto. Nel corso del triennio si rafforzeranno queste azioni cercando di coinvolgere il maggior numero di soggetti possibili per progettare insieme questi interventi in modo da raggiungere efficacemente i genitori .

Mediazione Familiare e non solo

Si rafforzerà ulteriormente il Servizio di Mediazione Familiare, che già nel 2017 ha avuto uno sviluppo interessante, grazie all'azione culturale intrapresa ed al lavoro di rete.

Si riproporranno i gruppi per genitori separati che nelle passate tre edizioni hanno avuto esito positivo. Sperimentaremo la prima edizione del "Gruppo di parola" per figli di genitori separati, frutto della formazione regionale di un operatore del Centro. Il Gruppo di Parola è un'esperienza di gruppo per bambini (6-11 anni) che vivono la separazione o il divorzio dei genitori. In esso i bambini possono esprimere liberamente, in un ambiente accogliente, emozioni, dubbi e difficoltà che stanno incontrando in questa fase di trasformazione famigliare.

Inoltre il Distretto di Fidenza ha partecipato al percorso di Community Lab sulla conflittualità familiare in qualità di capofila per la provincia di Parma. A seguito di questa esperienza, si sta avviando a livello provinciale "un tavolo di confronto" tra Giudici del Tribunale Ordinario, Avvocati, Servizi Sociali e Centri per le Famiglie sul tema delle separazioni conflittuali con l'obiettivo primario di una migliore conoscenza reciproca e, se possibile, con il raggiungimento dell'obiettivo della sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa su prassi e modalità operative condivise avendo come obiettivo l'interesse dei minori coinvolti.

Azioni per genitori con figli adolescenti

Nel prossimo triennio si intendono incrementare le azioni dedicate ai genitori di figli adolescenti attraverso incontri pubblici su

temi specifici inerenti a questa fascia di età in collaborazione ed integrazione con i servizi che sul territorio si occupano già di questi temi. In particolare intendiamo affrontare temi caldi, quali bullismo e utilizzo dei social, approfondendo il ruolo della famiglia (relazione, dialogo con i figli, collaborazione con la scuola), quale elemento educativo e di prevenzione imprescindibile.

Azioni rivolte alla paternità

Nel corso del triennio, intendiamo prestare particolare attenzione al tema della paternità, attraverso attività riservate ai padri (gruppi a tema, gruppi per padri separati...), seminari e serate a tema, in collaborazione ed integrazione con le agenzie che a vario titolo già se ne occupano sul territorio.

Azioni rivolte alle famiglie immigrate

Nel corso del triennio si esploreranno progetti dedicati alle famiglie immigrate senza per questo creare ghetti, ma cercando di calibrare meglio gli interventi a seconda delle necessità di queste famiglie con l'obiettivo di valorizzare le differenze e le diverse culture anche in integrazione con esperienze già di essere nel territorio distrettuale.

Gruppo di sostegno Progetto P.I.P.P.I

Il Servizio Sociale del Distretto di Fidenza sta partecipando alla sperimentazione del Progetto P.I.P.P.I. (Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione). Uno dei dispositivi messi a disposizione dal progetto è la partecipazione a gruppi di genitori e di bambini. Il Centro per le Famiglie, data la sua specificità, si occupa di organizzare questi gruppi di sostegno alla genitorialità.

AREA DELLO SVILUPPO DELLE RISORSE COMUNITARIE

Come dalle Linee Guida che lo regolano, il Centro per le Famiglie, nel prossimo triennio, Intende lavorare sul territorio distrettuale per “attivare tutte le risorse della comunità sociale, promuovendo una cultura dell'accoglienza nel senso ampio di protezione dell'infanzia e di sostegno alla genitorialità, facendo rete fra servizi istituzionali, del privato sociale e della società civile in senso ampio”.

In particolare il progetto 2018 “Una casa più grande” vede la collaborazione del Centro, dell'équipe affido del Distretto e dell'associazione AXA di famiglie affidatarie, in attività di incontro, scambio e riflessione che verranno svolte in ogni comune del Distretto con le famiglie e nei luoghi che esse abitano (piazze, parchi, biblioteche, parrocchie, condomini...).

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Ente attuatore: ASP Distretto Fidenza,-Centro per le Famiglie.

Enti coinvolti: Comuni, Associazionismo,AUSL Distretto di Fidenza

Referenti dell'intervento

Anna Piletti Coordinatrice Centro per le Famiglie Distretto di Fidenza

Giusy Caberti Responsabile Servizio Sociale Territoriale

Novità rispetto al 2019

Nell'ambito del finanziamento dedicato all'adolescenza tra le azioni rivolte ai genitori di figli adolescenti sono introdotte le seguenti azioni:

- sperimentazione di laboratori a piccoli gruppi volti all'acquisizione di strategie comunicative e comportamentali per affrontare dinamiche familiari e relazionali.

Il metodo che si intende sperimentare grazie alla collaborazione con l'associazione Gruppo Amici onlus, si basa sul modello orientato alle DBT Skills e alla Mindfulness, approccio psicoeducativo comportamentale che mira all'apprendimento di abilità e strategie comportamentali finalizzate allo sviluppo di competenze funzionali a fronteggiare situazioni di vita quotidiana.

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020	94.456,07 €
-------------------------------	-------------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Fondo sociale locale - Risorse statali	64.000,00 €
Fondi a sostegno dei Centri per le Famiglie	24.238,00 €
Altri fondi regionali	6.218,07 €
Risorse Cx F adolescenza	

Titolo	PROGRAMMA GIOVANI, ADOLESCENTI, PREADOLESCENTI E PER L'INFANZIA
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti
Riferimento scheda regionale	16 Sostegno alla genitorialità 17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti 28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari 29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore 37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela
Riferimento scheda distrettuale	SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA'
Scheda 2019	PROGRAMMA GIOVANI, ADOLESCENTI, PREADOLESCENTI E PER L'INFANZIA
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Fidenza Capofiladi Distretto
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	12
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Sì
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	Sì
D Partecipazione e responsabilizzazione	Sì
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

La condizione della popolazione sia infantile che giovanile, nello scenario di oggi, presenta bisogni sempre più complessi che richiedono un approccio di rete attraverso interventi integrati tra Servizi e realtà del Terzo Settore, sia per favorire la rilevazione dei bisogni, sia per trovare adeguate risposte.

I diversi Servizi distrettuali sociali, sanitari, socio-sanitari, scolastici ed educativi registrano situazioni di disagio giovanile, difficilmente intercettabili, poiché l'accesso ai percorsi previsti dalle istituzioni non avviene in modo spontaneo.

Inoltre, l'approccio degli interventi rischia, in più occasioni, di essere settorializzato e frammentario, per mancanza di una reale comune programmazione, condivisione tra i soggetti istituzionali e informali coinvolgibili nella costruzione delle progettualità. Con il Programma Giovani, adolescenti, preadolescenti e per l'infanzia s'intende favorire il lavoro sociale di Rete con tutti i soggetti che operano con la popolazione giovanile del Distretto, sia indirizzando i destinatari verso i servizi più idonei, sia attivando e integrando le risorse a disposizione sul territorio.

Descrizione

Con il Programma sopracitato si vuole organizzare e coordinare interventi volti alla prevenzione del disagio e alla promozione del benessere della popolazione giovanile del Distretto di Fidenza, in un'ottica di collegamento interistituzionale, tra i diversi servizi e favorendo la collaborazione con il Terzo settore.

In tale ottica, il progetto prevede come principale azione di coordinamento l'aggiornamento del tavolo Adolescenza, attivato nell'ambito dei Piani di zona rispetto alle "Responsabilità familiari, minori, adolescenti e giovani". Il tavolo prevede la partecipazione sia dei referenti delle istituzioni e dei diversi servizi, sia di realtà del Terzo settore attive in Rete sul territorio. Il progetto verrà supportato da uno specifico percorso di formazione regionale, denominato Open Dialogue, volto a migliorare il lavoro sociale di integrazione e superare l'approccio burocratico e settorializzato dei singoli servizi. Oggetto del lavoro del Programma saranno specifiche azioni di prevenzione del disagio e di promozione del benessere giovanile che interesseranno sia singoli ragazzi in situazione di maggior fragilità, sia gruppi e si svolgeranno a scuola, in contesti extrascolastici organizzati, come direttamente nei luoghi di vita dei ragazzi.

Destinatari

Adolescenti 11-19 anni, adulti di riferimento (genitori, insegnanti, educatori), operatori servizi

Azioni previste

Il Programma Giovani, adolescenti, preadolescenti e per l'infanzia prevede le seguenti azioni:

1. aggiornamento del Tavolo Adolescenza, come strumento di coordinamento tra istituzioni, servizi distrettuali e Terzo settore per monitorare e valutare i percorsi progettuali;
2. sostegno al progetto con una specifica attività di formazione, denominata Open Dialogue, per favorire un approccio condiviso e l'integrazione delle azioni previste, attraverso la creazione di formatori e facilitatori del dialogo nel lavoro di Rete;
3. collaborazione con istituti scolastici e Terzo settore, per favorire l'intercettazione precoce delle situazioni problematiche, con le modalità concordate con i referenti delle diverse realtà presenti sui tavoli dei piani di zona;
4. sperimentazione di percorsi volti alla prevenzione del disagio e alla promozione del benessere della popolazione giovanile del distretto, attraverso:

a. Interventi integrati socio-educativi individuali:

l'azione prevede un supporto educativo inteso a migliorare le condizioni famigliari, relazionali e/o scolastiche nelle situazioni rilevate dalla Rete per la maggiore fragilità. Gli interventi verranno predisposti in accordo con tutti i servizi coinvolti, con particolare attenzione ai casi complessi che richiedono prestazioni sanitarie e azioni di protezione. Gli interventi che riguardano gli aspetti relazionali si prevedono in collaborazione con il Terzo settore per favorire l'aggregazione e la socializzazione con i pari nei contesti di vita.

b. interventi socio educativi di gruppo:

Con questa azione s'intende offrire un insieme di opportunità di aggregazione e socializzazione all'interno di contesti strutturati che educano al rispetto delle regole di comportamento che facilitano relazioni adeguate con pari e adulti.

Gli interventi sono programmati in spazi individuati in collaborazione con i soggetti presenti nelle realtà locali, coinvolgendo il Terzo Settore e sono finalizzati all'aggregazione, al recupero scolastico e alla sperimentazione di attività laboratoriali.

c. gli adulti di riferimento che vi operano possano sostenere i ragazzi ad attivare e stimolare comportamenti innovativi e propositivi, nonché processi di responsabilizzazione, in cui il gruppo venga vissuto sia come elemento educativo fondamentale, sia come strumento per acquisire la consapevolezza delle proprie potenzialità e capacità, nel rispetto delle regole della vita in comune, e rafforzare la loro autostima.

Il laboratorio, infatti, è una modalità di lavoro che incoraggia la e la progettualità, coinvolge i ragazzi nel pensare-realizzare-valutare attività vissute in modo condiviso e partecipato con altri, migliora l'aspetto relazionale e facilita l'acquisizione di nuove conoscenze ed abilità, che potranno svilupparsi in competenze attraverso il dialogo e la riflessione. Viene inoltre sviluppata una corretta informazione che permetta l'uso, in modo più adeguato e responsabile, di internet e rendere più sicura la navigazione.

d. interventi nelle scuole per il benessere individuale e relazionale

L'obiettivo principale di questa azione è quello di sostenere interventi educativi nelle scuole che promuovano il benessere individuale e relazionale dei giovani; l'azione si rivolge a preadolescenti, adolescenti e agli operatori che con loro lavorano.

Gli interventi educativi vengono organizzati in modo da rendere i ragazzi protagonisti nell'individuazione dei migliori strumenti per incentivare la libera discussione e la comunicazione tra di loro su argomenti di loro interesse e che riguardano i loro vissuti.

Anche in questa azione si promuove una logica di Rete e s'intende volta a far emergere la consapevolezza delle loro risorse e/o dei loro limiti.

e. sostegno ed incentivazione al successo formativo e prevenzione all'abbandono scolastico

L'azione ha come obiettivi principali intercettare le situazioni di fragilità dei ragazzi che potrebbero ricadere nel fenomeno dell'abbandono scolastico e che mostrano criticità nelle modalità di approccio al percorso scolastico, sostenendoli nella comprensione delle proprie risorse. S'intende pertanto supportare il metodo di apprendimento, rimotivare l'allievo alla frequenza scolastica e sostenere lo studente nel percorso di orientamento in un'ottica futura.

f. Riconoscere e valorizzare il crescente contesto pluriculturale

L'azione ha la finalità di promuovere e sostenere iniziative volte a favorire l'integrazione scolastica degli alunni stranieri attraverso forme di alfabetizzazione intensiva e di interventi socio-educativi. S'intende dunque facilitare l'accoglienza, il processo di inserimento nella nuova realtà sociale, facilitare l'approfondimento linguistico, aumentare il coinvolgimento degli alunni nelle attività curricolari ed extracurricolari, agendo sulla motivazione e sulle relazioni extrascolastiche. Tra gli obiettivi vi è il coinvolgere le famiglie nel processo di apprendimento didattico- educativo, instaurando una relazione con l'istituzione scolastica e le Associazioni in attività interculturali, per costruire rapporti significativi anche a livello informale;

g. educativa di strada

il Programma Giovani prevede la realizzazione di azioni di prossimità nel distretto di Fidenza per agganciare i giovani nei luoghi di vita informali abitualmente frequentati (scuole, piazze, aree verdi, centri di aggregazione, locali notturni e luoghi del loisir in genere, bar ecc.) per raggiungere gruppi di giovani a rischio di devianza, che possono mettere in atto comportamenti socialmente inadeguati e disfunzionali e che difficilmente entrerebbero in contatto con i servizi. Le azioni di prossimità prevedono la costituzione di una rete sostanziale tra i diversi stakeholder, sia istituzionali che informali, in grado di collaborare con gli

educatori con cui poter stabilire azioni in una logica di rete partecipata.

h. costruzione patto scuola – famiglia e sperimentazione di costruzione patti individualizzati

Con questa azione, attraverso il ruolo cardine del Centro per le Famiglie, si intende sperimentare la costruzione di un nuovo patto scuola- famiglia anche sulla base delle esigenze specifiche di ogni ragazzo con la partecipazione attiva delle famiglie. L'azione prevede di modificare il rapporto di fiducia tra scuola e famiglia e costruire percorsi di azione comune per la crescita dei figli soprattutto nelle situazioni di fragilità, nelle quali spesso la famiglia ha difficoltà sociali, relazionali, economiche, coinvolgendo direttamente le famiglie nei percorsi educativi dei figli senza imposizione dall'alto, ma integrandoli nelle decisioni che riguardano loro e il loro figli. I destinatari sono famiglie, ragazzi e scuole, partner principali.

l. attività ludico ricreative, di socializzazione, di formazione e di sostegno allo studio, di sostegno alle famiglie nella fascia temporale extrascolastica, realizzate in tutti i comuni del distretto di Fidenza in collaborazione con le diverse realtà pubbliche, private, del terzo settore.

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Ente attuatore: ASP-Distretto di Fidenza

Servizi sanitari, istituti scolastici (scuole secondarie di primo e secondo grado e Istituti Comprensivi di scuola superiori del Distretto), servizi educativi, Terzo settore

Referenti dell'intervento

Dott.ssa Giuseppina Caberti Responsabile del Servizio Sociale Territoriale ed Educativo ASP Distretto di Fidenza

Novità rispetto al 2019

E' prevista l'attivazione di una nuova azione che ha come beneficiari ragazzi in situazione di fragilità personale e relazionale in uscita dal percorso scolastico.

L'azione si pone come obiettivo quello di accompagnare i giovani in difficoltà ad inserirsi con successo nel mondo adulto valorizzando ed implementando le loro risorse personali. In particolare è prevista l'attivazione di esperienze extrascolastiche strutturate attraverso la realizzazione di laboratori di piccolo gruppo finalizzati all'acquisizione di competenze per agevolare l'inserimento in contesti di vita formali ed informali e da svolgersi in collaborazione con il Terzo Settore.

Alla ripresa dell'attività scolastica è inoltre prevista un'azione dedicata al sostegno individuale o in piccolo gruppo a fronte delle criticità didattiche e di scarsa tenuta delle relazioni scolastiche evidenziate durante la sospensione dell'attività scolastica in presenza.

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020	322.228,76 €
-------------------------------	--------------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Fondo sociale locale - Risorse statali	237.797,14 €
Altri fondi regionali	17.724,38 €
Programma Regionale giovani	
Altri fondi da soggetti pubblici	
(ASP/ASC)	16.707,24 €
Altri soggetti privati	50.000,00 €
Fondazione Cariparma Progetto "Welfare Family Corner"	

Titolo	SALUTE SESSUALE E RIPRODUTTIVA IN ETÀ FERTILE E PREVENZIONE DELLA STERILITÀ, RIORGANIZZAZIONE ASSISTENZA ALLA NASCITA, PROBLEMATICHE URO-GINECOLOGICHE DELL'ETA' MATURA e POST-MENOPAUSALE
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	18 Promozione della salute sessuale e riproduttiva in età fertile e prevenzione della sterilità
Riferimento scheda regionale	9 Medicina di genere 18 Promozione della salute sessuale e riproduttiva in età fertile e prevenzione della sterilità 31 Riorganizzazione dell'assistenza alla nascita per migliorare la qualità delle cure e aumentare la sicurezza per i cittadini/per i professionisti
Riferimento scheda distrettuale	SALUTE SESSUALE E RIPRODUTTIVA IN ETÀ FERTILE E PREVENZIONE DELLA STERILITÀ, RIORGANIZZAZIONE ASSISTENZA ALLA NASCITA, PROBLEMATICHE URO-GINECOLOGICHE DELL'ETA' MATURA e POST-MENOPAUSALE
Scheda 2019	SALUTE SESSUALE E RIPRODUTTIVA IN ETÀ FERTILE E PREVENZIONE DELLA STERILITÀ, RIORGANIZZAZIONE ASSISTENZA ALLA NASCITA, PROBLEMATICHE URO-GINECOLOGICHE DELL'ETA' MATURA e POST-MENOPAUSALE
Soggetto capofila	AUSL
Specifica del soggetto capofila	AUSL Distretto di Fidenza
Ambito territoriale	Aziendale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	13
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	Sì
D Partecipazione e responsabilizzazione	Sì
E Qualificazione servizi	Sì

Razionale/Motivazione

Riduzione progressiva della natalità nonché aumento nella popolazione in età fertile dei fattori di rischio noti in grado di contrastare la fertilità (abuso di sostanze, obesità e sovrappeso, patologie uro ginecologiche giovanili. MST, HIV) sono aspetti che caratterizzano la nostra realtà provinciale e distrettuale. Se da un lato quindi il contesto demografico ci presenta una riduzione drastica della natalità per quanto riguarda la gravidanza si evidenzia il dato che quelle che necessitano di un'assistenza complessa e quindi di un supporto clinico importante sono in aumento in conseguenza dell'età delle madri, sempre più elevata, e per la patologie croniche di cui sono portatrici che spesso coinvolge anche il feto. La salute sessuale e riproduttiva in età fertile così la prevenzione della sterilità sono aspetti che devono vedere coinvolti, proprio in un'ottica preventiva, soprattutto i giovani adolescenti e post-adolescenti nonché anche i giovani adulti sino ai 35 anni, proprio considerati i dati statistici demografici dell'età media delle prime gravidanze e delle gravidanze in genere. In rapporto alle problematiche femminili vanno anche considerati diversi aspetti che riguardano le donne in età matura e post-menopausale, tra le quali spiccano in particolare e sono sempre più frequenti le disfunzioni urogenitali (es. incontinenza

urinaria).

Descrizione

L'assistenza appropriata alla gravidanza e al puerperio rappresentano aspetti fondamentali del percorso dell'U.O. Salute Donna distrettuale e ospedaliero, caratterizzantesi nel consolidamento progressivo dell'assistenza ostetrica alla gravidanza fisiologica e nello sviluppo di percorsi integrati sulla gravidanza patologica e a rischio. Continuerà la promozione dell'adozione generalizzata della cartella regionale sulla gravidanza e l'utilizzo dello strumento "Scheda scelta del parto" per migliorare le competenze delle donne e la loro capacità di partecipare al proprio percorso assistenziale. La scheda scelta del parto è inoltre uno strumento importante, in associazione con l'ambulatorio della gravidanza a termine, della continuità assistenziale ospedale-territorio. La continuità assistenziale dovrà essere migliorata anche alla dimissione, promuovendo la definizione di protocolli integrati (per la fisiologia e per la patologia) per la dimissione madre bambino. Particolare attenzione dovrà essere inoltre posta nel promuovere equità d'accesso ai corsi di accompagnamento alla nascita, aumentando le donne che vi accedono e in particolare le nullipare, le donne straniere e le donne a bassa scolarità.

Per quanto riguarda il supporto alla prevenzione ed agli aspetti sessuali in età adolescenziale e giovane sarà dato spazio alle cogenti politiche regionali ed aziendali che riguardano la spazio giovani e lo spazio giovani adulti in un'ottica di gestione provinciale Hub – Spoke.

Per quanto riguarda le donne in età matura e menopausale verrà dato ampio spazio in particolare alle disfunzioni uro-ginecologiche ed alla riabilitazione del pavimento pelvico.

Destinatari

Donne, uomini e coppie di età 20-34 anni, donne in età matura e post-menopausale

Azioni previste

Le azioni previste riguardanti le politiche sui giovani possono essere così schematizzate:

- 1) apertura Spazio Giovani Adulti nel distretto di Fidenza con sede a Fidenza (c/o consultorio) i
- 2) formazione personale su interventi opportunistici sugli stili di vita (percorso regionale del piano prevenzione in formazione continua)
- 3) apertura futura dello Spazio Giovani una volta definite le risorse e la locazione
- 4) prosecuzione progetto Scuola-Azienda USL su educazione sanitaria sessuale, contraccezione e prevenzione di malattie a trasmissione sessuale condotta dal salute Donna di Fidenza.

Le azioni previste in rapporto al percorso nascita possono essere così schematizzate:

- 1) effettuazione di corsi nascita con integrazione ospedaliera (pediatra, ostetrica ospedaliera etc.), di coppia e per mamme singole, con utilizzo sia presso i Consultori, sia presso il Centro per le Famiglie di Fidenza;
- 2) progetto futuro di un corso Nascita rivolta a gruppo di etnie diverse (prossima indo-pakistana)
- 3) campagna di informazione rivolta ai MMG per invio precoce e corretto della paziente gravida
- 4) corsi per operatori ospedale/territorio su allattamento (retraining annuale) e partecipazione al Flashmob annuale per allattamento
- 5) mantenimento/consolidamento del progetto "dimissione appropriata"
- 6) mantenimento progetto Disagio emozionale in gravidanza in collaborazione con Ospedale, rete Consultoriale e salute Mentale;
- 7) progetto screening violenza domestica per ora rivolto alle pazienti italiane durante paio assistenziale della gravidanza
- 8) consolidamento ambulatorio uro- ginecologico e riabilitazione del pavimento pelvico in collaborazione integrata ospedale/territorio.

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Ente attuatore: AUSL Distretto di Fidenza.

Enti coinvolti: Associazioni volontariato, Scuole, Enti Territoriali.

Referenti dell'intervento

Salute Donna Distretto Fidenza

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020 47.883,00 €

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

AUSL 47.883,00 €
Fondo Sanitario

Titolo	PREVENZIONE E CONTRASTO GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO GAP
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	19 Prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico
Riferimento scheda regionale	4 Budget di salute 19 Prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico 28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari
Riferimento scheda distrettuale	PROMUOVERE SALUTE – PREVENZIONE E CONTRASTO COMPORTAMENTI A RISCHIO E DIPENDENZE PATOLOGICHE
Scheda 2019	PREVENZIONE E CONTRASTO GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO GAP
Soggetto capofila	AUSL
Specifica del soggetto capofila	AUSL Parma
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	14
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

L'incremento dell'offerta del gioco d'azzardo ha raggiunto negli ultimi anni un forte aumento e in parallelo sono in aumento il numero delle persone che sviluppano forme di dipendenza dal gioco d'azzardo. Per contrastare il fenomeno è necessario attuare politiche integrate che mirino alla riduzione dell'offerta con modifiche legislative nazionali e regionali e, nello stesso tempo, azioni preventive e di trattamento e contrasto al gioco d'azzardo attivate in ambito sociale e sanitario.

Descrizione

La Regione Emilia-Romagna in accordo con l'Osservatorio Regionale ha redatto il piano triennale per il contrasto al gioco d'azzardo patologico come richiesto dal Ministero della Salute al fine di ripartire tra le Regioni il Fondo nazionale per il contrasto al gioco d'azzardo patologico. Il Piano regionale prevede azioni di prevenzione, cura e riabilitazione. La Regione Emilia-Romagna ha messo a punto tale piano, condividendolo anche con Anci, la strategia adottata è quella della condivisione, della collaborazione tra i Soggetti istituzionali e non istituzionali dove questo fenomeno sociale è ormai ampiamente diffuso.

Destinatari

Giocatori patologici e loro familiari, cittadini studenti e operatori di servizi sociali, sanitari, formativi

Azioni previste

Le azioni previste rientrano nel Piano Locale Gap approvato il 28 febbraio 2018

- Promuovere la consapevolezza tra la cittadinanza sul tema del gioco d'azzardo attraverso l'organizzazione di spettacoli

teatrali

- Creazione e mantenimento di un sito web (promozione, collegamento con i social) per attività di informazione e consulenza on line. L'obiettivo è raggiungere quella parte di popolazione che non accede ai servizi ma utilizza internet e social network per informarsi e cercare aiuto
- Organizzazione momenti formativi rivolti agli operatori socio sanitari negli undici comuni del Distretto sul tema della gestione del denaro e di bilancio familiare, con l'ausilio di esperti del settore, finalizzato al collegamento del territorio con sportello provinciale sul sovraindebitamento
- Sensibilizzazione rivolta a soggetti di riferimento sul territorio del Distretto (esercenti di bar e tabacchi, stakeholders, oratori, parrocchie) attraverso: figure di contatto, distribuzione di materiale informativo, somministrazione di questionari, promozione e sostegno per l'utilizzo di spazi adibiti alle macchinette con attività culturali alternative(es. bookcrossing); promozione alla partecipazione agli eventi promossi sul territorio
- Attivazione di uno sportello sovraindebitamento provinciale rivolto alla cittadinanza con l'obiettivo di valutare la condizione economica e finanziaria delle persone che accedono ed eventualmente formulare un piano di ristrutturazione delle posizioni debitorie
- Implementazione attraverso azioni di promozione sul territorio, dello sportello distrettuale già esistente di ascolto e accompagnamento psicosociale dedicato a persone con problematiche relative al gioco d'azzardo ed ai loro familiari.
- Spettacolo teatrale nelle scuole del Distretto per sensibilizzare alla tematica gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado

AZIONI DI VOLONTARIATO

Valorizzazione del contributo nell'ambito delle dipendenze delle associazioni di volontariato presenti sul territorio del Distretto con particolare riferimento a Giocatori Anonimi (G.A.).

Promuovere e supportare la risorsa dell'automutuoaio come strumento di autoaffermazione, di lotta allo stigma e all'isolamento e di empowerment di comunità.

POTENZIAMENTO DEL SISTEMA INTEGRATO DI TRATTAMENTO

- Attivazione di un facilitatore preposto all'accoglienza sia telefonico che di libero accesso dei giocatori d'azzardo e/o loro familiari e al supporto di progetti di accompagnamento/sostegno domiciliare di giocatore d'azzardo. Personale aggiuntivo formato.

- Integrazione delle risorse di cura con le risorse di inclusione sociale (Enti Locali), le risorse del Volontariato, le risorse della persona (economiche e relazionali) attraverso progetti con metodologia "Budget di Salute" su casi selezionati dal SerDP e in collaborazione con il Privato sociale

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Piano locale di contrasto al gioco d'azzardo approvato il 28 febbraio 2018

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Ente attuatore:

Ausl Parma – SerDP Distretto di Fidenza

ASP Distretto di Fidenza

Attori coinvolti:

Comuni del Distretto di Fidenza, Centro per le famiglie, Istituti Comprensivi e Scuole Secondarie di primo e secondo grado del territorio, volontariato e associazioni del Terzo Settore (G.A.), Parrocchie, Comunità Terapeutica "Casa di Lodesana".

Referenti dell'intervento

Dott.ssa Elisa Floris – Resposabile Ufficio di Piano Distretto di Fidenza

e- mail: florise@comune.fidenza.pr.it

Dott.ssa Silvia Codeluppi – Responsabile SerDP Fidenza

e-mail: scodeluppi@ausl.pr.it

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020

74.758,10 €

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Programma gioco azzardo patologico

74.758,10 €

Titolo	PROMUOVERE SALUTE – PREVENZIONE E CONTRASTO COMPORTAMENTI A RISCHIO E DIPENDENZE PATOLOGICHE
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	19 Prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico
Riferimento scheda regionale	1 Case della salute e Medicina d'iniziativa 19 Prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico 24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale 28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari 29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore 16 Sostegno alla genitorialità
Riferimento scheda distrettuale	PREVENZIONE E CONTRASTO GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO GAP
Scheda 2019	PROMUOVERE SALUTE – PREVENZIONE E CONTRASTO COMPORTAMENTI A RISCHIO E DIPENDENZE PATOLOGICHE
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Comune di Fidenza come capofila dei Comuni del Distretto di Fidenza
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	Sì
Intervento Annullato	No
Ordine	15
Stato	Approvato

Arece

A Domiciliarità e prossimità	Sì
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

La promozione del benessere rappresenta il primo livello per un intervento globale con un'alta valenza preventiva: promuovere benessere significa fornire adeguati strumenti per essere in grado di affrontare situazioni di difficoltà e di rischio. L'attenzione è sul contesto relazionale ampio che, creando legami, opportunità di crescita e identificazione, costituisce fattore protettivo in particolare per la popolazione più vulnerabile. La promozione del benessere implica quindi un lavoro sul rafforzamento delle abilità volte a favorire i fattori di protezione individuali e sociali legati al benessere fisico e psicologico, sia all'interno dei contesti scolastici, sia rivolto al sostegno degli individui e delle famiglie con problematiche legate alle dipendenze. Inoltre, dall'analisi delle attività del Tavolo di programmazione "Dipendenze", è emersa la necessità di allargare le attività di intervento focalizzandosi anche sull'attivazione di percorsi di cura in particolare, come ambito trasversale e comunitario, rivolgendosi ai bisogni abitativi del paziente.

Descrizione

I progetti hanno come obiettivo la promozione del benessere attraverso interventi per il contrasto, la prevenzione e la riduzione del rischio delle dipendenze patologiche: sostanze, alcool, gioco d'azzardo patologico e nuove tecnologie. È prevista l'attivazione di azioni di prevenzione primaria volte a stimolare e sviluppare una maggiore riflessione e consapevolezza, non solo rispetto ai comportamenti a rischio, ma anche rispetto all'assunzione di positivi e adeguati stili di vita. La dimensione educativa della prevenzione può fornire gli strumenti necessari a stimolare la riflessione intorno a tematiche così

attuali, ma di cui spesso non si conoscono antecedenti e conseguenze. Obiettivi centrali saranno quindi: aumentare la percezione del rischio e l'empowerment degli individui attraverso strategie integrate per promuovere le capacità personali dei giovani; sollecitare la costruzione di capacità critiche individuali e facilitare la comunicazione promuovendo modelli positivi di responsabilizzazione e di autotutela della salute.

Nello stesso tempo si amplierà l'offerta progettuale del Tavolo "Dipendenze" del Distretto di Fidenza orientandola anche ai percorsi di cura e in particolare all'ambito dei bisogni abitativi partendo da una nuova definizione di soggetti fragili. Sostenere un accompagnamento alla non autosufficienza sociale intesa come valorizzazione dell'esperienze utili alla cura e al cambiamento, riduzione dell'istituzionalizzazione, territorializzazione dell'oggetto di lavoro definendo i livelli di partecipazione all'interno del Tavolo.

Destinatari

Studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado ed enti di formazione professionale, gruppi giovanili informali (parrocchie, gruppi sportivi, movimenti giovanili), associazioni sportive del territorio, insegnanti, allenatori, educatori, cittadini, famiglie e singoli che vivono situazioni di difficoltà connesse alla presenza di un congiunto con problemi di dipendenze da sostanze, gioco d'azzardo o comportamentali e comportamenti disfunzionali, operatori, volontari e gruppi informali e associazioni del territorio, lavoratori.

Azioni previste

Le azioni previste sono stabilite all'interno del Tavolo Dipendenze e coordinate dal SerDP di Fidenza:

- Attività di prevenzione nelle scuole secondarie di primo e secondo grado del Distretto di Fidenza sulle tematiche: sostanze, gioco e nuove tecnologie, focalizzandosi sulla gestione delle emozioni attraverso l'utilizzo della mindfulness. Le attività, come da Piano Regionale della Prevenzione, prevedranno il coinvolgimento di insegnanti, studenti e genitori.
- Attività nelle case della salute per la sensibilizzazione della cittadinanza sulle problematiche alcol-correlate e sul tema alcol e guida soprattutto concentrate in aprile mese della prevenzione alcolica
- Attività di prevenzione sulla correlazione alcool e guida nelle scuole guida del territorio del Distretto attraverso modalità interattive che si focalizzino sulle conseguenze psicofisiche e legali dell'assunzione di alcolici prima di mettersi alla guida correlate anche all'utilizzo di altre sostanze
- Attività di prevenzione, in accordo con i Sindacati e le Aziende del Distretto, su alcool e gioco d'azzardo rivolto ai lavoratori attraverso incontri organizzati sulle le tematiche raggiungendo una popolazione che, secondo le stime dei Sindacati, è molto a rischio
- Attività di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza sul tema del GAP attraverso le azioni proposte dal Piano locale GAP approvate in data 28 febbraio 2018 e descritte all'interno della scheda progettuale n 14
- Progetto Nuove tecnologie in collaborazione con ASP Distretto di Fidenza. Attività di promozione di un uso consapevole delle nuove tecnologie rivolto a studenti, insegnanti e genitori delle scuole del Distretto
- Attività di formazione sul tema Adolescenza attraverso momenti formativi rivolti a genitori, insegnanti, educatori ed operatori socio sanitari sui cambiamenti e la complessità che l'età adolescenziale porta. Come affrontare anche le diversità che arrivano nei servizi e la richiesta di un sostegno emotivo sempre più contenitivo che viene dai ragazzi.
- Ampliamento dei componenti del Tavolo con altri attori del territori interessati alle tematiche affrontate con coinvolgimento anche nelle azioni previste come le attività nelle scuole
- Attivazione delle varie fasi previste nella progettazione pensata all'interno del Community Lab con particolare riferimento al tema dell'abitare;

Le azioni sopraelencate sono integrate da attività di supporto e implementazione da parte del Servizio Sociale e del Terzo settore. Le aree d'interesse sono:

- Area prevenzione alle dipendenze rivolta alle scuole, alle associazioni sportive ai gruppi formali e informali del territorio
- Progettazione e realizzazione di un sito internet, con collegamento ai social networks, per attività di informazione e consulenza on line con l'obiettivo di raggiungere quella parte di popolazione che non accede ai servizi ma utilizza internet e i social network per informarsi e cercare aiuto.
- Realizzazione di interventi di prossimità attraverso il servizio di "Unità di strada" nei locali/eventi del divertimento notturno per gli interventi di informazione, sensibilizzazione e riduzione dei rischi sul target giovani.
- Percorsi intensivi all'interno dei contesti scolastici così strutturati:
 - a) incontri preliminari con insegnanti o adulti responsabili del gruppo o di riferimento nei contesti.
 - b) laboratori rivolti agli studenti con:
 - percorsi di prevenzione alle dipendenze da sostanze tramite una metodologia interattiva e l'attivazione di gruppi di approfondimento su Facebook
 - percorsi per promuovere l'acquisizione di abilità volte a favorire i fattori di protezione individuali e sociali legati al benessere fisico e psicologico, sia all'interno dei contesti scolastici (Rif. DBT Skills in School).
 - c) Incontro conclusivo con gli insegnati di restituzione e riflessione circa il lavoro svolto con le classi.
- "Spazio per Voi" sportello di ascolto rivolto agli adolescenti, insegnanti e famiglie all'interno delle scuole secondarie di secondo grado
- Incontri di consulenza rivolti ai team docenti per la gestione di problematiche comportamentali.
- Progetto di prevenzione rivolto alle associazioni sportive del territorio con azioni rivolte a Dirigenti, Allenatori e ai giovani sportivi.
- Progetto teatrale sperimentale: le narrazioni del disagio e la prevenzione alle dipendenze passano attraverso il linguaggio teatrale da sempre viatico emotivo e relazionale soprattutto tra i più giovani

- Area informazione, consulenza e sostegno alla famiglia
- Attivazione della modalità di consulenza on-line attraverso la creazione del sito internet sopraccitato
- Colloqui individuali e famigliari di consulenza con attenzione specifica alle dipendenze da sostanze o alle difficoltà comportamentali che possono prefigurarsi come fattori di rischio per lo sviluppo di dipendenze patologiche.
- Facilitazione/conduzione nei gruppi di auto- aiuto
- Attivazione di gruppi di Skills Training orientati al modello DBT Skills per familiari.
- Consulenza e coaching orientati alle DBT Skills.
- Attività di formazione e sensibilizzazione rivolte ad educatori, genitori, insegnanti circa le tematiche relative ai comportamenti di dipendenza, alle opportunità e ai rischi dell'utilizzo di nuove tecnologie.

Azioni di volontariato

Valorizzazione del contributo nell'ambito delle dipendenze delle associazioni di volontariato presenti sul territorio del Distretto con particolare riferimento a: A.A., Al-Anon, Al-Teen, Acat.

Promuovere e supportare la risorsa dell'automutuoaiuto come strumento di autoaffermazione, di lotta allo stigma e all'isolamento e di empowerment di comunità.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza "Progetto Adolescenza"

Piano Regionale integrato per il contrasto, la prevenzione e la riduzione a rischio della dipendenza dal gioco d'azzardo patologico approvato ai sensi dell'art. 2, comma 1 della L.R. 4 luglio 2013

Piano regionale di contrasto al gioco dgr 2098/2017

Piano Regionale della Prevenzione, Setting Scuola, 5.6 Tra rischio e piacere.

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Ente attuatore:

Ausl Parma – SerDP Distretto di Fidenza

ASP Distretto di Fidenza

Attori coinvolti:

Comuni del Distretto di Fidenza, Centro per le famiglie, Unità di Strada, Progetto Link, Associazione Gruppo Amici di Casa di Lodesana, Istituti Comprensivi e Scuole Secondarie di primo e secondo grado del territorio, volontariato e associazioni del Terzo Settore (A.A., ACAT, ALANON), Parrocchie, Pastorale giovanile, Oratori, Gruppi Giovanili, Comunità Terapeutica "Casa di Lodesana", Caritas di Fidenza, Associazioni Sportive del territorio.

Referenti dell'intervento

Dott.ssa Elisa Floris – Resposabile Ufficio di Piano Distretto di Fidenza

e- mail: florise@comune.fidenza.pr.it

Dott.ssa Silvia Codeluppi – Responsabile SerDP Fidenza

e-mail: scodeluppi@ausl.pr.it

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020	32.000,00 €
-------------------------------	-------------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Fondo sociale locale - Risorse statali	32.000,00 €
---	-------------

Titolo	INNOVAZIONE RETE PER ANZIANI
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano
Riferimento scheda regionale	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari 20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano 21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA 24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale 25 Contrasto alla violenza di genere 28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari
Riferimento scheda distrettuale	RICONOSCIMENTO RUOLO CAREGIVER FAMILIARE NEL SISTEMA DEI SERVIZI
Scheda 2019	INNOVAZIONE RETE PER ANZIANI
Soggetto capofila	ASP
Specifica del soggetto capofila	ASP Distretto Fidenza
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	No
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	16
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Si
C Promozione autonomia	Si
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

L'invecchiamento della popolazione è una delle più profonde trasformazioni sociali ed economiche che interessa i paesi industrializzati. L'Emilia Romagna è tra le Regioni maggiormente interessate dai mutamenti connessi all'invecchiamento. Il mantenimento dello stato di buona salute rappresenta un prerequisito essenziale per un invecchiamento attivo, inteso come processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza al fine di misurare la qualità di vita delle persone anziane.

I servizi innovativi della domiciliarità costituiscono una risposta concreta ai bisogni che derivano dalla trasformazione dei nuclei familiari e dal processo di invecchiamento che vede dilatarsi sempre più il fenomeno delle famiglie anziane e di anziani soli.

La fragilità che caratterizza la transizione di vita verso l'età anziana può essere meglio contenuta e governata in un contesto familiare, supportando la rete primaria, laddove presente, con interventi e servizi, anche innovativi, del welfare domiciliare e comunitario.

Per evitare il rischio di non essere in grado di rispondere ai bisogni, è necessario uno sforzo di riprogettazione del welfare locale, è necessario mettere in campo nuove risorse e nuove modalità di presa in carico delle persone.

Nel lavoro di cura inoltre è necessario individuare fattori critici ed esaminare i diversi aspetti delle organizzazioni dei servizi alla persona sui quali si può intervenire per prevenire ed evitare situazioni di disagio. Nel lavoro di cura si intrecciano elementi soggettivi, professionali che coinvolgono sia le organizzazioni gestionali, sia l'ambito familiare.

Descrizione

Tra le aree di attenzione dei servizi assumono rilievo gli interventi preventivi a contrasto della solitudine e dell'isolamento, il sostegno alla famiglia e al personale dedicato all'assistenza. È importante ampliare gli interventi e proporre degli innovativi per integrare la rete delle risposte a favore degli anziani e delle loro famiglie. Oltre ai bisogni assistenziali, la popolazione anziana porta con sé il bisogno di relazioni, per cui assumono rilevanza gli interventi di contrasto alla solitudine e all'isolamento soprattutto lavorando in raccordo con le associazioni del territorio e valorizzando al figura dell'anziano come risorsa. È importante ampliare gli interventi e proporre degli innovativi per integrare la rete delle risposte.

L'assistenza domiciliare leggera costituisce una risposta concreta ai bisogni che derivano dalla trasformazione dei nuclei familiari e dal processo di invecchiamento che vede dilatarsi sempre più il fenomeno delle famiglie anziane e di anziani soli.

Nella costruzione e consolidamento della rete territoriale dei servizi, è di particolare importanza il tema dell'integrazione socio-sanitaria e delle interazioni con il lavoro di cura prestato dalle Assistenti Familiari a favore di cittadini non autosufficienti. Si vuole quindi fornire un servizio di supporto agli stessi e alle loro famiglie nella definizione del bisogno di assistenza e nella ricerca e individuazione di assistenti familiari. Collaborare con il Centro per l'Impiego, titolare responsabile del registro distrettuale di Assistenti Familiari, per favorire l'implementazione e l'aggiornamento del Registro. Offrire opportunità di inserimento e di crescita professionale nell'ambito del lavoro di cura, mediante percorsi formativi ad hoc ed attraverso strumenti dedicati al raccordo tra domanda e offerta, in collaborazione con il Centro per l'impiego.

Assumono rilievo anche soluzioni assistenziali tipo Le case famiglia assistenziali che hanno come finalità il sostegno all'anziano che viene accolto ed inserito, mantenendo integri i legami con la sua famiglia, la sua casa, la sua rete amicale e di vicinato.

Fondamentale è la definizione di linee comuni di miglioramento e di intervento per prevenire fattori di rischio dei maltrattamenti, coinvolgere in percorsi di sensibilizzazione, formazione e sperimentazione sul tema tutte le parti interessate al problema: utenti, familiari (e loro rappresentanti), committenza, gestioni, sindacati, terzo settore, volontariato associazionismo. Organizzazione di attività/corsi che prevedono percorsi educativi/ricreativi attraverso pratiche di gruppo per vivere, utilizzare lo sport come strumento di socializzazione e di inclusione al fine di migliorare il benessere psico-fisico.

Destinatari

Persone anziane e loro familiari e caregiver.

Azioni previste

SAD LEGGERO

Il servizio domiciliare di sad leggero ha l'obiettivo di limitare o rimuovere le condizioni di isolamento nella quale possono trovarsi persone in situazioni di difficoltà per i disagio ambientale e/o socio-economico, di favorire l'integrazione o l'inclusione sociale.

L'obiettivo è quello di favorire e sostenere la vita indipendente dell'anziano e valorizzare il luogo in cui vive. È rivolto ad anziani parzialmente autosufficienti, soli, con difficoltà di ordine relazionale, con temporanea inabilità, privi di un'adeguata rete di supporto formale e informale. Comprende attività quali: riordino dell'ambiente domestico, aiuto nella preparazione dei pasti, accompagnamenti, commissioni, segretariato.

L'assistenza domiciliare leggera costituisce una risposta concreta ai bisogni che derivano dalla trasformazione dei nuclei familiari e dal processo di invecchiamento che vede dilatarsi sempre più il fenomeno delle famiglie anziane e di anziani soli..

SPORTELLO ASSISTENTI FAMILIARI

Favorire la domiciliarietà delle persone non autosufficienti attraverso la qualificazione del lavoro di cura dei caregivers informali.

Favorire l'integrazione del lavoro delle Assistenti familiari con la rete dei servizi sociali, sanitari e socio-sanitari

Promuovere una rete di sostegno al domicilio che includa l'informazione, l'orientamento e l'accompagnamento delle famiglie e dei caregivers impegnati nel lavoro di cura delle persone non autosufficienti

Collaborare alla definizione e alla realizzazione di azioni di promozione della salute dei caregivers, anche attraverso la programmazione di iniziative formative e di supporto, in sinergia con i Sindacati ed i patronati, il Terzo settore, i centri associativi e ricreativi, gli spazi di innovazione sociale e di servizi sociosanitari presenti sul territorio

Migliorare, con la collaborazione del Centro per l'Impiego, l'azione di informazione e di lettura dei bisogni a supporto di famiglie e di Assistenti familiari al fine del raccordo tra domanda ed offerta di lavoro, anche attraverso l'utilizzo del registro Distrettuale assistenti familiari.

L'attivazione dello Sportello avrà come sede operativa i locali dei Comuni facenti parte del Distretto di Fidenza.

PREVENZIONE CONTRO I MALTRATTAMENTI NEI SERVIZI PER LE PERSONE

Promuovere e sostenere azioni di contrasto alla violenza nelle relazioni di cura, anche con apposite campagne formative/informative. Promuovere iniziative per incrementare l'apertura e la trasparenza delle strutture verso la cittadinanza

Individuazione degli aspetti e condizioni e meccanismi correlati all'insorgere dei fenomeni di maltrattamento. Delineare le aree di prevenzione.

REGOLAMENTO CASE FAMIGLIA

Attuazione e monitoraggio di quanto previsto nel Regolamento distrettuale per la disciplina e la qualificazione dell'assistenza nelle Case Famiglia recentemente approvato da tutti i Comuni del Distretto. I servizi offerti dalle Case Famiglia agli ospiti che necessitano di bassa intensità assistenziale sono tesi a contribuire al benessere dell'anziano, favorendo il recupero e/mantenimento delle capacità di autonomia nelle attività della vita quotidiana.

PERCORSO BENESSERE ALLE TERME

Promozione di percorsi benessere agevolati attraverso l'utilizzo di risorse territoriali (polo termale di Salso e Tabiano, attraverso un percorso personalizzato in base alle caratteristiche psico-fidiche della persona anziana, fragile; pullman della salute: trasporti gratuiti o a bassissimo costo che trasportano gli anziani da e per Salsomaggiore e Tabiano Terme al fine di agevolare i benefici e

i trattamenti di salute e rendere nullo il disagio dalla casa propria alle Terme di Salsomaggiore.

GINNASTICA DOLCE

Programma di ginnastica dolce al domicilio / Centro Diurno rivolto ad anziani e disabili che stanno vivendo un progressivo abbandono di alcune funzioni della propria corporeità con conseguente disagio caratterizzato da problemi di solitudine. L'invecchiamento attivo deve essere inteso come un processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, socializzazione e sicurezza al fine di migliorare la qualità della vita delle persone anziane. Il mantenimento di un buono stato di salute rappresenta un prerequisito essenziale per un invecchiamento attivo.

PERCORSO DI SENSIBILIZZAZIONE IN AMBITO SCOLASTICO

Analisi dei profili di comunità per individuare i bisogni prevalenti nella fascia di popolazione anziana e delle generazioni giovani. Presentazione del progetto nelle scuole secondarie di secondo grado del Distretto, descrivendo obiettivi e modalità di svolgimento.

Individuare le risorse disponibili e attuare attività di empowerment nelle popolazioni individuate, creando un contesto collaborativo nell'individuazione delle diverse possibilità di azione.

Attuare interventi di psicoeducazione, attraverso l'informazione e l'incontro con psicologici e medici sul tema dell'invecchiamento, della demenza e dei fattori di prevenzione della malattia cronica.

Indagine sulle rappresentazioni della demenza e dell'invecchiamento, sui bisogni connessi all'introduzione di argomenti didattici stimolanti rispetto al tema della promozione del benessere, attraverso la somministrazione di questionari agli studenti.

Conduzione di focus group con gli studenti con l'obiettivo di condividere le rappresentazioni sulla demenza e individuare strategie e strumenti per incrementare la percezione della qualità di vita nel processo di invecchiamento.

costruire momenti di dialogo in circle time, in cui è stimolata la riflessione sulle risorse e sulle competenze da utilizzare per garantire un aiuto concreto alla comunità degli anziani.

Attuazione di programmi di prevenzione delle problematiche connesse alla malattia cronica negli anziani, sulla base delle strategie alternative proposte dagli studenti coinvolti nel progetto.

Valutazione del cambiamento degli atteggiamenti e delle rappresentazioni dei giovani nei confronti dell'invecchiamento e della demenza.

Analisi di eventuali criticità emerse ed individuazione di possibili interventi di miglioramento nell'attuazione di piani di promozione della salute e modificazione degli stili di vita, al fine di prevenire l'insorgenza di malattie cronico-degenerative.

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Ufficio di Piano

Servizi Sociali dei Comuni

AUSL

Associazioni di Volontariato

ASP

Centro per l'Impiego

Patronati

Sindacati

Cooperative Sociali

Acer

Ospedale

Terme di Salsomaggiore e Tabiano

UISP

Referenti dell'intervento

Ufficio di Piano: Responsabile SAA Dott.ssa Daniela Egoritti

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020	20.000,00 €
-------------------------------	-------------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Fondo sociale locale - Risorse regionali	16.024,02 €
---	-------------

Risorse fondo sociale locale anno precedente (2020)	3.975,98 €
--	------------

Titolo	SERVIZI PER ANZIANI NELL'AMBITO DEL FONDO NON AUTOSUFFICIENZA -DOMICILIARITA'
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari
Riferimento scheda regionale	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari 20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano 21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA 24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale 28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari 1 Case della salute e Medicina d'iniziativa
Riferimento scheda distrettuale	RICONOSCIMENTO RUOLO CAREGIVER FAMILIARE NEL SISTEMA DEI SERVIZI
Scheda 2019	SERVIZI PER ANZIANI NELL'AMBITO DEL FONDO NON AUTOSUFFICIENZA -DOMICILIARITA'
Soggetto capofila	AUSL
Specifica del soggetto capofila	AUSL Distretto Fidenza. Gestore Fondo Non Autosufficienza.
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	17
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	Sì
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

Promuovere la domiciliarità come elemento cardine del sistema: una domiciliarità innovativa, con servizi e supporti efficaci, che si integri nella progettualità locale di sviluppo della comunità, proponendo interventi di rete aventi come finalità principale l'attuazione di servizi per il mantenimento al domicilio e il consolidamento e lo sviluppo di reti informali e formali.

L'invecchiamento demografico porta con sé, oltre ai mutamenti sociali, profonde modificazioni nelle condizioni di vita e di relazione delle persone che le rende "fragili": La riduzione di autonomia propria dell'età che avanza impone limiti alla mobilità che vuol dire meno rapporti sociali, meno attività e di conseguenza, vuol dire ulteriore compromissione funzionale, soprattutto sul piano cognitivo, e ulteriore riduzione di relazioni sociali.

La solitudine finisce così per innescare un circuito che può esitare nella progressiva perdita di funzionalità psico-fisica fino alla piena non autosufficienza. Si impone l'esigenza di spostare l'attenzione su tutte quelle condizioni dove la persona anziana, pur autosufficiente, non è più in grado di occuparsi adeguatamente di sé senza la presenza e l'aiuto di un adulto/care giver di riferimento.

La fragilità che caratterizza la transizione di vita verso l'età anziana può essere meglio contenuta e governata in un contesto familiare, supportando la rete primaria, laddove presente, con interventi e servizi, anche innovativi, del welfare domiciliare e comunitario.

In ragione di questo quadro, la programmazione territoriale, ha indicato come asse strategico di intervento la costruzione di percorsi per l'autonomia e il benessere nell'ambito dei propri e abituali contesti di vita, con particolare riferimento all'attivazione ed estensione dei servizi di aiuto alla persona e alle famiglie di anziani o con anziani, dei servizi di mutualità e prossimità.

Descrizione

Tra le aree di attenzione dei servizi assumono rilievo gli interventi preventivi a contrasto della solitudine e dell'isolamento, il sostegno alla famiglia e al personale dedicato all'assistenza ,E' importante ampliare gli interventi e proporre degli innovativi per integrare la rete delle risposte a favore degli anziani e delle loro famiglie. Oltre ai bisogni assistenziali, la popolazione anziana porta con sé il bisogno di relazioni, per cui assumono rilevanza gli interventi di contrasto alla solitudine e all'isolamento soprattutto lavorando in raccordo con le associazioni del territorio e valorizzando al figura dell'anziano come risorsa. E' importante ampliare gli interventi e proporre degli innovativi per integrare la rete delle risposte. L'assistenza domiciliare leggera costituisce una risposta concreta ai bisogni che derivano dalla trasformazione dei nuclei familiari e dal processo di invecchiamento che vede dilatarsi sempre più il fenomeno delle familiare anziane e di anziani soli.

Destinatari

Persone anziane e loro familiari e caregiver

Azioni previste

ASSISTENZA DOMICILIARE

Lavorare per processi. Nei servizi alla persona la logica di lavoro è orientata per processi integrati e non per fornitura di prestazioni, sia nel funzionamento del servizio, sia nelle relazioni tra vari servizi di una rete territoriale.

L'approfondimento nella predisposizione del progetto di vita e di cura deve porre attenzione non solo alla cura ma anche alla vita sociale e di relazione dell'anziano, garantendo il maggior benessere possibile allo stesso anziano e al caregiver.

La DGR 1206/07 e la normativa sull'accreditamento stabiliscono che questi obiettivi siano garantiti attraverso l'erogazione di diverse prestazioni fornite in modo integrato e flessibili.

Favorire il mantenimento della vita di relazione degli anziani inseriti nei servizi di Assistenza Domiciliare attraverso momenti di animazione socializzazione strutturati e organizzati sulla base delle esigenze specifiche degli stessi, anche attraverso la collaborazione con le Associazioni di volontariato.

I progetti di Vita e di Cura prevedono anche:

PASTI

TRASPORTI

SERVIZI DI TELEASSISTENZA, TELESOCORSO E TELECONTROLLO

Diffusione in tutti i Comuni del servizio attraverso la Convenzione con il 118 e la Pubblica Assistenza di Fidenza:

Consolidamento del Progetto Distrettuale Telesoccorso Amico

Nell'elaborazione dei Piani Individualizzati di Vita e di Cura, fermi restando gli interventi già previsti dalla 1206/07, devono essere valutate con attenzione le condizioni del nucleo familiare di riferimento dell'anziano non autosufficiente, anche in relazione all'espulsione di uno o più componenti dal mondo del lavoro in relazione alla crisi economica e occupazionale attualmente in corso.

CENTRI DIURNI

Frequenza flessibile dei Centri Diurni sulla base dei Progetti di Vita e di Cura

Formazione e consulenza agli operatori dei Centri Diurni da parte del consultorio dei Disturbi cognitivi, monitoraggio dei disturbi comportamentali ed interventi di supporto e stimolazione cognitiva.

Favorire la partecipazione del terzo settore a iniziative di socializzazione e animazione

Creare opportunità di socializzazione e momenti di incontro tra generazioni diverse

Supportare gli Enti Gestori nel debito informativo FAR

ASSEGNI DI CURA

Garantire la corretta applicazione della risorsa e verificare gli esiti in relazione al mantenimento dell'anziano al domicilio

Elaborazione di proposte migliorative relativamente alle procedure per la concessione dell'assegno di cura e adeguamento

SMAC-ICARE

Monitoraggio sulle situazioni che si avvalgono delle Assistenti familiari regolarmente assunte

Confronto con i diversi Organismi istituzionali e le Organizzazioni Sindacali sull'utilizzo della risorsa, in coerenza con le linee di indirizzo regionali che tengono conto di un uso flessibile e coerente con la situazione di particolare crisi che colpisce gli anziani e le loro famiglie

Aggiornamento protocollo per l'accesso all'Assegno di CuraAzioni di sostegno ai care giver

CONTRIBUTO AGGIUNTIVO

Monitoraggio sulle situazioni che si avvalgono delle Assistenti Familiari regolarmente assunte

Monitoraggio validità /regolarità del lavoro domestico delle Assistenti Familiari attraverso il Centro per l'impiego attraverso l'invio elenco beneficiari di contributo aggiuntivo

APPARTAMENTI CON SERVIZI

Utilizzo flessibile degli appartamenti protetti, per favorire la prevenzione, il consolidamento/recupero delle potenzialità e delle abilità.

ACCOGLIENZA TEMPORANEA DI SOLLIEVO

Consolidamento del percorso degli inserimenti in casa protetta quale risorsa essenziale per il sostegno a domicilio di anziani non autosufficienti in periodi o situazioni particolari che metterebbero in difficoltà la permanenza dell'anziano al proprio domicilio

HCPHOME CARE PREMIUM DOMICILIARITA' ANZIANI, NUOVE OPPORTUNITA' ASSISTENZIALI E SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE –PROGETTO INPS - Gestione Dipendenti Pubblici “HOME CARE PREMIUM- ASSISTENZA DOMICILIARE per l'intervento in favore di soggetti NON autosufficienti e fragili Utenti dell'INPS – Gestione Dipendenti Pubblici nonché azioni di prevenzione della non auto sufficienza e del decadimento cognitivo

Il progetto si articola in prestazioni socio-assistenziali, di cui potrà usufruire il soggetto beneficiario non autosufficiente: “prestazione prevalente”, si intende il contributo mensile erogato dall'Inps a titolo di rimborso per la retribuzione lorda corrisposta per il rapporto di lavoro con l'assistente familiare, decurtato del valore corrispondente ad eventuali indennità di cui il beneficiario ha già diritto; “prestazioni integrative” erogate dai Comuni del Distretto sociosanitario di Fidenza, a cui l'INPS riconosce un contributo alle spese, rapportato alla condizione economica (valore ISEE) ed al punteggio relativo al bisogno assistenziale assegnato a seguito di valutazione da parte del Servizio Sociale. Il contributo è finalizzato a ridurre la quota di contribuzione a carico dell'assistito per la prestazione ricevuta. I contributi sono assegnati in base sia al punteggio di non autosufficienza che all'ISEE familiare, con la deduzione di eventuali altri introiti pubblici (assegno di accompagnamento o frequenza, assegni di cura).Lo sportello del Comune di Fidenza offre informazioni e consulenza in ordine alle tematiche e problematiche afferenti la condizione di non autosufficienza di ciascun titolare di prestazione integrativa, alle iniziative, opportunità e benefici a supporto della condizione medesima. Sul sito del Comune Capofila è stata anche pubblicata apposita informativa sulle modalità di accesso alle informazioni riguardanti il progetto Home Care Premium.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Sostegno caregiver
Tutela fragilità

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Servizio Assistenza Anziani
Servizi Sociali dei Comuni
AUSL
Associazioni di Volontariato
ASP
Centro per l'Impiego
Patronati
Sindacati
Cooperative Sociali
Pubblica Assistenza Fidenza
118
L'INPS - Gestione Dipendenti Pubblici (ex INPDAP)
ASP

Referenti dell'intervento

Ufficio di Piano Responsabile SAA Dott.ssa Daniela Egoritti
Assistenti sociali
UVG

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020 7.522.843,24 €

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

FRNA	2.085.988,24 €
FNNA	570.000,00 €
AUSL Risorse FSR prest sanitarie erogate nei servizi NA	4.841.612,00 €
Altri fondi regionali	25.243,00 €
Gestioni Particolari Centri Diurni FRNA	

Titolo	SERVIZI PER ANZIANI NELL'AMBITO DEL FONDO NON AUTOSUFFICIENZA -RESIDENZIALITA'
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari
Riferimento scheda regionale	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari 7 Presa in carico del paziente e della sua famiglia nell'ambito della Rete di cure palliative 20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano 21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA 28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari
Riferimento scheda distrettuale	SERVIZI PER ANZIANI NELL'AMBITO DEL FONDO NON AUTOSUFFICIENZA -RESIDENZIALITA'
Scheda 2019	SERVIZI PER ANZIANI NELL'AMBITO DEL FONDO NON AUTOSUFFICIENZA -RESIDENZIALITA'
Soggetto capofila	AUSL
Specifica del soggetto capofila	AUSL Gestore Fondo Non Autosufficienza
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	18
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	Sì
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

Il governo del Fondo costituisce il processo attraverso il quale si consolida l'integrazione socio-sanitaria, nasce e si afferma la programmazione e la gestione associata dei servizi sociosanitari. Il Distretto di Fidenza ha 11 CRA accreditate per un totale di 601 posti autorizzati e 382 accreditati a rimborso frna. L'offerta residenziale è distribuita in quasi tutti i Comuni del Distretto; le CRA sono ubicate nei centri dei Comuni e rappresentano una risorsa alla quale la cittadina.

Descrizione

L'inserimento in CRA è una delle risposte socio-assistenziali delle rete dei servizi socio-sanitari, è finalizzata a prendersi in cura temporaneamente o permanentemente di anziani con diverso grado di non-autosufficienza, per i quali non sia possibile il mantenimento nel proprio ambiente familiare e relazionale.

Destinatari

Persone anziane e loro familiari e caregiver

Azioni previste

- Effettuare inserimenti con congruità tra i bisogni delle persone e le possibilità di risposta delle strutture in considerazione di quanto previsto dalla DGR 514/09: protocollo per l'accesso ai posti accreditati
- Consolidamento degli strumenti gestionali omogenei
- Realizzazione di un'analisi approfondita e condivisa dei bisogni a cui rispondono i servizi residenziali, al fine di elaborare dei progetti di vita e di cura che tengano conto dell'evolversi dei bisogni degli anziani
- Favorire dei momenti di socializzazione di aggregazione con il territorio, in particolare con generazioni diverse, permettendo che ognuno diventi ricchezza per l'altro e creando maggior coesione sociale
- Favorire la partecipazione delle Associazioni di volontariato alla vita in struttura residenziale
- Favorire i gruppi di sostegno dei familiari e caregivers
- Programmare attività preventive, di mantenimento e recupero delle potenzialità e delle abilità delle persone anziane; per adulti assimilabili attuazione di programmi di sostegno psicologico da parte della Psicologa afferente al Servizio Assistenza Anziani
- Sostenere la partecipazione nei Comitati Familiari
- Analisi eventuali criticità emerse ed individuazione di possibili interventi di miglioramento
- Mettere in atto azioni di prevenzione e contrasto alla violenza nelle relazioni di cura nei confronti degli anziani ospiti delle strutture residenziali anche con campagne informative: linee guida contro i maltrattamenti nelle cra
- Gestione informatizzata dei flussi informativi
- Garantire la formazione
- Monitorare domande di accesso alle strutture residenziali.
- Promuoverla qualificazione del lavoro di cura come capacità anche di organizzare l'ambiente di cura.
- Dimissioni protette: applicazione protocollo e consolidamento osservatorio dimissioni protette.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Continuità Assistenziale/Dimissioni protette
 Sostegno ai familiari/caregivers
 Coordinamento con il Terzo Settore

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Ausl
 Comuni
 Enti Gestori
 Ospedale
 Associazioni/ Volontariato specializzato
 Organizzazioni Sindacali
 Care giver
 118

Referenti dell'intervento

Responsabile Ufficio di Piano
 Responsabile SAA
 Responsabile Amministrativo AUSL

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020 7.642.763,69 €

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

FRNA	5.333.154,00 €
AUSL Risorse FSR prest sanitarie erogate nei servizi NA	1.920.240,00 €
Altri fondi regionali	389.369,69 €
Gestioni particolari FRNA	

Titolo	SERVIZI PER DISABILI NELL'AMBITO DEL FONDO PER LA NON AUTOSUFFICIENZA
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi
Riferimento scheda regionale	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi
Riferimento scheda distrettuale	PROGETTO DI VITA INDIPENDENTE E DOPO DI NOI
Scheda 2019	SERVIZI PER DISABILI NELL'AMBITO DEL FONDO PER LA NON AUTOSUFFICIENZA
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Fidenza Capofila Distretto
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	19
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Sì
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	Sì

Razionale/Motivazione

Negli ultimi 10-15 anni, ci sembra che la fragilità delle famiglie, la mancanza di una rete sociale, l'aumento del fenomeno immigratorio siano alla base di un anticipo della richiesta di residenzialità in età giovanile, soprattutto nei casi di disturbo comportamentale e nelle difficoltà del care-giver, spesso unico.

Occorre descrivere anche un altro aspetto emergente: la sottrazione della richiesta di residenzialità dall'auto-colpevolizzazione dei genitori, a favore di una richiesta di emancipazione del figlio. In pratica "mio figlio ha diritto come gli altri ad una vita autonoma dai genitori".

Richiesta assolutamente legittima, ma che mette ulteriormente in discussione, come già rilevato negli anni scorsi, il modello iper-protettivo e costosissimo del socio-riabilitativo.

Occorre anche tener conto della progressiva richiesta di inclusività dei progetti a favore di persone disabili e dell'orientamento all'uso di contesti di normalità.

Resta tuttavia, ovviamente, anche il bisogno di protezione a cui provano a rispondere soprattutto i centri socio-riabilitativi o, el caso delle disabilità acquisite, i centri specializzati.

Ci sono quindi percorsi che si specializzano per poter sostenere le nuove richieste le cui motivazioni sono riassumibili in inidoneità del care giver (valutiamo in circa 35 persone che in 6-7 anni si troveranno in questa situazione) desiderio di autonomia (valutiamo in circa 10 persone che in 6-7 anni potrebbero andare in questa direzione)

Per quanto riguarda i servizi diurni

i centri diurni socio-riabilitativi sono destinati a persone con grave disabilità fisica, intellettiva o plurima con diverso grado di non autosufficienza fisica o relazionale. Il centro diurno ha tra le proprie finalità garantire percorsi educativi per il mantenimento e lo sviluppo dell'autonomia personale e sociale, interventi assistenziali per sostenere l'autosufficienza e favorire l'autonomia personale e sociale, attività ricreative, occupazionali e di partecipazione alla vita sociale, in particolare nella comunità locale.

I laboratori socio-occupazionali sono destinati a persone con grave disabilità fisica, intellettiva o plurima con diverso grado di non autosufficienza fisica o relazionale. Ha tra le proprie finalità quella di garantire percorsi educativi per il mantenimento e lo sviluppo dell'autonomia personale e sociale, interventi assistenziali per sostenere l'autosufficienza e favorire l'autonomia personale e sociale, attività ricreative, occupazionali e di partecipazione alla vita sociale, in particolare nella comunità locale.

L'assistenza domiciliare ha soprattutto la finalità di mantenere presso la propria abitazione le persone in condizione di non

autosufficienza

Il sostegno educativo è finalizzato a creare una mediazione con il mondo esterno e facilitare la fruizione delle risorse della città.

Descrizione

Nel sistema di servizi a favore della persone con disabilità convivono processi, strutture, percorsi radicati nella storia dei servizi stessi (centri residenziali e semi-residenziali socio-riabilitativi, laboratori socio-occupazionali, gruppi appartamenti e strutture specifiche per GRADA) e sistemi innovativi, come, nel nostro territorio, le Case ritrovate e nuovi progetti di vita indipendente.

Destinatari

Persone con disabilità, priorità alle condizioni di
disabilità grave e gravissima

Azioni previste

Sostegno alla domiciliarità

Collaborazione con le cooperative che gestiscono in accreditamento definitivo centri socio-riabilitativi diurni - Arcobaleno di Fidenza, Il Giardino di Noceto, Casa Il Ponte di Fidenza e Atelier di Soragna- nella definizione dei PEI e dei PAI e verifica dell'attuazione

Continuità negli inserimenti in laboratorio e nuove progettualità in collaborazione con ufficio PAI

Ricoveri di sollievo

Continuità nell'erogazione dell'assistenza domiciliare ai casi più complessi

Erogazione di assegni di cura alle gravi disabilità, compatibilmente con le risorse disponibili e secondo i criteri approvati dal Comitato di Distretto

attuazione di progetti di attività estiva e di socializzazione

Elaborazioni di nuove progettualità in collaborazione con famiglie e operatori pubblici e del privato sociale, tra cui la prosecuzione del centro estivo già attuato nei tre anni precedenti

Attività di sostegno e aiuto alle famiglie multiproblematiche o con situazioni di disabilità gravissime

Interventi di sostegno nelle famiglie con bambini con gravissima disabilità

formulare progettualità che rinnovino la disponibilità di percorsi di integrazione lavorativa
scuola di autonomia

Al fine di favorire e supportare la domiciliarità, i comuni del distretto erogano direttamente contributi per l'adattamento domestico a favore di persone con disabilità con particolare riferimento a:

- L'acquisto e/o l'adattamento di autoveicoli privati. (L.R. 29/97 art. 9)

- La gestione e la permanenza nel proprio ambiente domestico tramite l'acquisto di ausili strumentazioni e arredi personalizzati. (L.R. 29/97 art. 10).

Il sistema di offerta di residenzialità si era attestato su essenzialmente 2 tipologie: socio-riabilitativo e gruppo appartamento. Gli eccessivi costi, la rigidità di un sistema per certi versi iper-protezionistico e poco inclusivo hanno condotto le cooperative e l'ente pubblico a riflettere su nuovi modelli e ad iniziarne l'attuazione. In particolare è da citare il progetto LE CASE RITROVATE già realizzato dalla Coop.va Il Giardino e la progettazione che coinvolge genitori e operatori organizzati nel Genop. Da questo percorso emergono queste azioni

1. Appartamento per persone con disabilità in struttura di proprietà del Comune di Fidenza, a gestione AUSL

È in costruzione un appartamento in locali dapprima occupati per un centro diurno.

A ristrutturazione completata potrà ospitare due persone con disabilità, ma con autonomie sufficienti a permettere una vita relativamente indipendente

2. Le case ritrovate

Implementazione dell'uso di spazi inseriti in questa programmazione

3.. Nuova residenzialità

Avvio di un progetto di vita indipendente per 2 persone all'interno di un co-housing

Gravissime disabilità:

Gli interventi a favore di soggetti con gravissime disabilità si orientano in gran parte su questi interventi

assegni di cura a 23,00 o 45,00 € al giorno

residenzialità in idonee strutture

assistenza domiciliare.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

politiche scolastiche in particolare per quanto attiene all'integrazione scolastica delle persone disabili

Politiche della sicurezza e della coesione sociale

Politiche inerenti la mobilità

Istituzioni/attori sociali coinvolti

AUSL-DISTRETTO DI FIDENZA

COMUNI DEL DISTRETTO

ASP DISTRETTO DI FIDENZA
COOPERATIVE SOCIALI ACCREDITATE
ASSOCIAZIONI
FAMIGLIE
PERSONE CON DISABILITA'

Referenti dell'intervento

Referente Area Disabilità Distretto di Fidenza Fulvia Cavalieri
Responsabile Amministrativo AUSL Distretto di Fidenza
Responsabile Ufficio di Piano Distretto di Fidenza

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020 4.132.985,11 €

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

FRNA	3.031.128,71 €
FNNA	470.490,00 €
AUSL Risorse FSR prest sanitarie erogate nei servizi NA	507.992,00 €
Altri fondi regionali Gestioni Particolari FRNA	123.374,40 €

Titolo	ATTUAZIONE MISURE NAZIONALE E REGIONALI A CONTRASTO DELLA POVERTA'
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)
Riferimento scheda regionale	22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES) 29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore 23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015) 16 Sostegno alla genitorialità 10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità
Riferimento scheda distrettuale	AVVICINAMENTO AL LAVORO PERSONE FRAGILI E VULNERABILI L.R. 14/2015
Scheda 2019	ATTUAZIONE MISURE NAZIONALE E REGIONALI A CONTRASTO DELLA POVERTA'
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Fidenza Capofila di Distretto
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	20
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	Sì
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

Per fronteggiare il fenomeno di povertà assoluta che nell'anno 2015 si stima abbia raggiunto i 4 milioni e 598 mila di individui, con la Legge di Stabilità 2016 si è dato avvio a livello nazionale alla sperimentazione del SIA- Sostegno per l'inclusione attiva, la misura nazionale di contrasto alla povertà. In attesa che si compia il percorso attuativo della Legge n.33 "Delega recante norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali", approvata il 15 marzo 2017 che prevedeva l'introduzione del Reddito di inclusione-REI, il SIA si configurava come una "misura ponte" che ne anticipava alcuni elementi essenziali. La Regione Emilia-Romagna aveva deciso inoltre di rafforzare le politiche di contrasto alla povertà nel proprio territorio regionale prevedendo l'ampliamento della platea dei potenziali beneficiari con risorse dedicate del bilancio regionale. Nel mese di dicembre 2016 è stata pertanto approvata la Legge Regionale 24/2016 "Misura di contrasto alla povertà e sostegno al Reddito" che prevedeva l'istituzione in Emilia-Romagna del Reddito di Solidarietà-RES finalizzato a sostenere le persone in situazione di grave difficoltà economica. Il RES prevedeva l'ampliamento della platea dei potenziali beneficiari in ottica universalistica, infatti potevano accedervi tutti i nuclei familiari, anche unipersonali, che non rientravano nella misura nazionale.

Il 29 Gennaio 2019 è entrato in vigore il Decreto Legge 28.01.19 n.4 che ha istituito il Reddito di Cittadinanza, convertito con modificazioni nella Legge n. 26 del 28.03.2019. Si tratta della nuova misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà (che sostituisce il REI), con la finalità di sostenere le fasce più deboli della popolazione ed ampliare la platea dei beneficiari rispetto alle misure precedenti sopra indicate.

Descrizione

Il RDC è una misura di inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro e di contrasto alla povertà alla disuguaglianza, all'esclusione sociale volta a favorire la promozione delle condizioni che rendono effettivo il diritto al lavoro alla formazione e l'inserimento sociale.

I requisiti per accedere al beneficio riguardano sia aspetti economici che di residenza e soggiorno.

Il RDC si compone in due parti:

- L'assegnazione di un contributo erogato attraverso una carta di pagamento elettronica
- Il patto per il lavoro predisposto dal Centro per l'Impiego ovvero il patto per l'inclusione sociale predisposto dai Servizi Sociali.

Per costruire il processo della valutazione il DL istitutivo del RDC fa salvo, con le modifiche del caso, l'impianto di cui agli art 5 e 6 D.lgs. 147 del 2017 nei quali sono dettagliate le fasi di lavoro che costituiscono la valutazione multidimensionale e la progettazione personalizzata dei nuclei famigliari.

Nel RDC la valutazione multidimensionale per arrivare alla stesura del Patto per l'inclusione è composta dall'Analisi Preliminare (prevista per tutte le persone), e dal Quadro di Analisi solo per i nuclei in cui sono presenti bisogni complessi che richiedono un approfondimento. In quest'ultima casistica viene attivata l'equipe multidisciplinare composta da un operatore sociale e da altri operatori afferenti alla rete dei servizi sulla base dei bisogni emersi. Nel Distretto di Fidenza l'equipe è individuata nella stessa che già valuta le situazioni per i percorsi di attivazione Legge 14, come da accordi anche con l'Az.Usl Distretto di Fidenza.

La gestione integrata dei servizi del lavoro, sociale e sanitario costituisce la modalità d'intervento per sostenere le persone in condizione di difficoltà e fragilità.

Come già per le pregresse misure di sostegno, l'Equipe multi-professionale è il modello organizzativo adottato all'interno del sistema integrato dei servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari al fine di affrontare e gestire in maniera efficace i bisogni multiproblematici manifestati dalla persona, per un approccio assistenziale integrato. Costituisce, a livello distrettuale, lo snodo e il filtro per l'accesso alla rete dei servizi lavoristici, sociali e sanitari, a gestione integrata che possano sostenere gli utenti fragili/vulnerabili in un percorso di inclusione attiva.

Destinatari

Famiglie e persone in condizione di povertà secondo i criteri stabiliti dalle norme

Azioni previste

Presa in carico integrata per i beneficiari delle misure di inclusione : la prassi costruita per la presa in carico dei beneficiari delle misure di sostegno al reddito prevedeva già stabile e dinamici raccordi di equipe inter-servizio (Servizio Sociale, Ser.Dp., Centro Impiego e Servizio di Salute Mentale), con cadenza quindicinale, insieme alle assistenti sociali del territorio e a tutti gli attori della rete di terzo settore al fine di restituire alla persona/utente una risposta sempre più adeguata al bisogno. Unita ad una nuova visione di presa in carico si è stabilito, come buona prassi, di fissare monitoraggi di progetto mensili al fine di tenere le persone/utenti sempre in relazione con gli impegni presi insieme al Servizio Sociale. La Presa in carico dei beneficiari viene integrata con le risorse disponibili per il Distretto all'interno del catalogo delle risorse proveniente dalla Legge Regionale 14 che permette di costruire

progettualità complete e sempre più rispondenti alle esigenze fatte emergere dalle persone/utenti.

I Comuni e i Servizi Sociali Territoriali sono chiamati a svolgere tali funzioni nell'ambito dell'attuazione della nuova misura del Reddito di Cittadinanza: verifica dei requisiti di soggiorno e residenza; valutazione multidimensionale del nucleo beneficiario e predisposizione del Patto per l'Inclusione Sociale; attivazione dei progetti di presa in carico sociale anche per i beneficiari inviati dai centri per l'impiego; attivazione dei progetti di pubblica utilità sociale per i beneficiari; alimentazione delle banche dati; segnalazione dei fatti suscettibili di sanzioni o decadenza del beneficio. Le modalità operative potranno essere definite a seguito di emanazione dei successivi decreti applicativi e degli accordi Stato/Regioni/ANCI.

Le misure REI /RES/ Legge Regionale 14/2015, hanno consentito di strutturare a livello territoriale un modello di lavoro per la presa in carico integrata e la definizione di Patti e Progetti Individualizzati che costituisce la modalità organizzativa per la definizione dei percorsi di accompagnamento all'inclusione sociale per i beneficiari del Reddito di Cittadinanza.

A livello distrettuale dovranno essere definite le modalità di attivazione dei progetti di Pubblica utilità sociale, anche in base alle indicazioni applicative della normativa Nazionale

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Piano territoriale Integrato Legge Regionale 14/2015

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni del distretto di Fidenza
ASP-Distretto di Fidenza
Servizi regionali per il lavoro: Centro per l'Impiego, Collocamento Mirato
Ausl distretto di Fidenza

Referenti dell'intervento

Elisa Floris – Responsabile Ufficio di Piano
Giusy Caberti – Responsabile servizio sociale territoriale
Margherita Bianchi – referente distrettuale misure ASP Distretto di Fidenza

Novità rispetto al 2018

Integrazione della scheda d'intervento a seguito dell'introduzione del Reddito di Cittadinanza alla fine delle seguenti sezioni:
Razionale/Motivazione; Descrizione; Azioni previste.

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020	82.253,00 €
-------------------------------	-------------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Fondi FSE PON inclusione - Avviso 1 PaIS	
---	--

-	
---	--

	82.253,00 €
--	-------------

Titolo	AVVICINAMENTO AL LAVORO PERSONE FRAGILI E VULNERABILI L.R. 14/2015
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)
Riferimento scheda regionale	23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)
Riferimento scheda distrettuale	ATTUAZIONE MISURE NAZIONALE E REGIONALI A CONTRASTO DELLA POVERTA'
Scheda 2019	AVVICINAMENTO AL LAVORO PERSONE FRAGILI E VULNERABILI L.R. 14/2015
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Fidenza Comune Capofila Distretto
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	21
Stato	Approvato

Arce

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	Sì
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

La crisi economica e la conseguente mancanza di lavoro protratta per lungo termine non ha fatto altro che aumentare il numero delle persone che si rivolgono ai Servizi Sociali per chiedere un sostegno nella ricerca del lavoro. Si pensi, in particolare, a tutta quella fascia di cittadini che hanno perso il lavoro da lungo tempo e non hanno alcuna rete di supporto o, provando vergogna per la loro condizione, finiscono con l'isolarsi socialmente. Il lavoro è la prima fonte di autonomia economica, rinforza l'identità personale e il senso di appartenenza alla comunità. Il lavoro per i Servizi Socio-Sanitari si configura non solo come sostegno economico ma anche come importante strumento di inclusione in quanto veicola regole, produce stimoli ed è fonte di relazioni interpersonali. La condivisione di tutti questi principi ha portato all'approvazione da parte dell'assemblea legislativa della Legge Regionale 30 luglio 2015 n.14: "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari".

Descrizione

In riferimento alla Legge Regionale 14/2015 e alle "Linee di programmazione integrata dei servizi pubblici del lavoro, sociale e sanitario" approvate con DGR 73/2018, tenuto conto delle caratteristiche del territorio si indicano le principali priorità di intervento finalizzate a promuovere processi di empowerment, di inserimento sociale e di autonomia lavorativa delle persone fragili e vulnerabili in carico ai servizi pubblici integrati del Distretto di Fidenza.

Il Piano Integrato 2018/2020 del Distretto si propone di interessare una percentuale significativa di persone rispetto al numero totale dei potenziali utenti della Legge 14/2015. Considerato l'insieme delle misure previste, verrebbe coinvolto un numero complessivo di circa 140 persone per ogni annualità.

I Comuni del distretto di Fidenza a partire dal 1 luglio 2014 hanno progressivamente delegato la gestione delle funzioni socio assistenziali area minori adulti e disabili all'Azienda Asp Distretto di Fidenza. Il servizio sociale delegato nelle diverse aree d'intervento sopra richiamate opera in collaborazione con il SAA (Servizio Assistenza Anziani distrettuale), Servizi Sanitari per Adulti dell'Azienda USL quali Sert, CSM, MMG, ecc, e con i soggetti del terzo settore e del volontariato locale. La modalità d'intervento vede l'utilizzo di progetti individualizzati, rispettosi delle esigenze e delle potenzialità delle persone, hanno lo scopo di accompagnare la persona e la sua famiglia verso la maggiore autonomia possibile nel definire il proprio progetto di vita attraverso interventi di sostegno quali: accoglienza sociale, assistenza domiciliare, inserimento temporaneo residenziale, contributi economici, inserimenti in Comunità, interventi di sostegno e protezione minori, interventi educativi domiciliari territoriali, trasporti.

In particolare, il piano territoriale ai sensi della Legge 14/2015 prevede di realizzare il percorso di presa in carico integrata degli utenti beneficiari delle azioni programmate attraverso i seguenti interventi sociali:

ATTIVITÀ DI SERVIZIO SOCIALE DI SUPPORTO ALLA PERSONA, ALLA FAMIGLIA E RETE SOCIALE:

-Interventi di supporto per il reperimento di alloggi

INTERVENTI E SERVIZI EDUCATIVO-ASSISTENZIALI:

-Sostegno socio-educativo territoriale.

INTERVENTI VOLTI A FAVORIRE LA PERMANENZA AL DOMICILIO IN OTTICA CONCILIATIVA: Servizi di prossimità/buon vicinato/gruppi di auto-aiuto.

TRASFERIMENTI IN DENARO:

-Contributi economici per servizio trasporto e mobilità;

-Contributi economici per alloggio;

-Contributi economici a integrazione del reddito familiare.

ACCOGLIENZA ABITATIVA FINALIZZATA ALLA RIACQUISIZIONE DELL'AUTONOMIA:

-Soluzioni di accoglienza abitativa temporanea;

-Soluzioni abitative di reinserimento sociale e riacquisizione dell'autonomia;

L'attuazione del piano in oggetto è stato sviluppato in forte connessione con le progettualità di inclusione sociale e sostegno al reddito programmate nell'ambito del piano di zona distrettuale dando priorità ai beneficiari delle misure di inclusione (SIA/REI/RES) in fase di primo accesso (profilatura) alle misure della Legge 14/2015 previste nel piano in corso di attuazione. Tale impostazione è favorita dall'organizzazione distrettuale per l'attuazione delle diverse misure/interventi a contrasto della povertà e fragilità che vede un unico referente/coordinatore delle equipe dedicate.

Nel corso del triennio di attuazione del piano si prevede di formalizzare e strutturare una rete tra i servizi pubblici e l'associazionismo presente nel territorio al fine di definire percorsi di inclusione maggiormente articolati valorizzando il contributo che il terzo settore può apportare. I Servizi distrettuali per il lavoro, sociale tramite il Servizio Sociale Territoriale delegato e sanitario costituiscono l'équipe multi professionale per l'accesso, valutazione, predisposizione del programma personalizzato e attivazione delle misure previste all'interno del Piano Integrato Territoriale, come meglio declinato in apposito protocollo operativo distrettuale approvato nel corso del 2017. Il professionista sociale, sanitario o del lavoro che per primo intercetta/ ha in carico l'utente (livello dell'accesso), effettua una prima analisi della sua condizione attraverso la raccolta di informazioni (Scheda anagrafico-informativa - Scheda di Accesso) e la valutazione del profilo di fragilità, eventualmente coinvolgendo gli altri professionisti (coinvolti/coinvolgibili nella specifica situazione). Contestualmente condivide con la persona l'utilità di acquisire ulteriori informazioni/valutazioni dagli altri servizi coinvolti, ottenendo laddove necessario, il consenso informato al trattamento dei dati personali. Il responsabile del caso approfondisce la valutazione multidimensionale dell'utenza completando la rilevazione del profilo di fragilità ed elabora l'istruttoria preliminare alla presa in carico dell'utente ai fini della definizione e validazione del programma personalizzato all'interno dell'équipe. L'Azienda Asp Distretto di Fidenza tramite il Servizio Sociale delegato esercita la funzione di coordinamento e segreteria organizzativa, in stretto raccordo con l'Ufficio di Piano Distrettuale, degli strumenti attuativi che la L.R. 14/2015 introduce.

Le parti si impegnano a realizzare il monitoraggio e la verifica del presente piano secondo quanto definito a livello regionale. Il protocollo sopra richiamato prevede infatti un Gruppo di Monitoraggio costituito dai referenti dell'attuazione del Piano integrato territoriale ai sensi della L. r. 14/2015 afferenti ai servizi coinvolti con il compito di effettuare i controlli e la verifica dello stato di attuazione del Piano secondo quanto definito a livello distrettuale e approvato a livello regionale in stretto raccordo con l'équipe multi-professionale ed il soggetto capofila agguadantario delle azioni previste.

Destinatari

Famiglie e persone in condizione di fragilità secondo i criteri stabiliti dalle norme

Azioni previste

Al fine di rispondere a pieno agli obiettivi della Legge Regionale si prevedeva già in origine di destinare circa il 53 % delle risorse del fondo sociale europeo all'attivazione di tirocini formativi di tipo C e D, per un numero complessivo di n. 90 tirocini, 70 dei quali con erogazione dell'indennità di partecipazione di norma pari a 450€ e per i restanti 20 con erogazione pari a 200 €, della durata di 6 mesi, accompagnati dal corso sulla sicurezza per una media di 12 ore; inoltre i tirocini saranno affiancati da specifica attività di sostegno nei contesti lavorativi (tutoraggio) prevedendo un monte ore complessivo di 20 ore per ogni tirocinio. Pertanto oltre il 60% delle risorse del FSE è dedicato alla realizzazione di Tirocini e alle azioni correlate a tali percorsi, condizione che permane anche per l'annullità (PIT) 2019.

Il tirocinio formativo diventa infatti il momento di verifica del "saper fare" e permette alla persona di percepirsi come "soggetto che lavora". Tramite questo strumento si prevede di agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone in particolare situazione di disagio e/o svantaggio e il reinserimento di coloro che da tempo sono fuori dal MdL. L'attività di tutoraggio, indispensabile per l'avvio e il proseguimento dell'esperienza lavorativa, ha l'obiettivo prioritario di intervenire nella gestione di situazioni di difficoltà che possono subentrare nel contesto lavorativo e permettere alla persona di diventare gradualmente autonoma nella gestione del proprio lavoro. Una percentuale significativa delle risorse era stata inizialmente inoltre destinata alla realizzazione di corsi di formazione progettata con riferimento al sistema regionale delle qualifiche (33%) per numero 2 corsi della durata di 300 ore (180 ore di aule e 120 ore di stage), numero 3 corsi di formazione permanente, della durata di 40 ore, con particolare riferimento all'alfabetizzazione linguistica e informatica e/o acquisizione di competenze trasversali. Accanto a questi corsi di alfabetizzazione informatica e linguistica, il Distretto di Fidenza, ha pensato alla realizzazione di 5 corsi della durata di 48 ore ciascuno, finalizzati all'acquisizione di competenze specifiche e professionali di base, da collegare poi all'attivazione di tirocinio in situazione. In riferimento ai corsi per l'acquisizione di competenze trasversali e a questi ultimi percorsi formativi previsti, si può sostenere che costituiscono in genere il primo passo attraverso cui la persona fragile comincia a diventare gradualmente parte attiva e consapevole del proprio progetto di inserimento lavorativo.

Ad oggi la prevalenza delle risorse investite nei progetti formativi è stata destinata a corsi che permettano l'acquisizione di competenze spendibili nel mondo del lavoro, il PIT 2019 prevedeva infatti 1 corso da 300 ore e due corsi da 80 ore.

Ci si allontana gradualmente da una logica quasi esclusivamente assistenziale per permettere alle persone di pensarsi come soggetti autonomi, "in grado di ..." e consapevoli delle proprie risorse e competenze. I corsi professionalizzanti, che fanno riferimento al sistema regionale delle qualifiche, rispondono invece al bisogno sempre più crescente di una riqualificazione dell'utenza, soprattutto rispetto ai profili maggiormente richiesti dal MdL. La necessità di percorsi formativi su territori decentrati ha l'obiettivo di permettere e agevolare la partecipazione ai percorsi stessi e di raggiungere così un maggior numero di utenti. Vista la conformazione territoriale del distretto di Fidenza al fine di garantire l'accessibilità diffusa ai potenziali beneficiari delle misure oggetto della presente programmazione, si evidenzia la necessità di considerare due sedi di realizzazione in ambito distrettuale e l'eventuale possibilità di poter accedere anche a percorsi realizzati in altro distretto adiacente. Sono stati ampliati gli ambiti inizialmente ipotizzati, in relazione alla tipologia e caratteristiche dell'utenza nonché alle richieste del mercato del lavoro del territorio distrettuale, oltre a operatore agricolo e operatore di cura, pulizia degli ambienti anche saldocarpenaria, addetto alle vendite, ecc.. Parte residuale delle risorse (circa il 12,00%) del FSE destinate alle misure di politica attiva del lavoro, saranno utilizzate per mettere a disposizione delle equipe multi professionale n. 328 ore di orientamento specialistico, che corrispondono ad un minimo di 164 utenti coinvolti, unitamente alla sperimentazione di n. 10 percorsi di accompagnamento al lavoro e sostegno delle persone nei contesti di collocazione. Un orientamento qualitativamente curato può infatti offrire maggiori opportunità alle persone nell'autopromozione della propria identità lavorativa. Come già indicato, in tale area rientrano anche le azioni di tutoraggio/sostegno ai tirocini che vanno a coprire circa l'8% delle risorse "Lavoro" del piano. In ambito più strettamente sanitario, si prevede di rafforzare l'attività di sostegno nei tirocini per utenti L.R. 14/2015 in carico al Ser.T/DSM, attraverso attività specifica di tutoraggio/orientamento effettuata dal personale sanitario, con particolare riferimento alla figura dell'educatore (si prevedono n. 20 ore per 20 tirocini).

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Misure a contrasto della povertà con particolare riferimento al Reddito di Cittadinanza

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Undici Comuni del Distretto di Fidenza, Azienda Pubblica alla Persona (ASP Distretto di Fidenza), Centro per l'impiego di Fidenza, Servizio Collocamento Mirato, CSM, SER.T, Enti di Formazione Forma Futuro (capofila per il Distretto di Fidenza), Enac Emilia-Romagna, Coop. Cigno Verde.

Referenti dell'intervento

Elisa Floris – Responsabile Ufficio di Piano Comune di Fidenza

Giusy Caberti – Responsabile Servizio Sociale Territoriale ASP-Distretto di Fidenza

Margherita Bianchi – Coordinatrice Equipe L.R. 14/2015 ASP-Distretto di Fidenza
Componenti Equipe del Centro Impiego e Collocamento Mirato
Componenti Equipe dell'Ausl Distretto di Fidenza

Novità rispetto al 2019

Come da linee guida regionali relative alle modalità operative di attuazione L.14/RDC, l'equipe multi dimensionale istituita in attuazione della L.R.14/2015 adopererà per la valutazione e l'elaborazione dei Progetti Individualizzati/Patti di inclusione dei beneficiari del Reddito Di Cittadinanza

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020	0,00 €
-------------------------------	--------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Titolo	VERSO L'AUTONOMIA: PERCORSI PER FAVORIRE LA MOBILITÀ E L'ABITARE
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	16 Sostegno alla genitorialità
Riferimento scheda regionale	24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale 10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità
Riferimento scheda distrettuale	ATTUAZIONE MISURE NAZIONALE E REGIONALI A CONTRASTO DELLA POVERTA'
Scheda 2019	VERSO L'AUTONOMIA: PERCORSI PER FAVORIRE LA MOBILITÀ E L'ABITARE
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Fidenza Capofila Distretto
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	22
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Sì
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

Il nostro Distretto ha necessità di rafforzare i servizi a supporto dei percorsi di autonomia lavorativa, abitativa, economica, sociale e di sostegno alle persone con difficoltà fisiche e motorie perseguendo in particolare le seguenti priorità di intervento: facilitare la mobilità con particolare riferimento alla criticità di un sistema di trasporti in un territorio così esteso e differenziato rispetto ad opportunità di collegamenti pubblici, fondamentali per perseguire percorsi di inserimento sociale, lavorativo, di cura; favorire "l'Abitare" quale aspetto imprescindibile per l'inclusione sociale e come fattore complementare alle politiche di contrasto alla povertà e di sostegno alla fragilità.

Descrizione

L'abitare deve essere inteso come insieme di soluzioni plurime tra loro differenziate e correlate, in funzione del livello di integrazione sociale, lavorativa, reddituale delle famiglie e dei bisogni delle persone. I dati evidenziano un numero significativo di famiglie alle quali non è stato possibile dare risposta attraverso l'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica; unitamente a questo rimangono significativi il numero degli sfratti nella locazione privata così come l'entità della morosità media nel pagamento del canone di locazione.

I servizi sociali e sociosanitari rappresentano altresì una difficoltà a sostenere la domanda abitativa di quell'area grigia della popolazione che non rientra nei canoni di povertà economica per l'accesso all'Erp, ma che allo stesso tempo non è in grado da sola di misurarsi con il libero mercato unitamente a situazioni di utenti in carico ai servizi sanitari e sociali per i quali diventa molto difficile avviare un percorso di accompagnamento all'autonomia causa la mancanza di una sistemazione alloggiativa idonea e adeguata.

Al tema della casa è strettamente connesso quello della mobilità di cittadini e utenti in condizioni di fragilità e/o difficoltà sia per quanto concerne l'accompagnamento ai servizi sia per la possibilità di intraprendere percorsi di socializzazione, formativi e occupazionale.

Destinatari

Utenti e famiglie in condizione di difficoltà economica, fragilità, non autosufficienti

Azioni previste

In riferimento al tema dell'abitare, nell'arco di vigenza del piano, si intendono avviare possibili sperimentazioni e/o implementare soluzioni innovative, tra quelle sotto riportate:

- promozione di accordi tra le amministrazioni comunali per incrementare l'offerta abitativa di singoli proprietari privati disponibili ad affittare a canone agevolato a famiglie in condizione di fragilità attraverso forme di garanzia, servizio di mediazione e accompagnamento all'abitare, di monitoraggio periodico del corretto uso dell'alloggio, unitamente alla promozione di azioni di sensibilizzazione del vicinato e socializzazione per le fasce deboli e/o persone sole;
- avviare nuove esperienze di coabitazione in uno stesso alloggio e di cohousing (condividere la stessa unità immobiliare condividendo spazi aperti e chiusi, destinati all'uso comune tra i coresidenti che li gestiscono in modo collettivo); nel distretto vi sono state e sono ancora attive alcune piccole esperienze sia in relazione a progetti di coabitazione in alloggi ERP sia di forme innovative di cohousing inclusive di persone con disabilità;
- attivazione di percorsi di "residenza sociale" nell'ottica dell' "Housing first" come metodo di intervento innovativo a supporto all'empowerment e orientamento/accompagnamento rispetto al contesto sociale di persone senza dimora ad elevata vulnerabilità, anche socio-sanitaria.

In riferimento al tema della mobilità, si intende lavorare per mettere a sistema le diverse misure esistenti al fine di favorire gli spostamenti e la sperimentazione di azioni innovative in tema di mobilità e trasporti partendo dalla valorizzazione delle risorse ed esperienze già attive nei territori del distretto. In particolare attraverso le seguenti azioni:

- Mappatura dei soggetti pubblici e privati quali potenziali soggetti partecipanti ad una rete integrata che possa favorire una migliore mobilità all'interno dei comuni del distretto
- Ricognizione delle esperienze e progettualità in materia di mobilità sociale già attive nel distretto, nel territorio provinciale, nel contesto regionale
- Elaborazione e definizione di una progettualità sperimentale nel corso del triennio
- Attuazione locale delle misure regionali già attive in un'ottica di maggiore efficacia e di maggiore integrazione all'interno del sistema di welfare distrettuale con particolare riferimento a:
 1. Accordo locale con l'azienda pubblica di trasporto per l'erogazione di tariffe agevolate di abbonamento annuale di trasporto a favore delle seguenti categorie sociali:
 - famiglie numerose
 - disabili
 - anziani con età inferiore a 65 anni
 - vittime di tratta di essere umani e grave sfruttamento
 - persone e nuclei in situazioni di difficoltà economica e fragilità sociale in carico al servizio sociale territoriale
 2. Erogazione di contributi al fine di favorire la mobilità casa-lavoro per la persona disabile per la quale risulti la necessità di trasporto personalizzato da e verso il luogo di lavoro, laddove non sia garantita la raggiungibilità con mezzi pubblici adeguati e/o compatibili con gli orari di lavoro.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Piano triennale L.r. 14/2015

Politiche abitative

Accordo regionale e locale tariffe agevolate

Programma distrettuale "Dopo di Noi"

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni

ASP Distretto di Fidenza

Azienda di trasporto pubblico locale

Azienda Casa Emilia-Romagna

Associazioni

Terzo Settore

Referenti dell'intervento

Responsabile Ufficio di Piano distrettuale dott.ssa Elisa Floris

Responsabile Servizio Sociale territoriale dott.ssa Giuseppina Caberti

Novità rispetto al 2019

Il Distretto di Fidenza ha deciso di utilizzare le risorse regionali aggiuntive finalizzate a favorire la mobilità delle famiglie

numerose per l'erogazione di abbonamenti agevolati e voucher gratuiti (tramite valutazione ed attestazione del servizio sociale) per il trasporto pubblico locale a favore di famiglie numerose con 4 o più figli conviventi sotto i 26 anni e con ISEE non superiore a 28.000€. A tal fine viene integrato l'accordo di collaborazione con l'Azienda di trasporto pubblico locale TEP S.P.A.

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020 51.871,94 €

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Fondo sociale locale - Risorse statali 20.739,00 €

Risorse fondo sociale locale anno precedente (2020) 4.270,00 €

Altri fondi regionali 14.843,00 €

Fondo Accordo Pubblico Locale/Mobilità 2020 (residui anno precedente € 331)

Altro finanziamento 12.019,94 €

Contributo regionale mobilità per famiglie numerose

Titolo	CONTRASTO VIOLENZA DI GENERE
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	25 Contrasto alla violenza di genere
Riferimento scheda regionale	10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità 11 Equità in tutte le politiche: metodologie e strumenti 12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità 25 Contrasto alla violenza di genere 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST
Riferimento scheda distrettuale	PROMOZIONE PARI OPPORTUNITÀ E VALORIZZAZIONE DIFFERENZE DI GENERE
Scheda 2019	CONTRASTO VIOLENZA DI GENERE
Soggetto capofila	Comune
Specifico del soggetto capofila	Fidenza con PARMA Capofila Distretto
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	23
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

Il fenomeno della violenza di genere rappresenta un grave problema sociale al quale le istituzioni e la società civile, a livello internazionale, nazionale, comunitario, regionale e locale devono far fronte e al quale stanno dedicando sempre maggiore attenzione. I comportamenti persecutori, le aggressioni e le molestie sono infatti sempre più diffusi nella vita quotidiana e compromettono in modo determinato il libero sviluppo della persona, la sua autonomia e dignità. La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza domestica adottata nel maggio del 2001 a Istanbul, ratificata in Italia con legge del 27 giugno 2013 n. 77, ed entrata in vigore il 1 agosto 2014, sancisce che la violenza maschile contro le donne è violenza dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Per far fronte al fenomeno e potervi porre rimedio è necessario pensarlo come fenomeno ormai strutturato nella società civile e non considerarlo solamente da un punto di vista emergenziale. La regione Emilia Romagna, con legge quadro del 27 giugno 2014 n. 6 "legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" ha dedicato il Titolo V agli "indirizzi di prevenzione alla violenza di genere" che devono necessariamente vedere coinvolte tutte le istituzioni del territorio che, a vario titolo, sono chiamate a rispondere al tema: enti locali, AUSL; centri antiviolenza, forze dell'ordine, servizi di area giuridica, servizi sociali, istituzione scolastica...etc Solamente un'azione sinergica e integrata dei vari attori delle rete permette infatti la presa in carico globale della donna, come pre-requisito necessario alla fuoriuscita dalla violenza, all'interno di un percorso pensato con e per la donna, che la renda parte attiva del percorso, favorendone autonomia e autodeterminazione, garantendole nel contempo ogni supporto emotivo, legale, psicologico, abitativo...etc di cui la stessa necessita. La precarietà delle condizioni di vita dovute anche all'importante crisi economica degli ultimi anni ha sicuramente provocato un aggravamento delle condizioni materiali della vita delle donne, spesso impossibilitate a reperire una propria autonomia abitativa poiché sprovviste delle necessarie autonomie lavorative e personali delle quali, molto spesso, sono state private.

Descrizione

A livello distrettuale, per affrontare il tema del contrasto alla violenza di genere sono in essere diverse azioni e progetti che, in maniera diversa, rispondono alle necessità della donna vittima, favorendo una presa in carico integrata sul territorio.

Il servizio sociale ha, ormai da diversi anni, stipulato una convenzione con il Centro Antiviolenza per l'accoglienza in emergenza della donna, per un totale di quindici giorni, entro i quali l'assistente sociale referente del territorio stipula insieme alla donna un percorso/progetto di fuoriuscita dal circuito della violenza prevedendo, qualora siano presenti, il coinvolgimento anche dei figli minori. Tale convenzione, rinnovata annualmente, è uno strumento di fondamentale importanza per affrontare il tema dell'emergenza: in primis poiché è possibile dare una risposta nell'immediato alla donna tramite collocazione in luogo protetto; in secondo luogo poiché, il contatto e la presa in carico dei servizi sociali territorialmente competenti, favorisce una presa in carico multidisciplinare.

Il Centro Antiviolenza dispone inoltre, nel comune di Fidenza, di uno sportello di ascolto dedicato alla donna, la quale può richiedere informazioni sulla violenza subita e sul percorso da attivare per poter uscire da tale situazione.

A livello distrettuale sono inoltre state realizzate, tutt'ora in corso, come indicato nella scheda 14, diverse azioni di sensibilizzazione al tema che hanno visto il coinvolgimento non solo delle istituzioni sociali e sanitarie ma anche della cittadinanza, delle istituzioni scolastiche, delle associazioni sportive...etc.

A gennaio 2015 è stato inoltre aperto, a livello provinciale, il Centro LDV con sede a Parma, la cui finalità vuole essere quella della presa in carico e del recupero degli uomini autori di violenza, supportandoli in un percorso psicologico volto alla presa di coscienza di quanto agito, sfavorendo quindi comportamenti di recidiva.

A livello provinciale è da poco stato approvato il documento di "Prevenzione e contrasto alla violenza di genere nei confronti delle donne", proposto per la redazione di un documento di indirizzo a cura della CTSS, il cui obiettivo sarà quello di perseguire, tramite azioni concrete, obiettivi specifici con specifico riferimento alla formazione degli operatori, al supporto psicologico della donna vittima, alle azioni di rilevazione del fenomeno da farsi in modo uniforme nei diversi territori, nonché azioni di prevenzione primaria, secondaria e terziaria...etc.

Sempre a livello provinciale si è aderito al progetto CE LA FACCIO DA S.O.L.A. che vede il comune di Parma come ente capofila e il comune di Fidenza partecipante in qualità di partner in rappresentanza del distretto. Obiettivo del progetto vuole essere quello di sostenere la donna nella propria autonomia, tramite politiche abitative specifiche e mirate, che la possano favorire nella riacquisizione di propri spazi di vita per una completa reintegrazione sociale, in un'ottica di piena autonomia.

Il progetto Oltre la Strada è un progetto in essere da diverso tempo, i cui destinatari sono persone italiane, comunitarie ed extracomunitarie – maggiori e minori – uomini e donne vittime di tratta, riduzione e mantenimento in schiavitù sfruttamento lavorativo, ecc. (reati previsti gli artt. 600, 601 e 602 del C. P.) ai sensi dell'articolo 13 della legge 11 agosto 2003, n. 228., nonché persone comunitarie ed extracomunitarie – maggiori e minori – uomini e donne, in situazione di violenza o di grave sfruttamento sessuale ai sensi dell' articolo 18, Dlgs 286/98.

Destinatari

Donne vittime di violenza
Uomini autori di violenza

Azioni previste

Collaborazione con il centro antiviolenza tramite convenzione distrettuale: il servizio sociale ha stipulato da ormai diversi anni una convenzione con il centro il cui obiettivo è quello di garantire l'accoglienza in emergenza della donna vittima, per un totale di quindici giorni, entro i quali l'assistente sociale referente del territorio incontra la donna e condivide con lei un progetto di fuoriuscita dal circuito della violenza prevedendo, qualora siano presenti, il coinvolgimento anche dei figli minori. Tale convenzione, è uno strumento di fondamentale importanza per affrontare il tema dell'emergenza: in primis poiché è possibile dare una risposta nell'immediato alla donna tramite collocazione in luogo protetto; in secondo luogo poiché, il contatto e la presa in carico dei servizi sociali territorialmente competenti, favorisce la necessaria presa in carico multidisciplinare.

Il sistema di accoglienza è migliorabile attraverso il potenziamento del sistema di accoglienza che ad oggi ha come criticità la non accoglienza dei figli minori di sesso maschile over tredici anni che non possono da regolamento essere accolti all'interno delle strutture. L'altra criticità riguarda il tema dell'accoglienza di donne non residenti nel distretto di Fidenza ma che si trovino a chiedere protezione nel nostro territorio.

E' quindi necessario pensare ad azioni specifiche per superare tali criticità prevedendo nel caso i servizi competenti per territorio non siano reperibili nell'immediato un'accoglienza in emergenza temporanea finalizzata solo ed esclusivamente alla protezione e al collegamento con la rete dei servizi competenti per residenza.

Sportello d'ascolto: il Comune di Fidenza ha messo a disposizione del Centro antiviolenza un apposito locale, sede dello sportello di ascolto, ove le donne possono rivolgersi per chiedere informazioni, numeri utili, pareri da operatori specializzati del centro per avere chiaro quale potrebbe essere il percorso di fuoriuscita dalla violenza. L'operatrice del centro che gestisce lo sportello, per un giorno a settimana, sarà poi colei che, qualora se ne ravvisi la necessità, in caso di parer favorevole da parte della donna, potrà fare il passaggio con i servizi sociali territorialmente competenti per una presa in carico integrata.

Centro LDV: a gennaio 2015 è nato a Parma, sulla scorta di quello aperto a Modena, il centro LDV (Liberamoci dalla Violenza)

promosso dall'Azienda Usl la cui finalità è la presa in carico e il recupero degli uomini autori di violenza. Peculiarità di tale presa in carico è l'accesso spontaneo da parte dell'uomo autore di violenza il quale, in maniera libero, senza quindi condizionamenti di alcun genere, decide di intraprendere un percorso rispetto ai suoi agiti violenti. Talvolta ad oggi anche l'autorità giudiziaria, all'interno dei provvedimenti emanati, indica come prescrizione l'invio dell'uomo c/o il centro LDV. In questi casi la volontarietà viene meno ma, la messa in rete dei diversi servizi e spesso, il recupero della genitorialità, diventano fattori molto importanti sui quali poter lavorare con l'uomo autore di violenza.

Documento di prevenzione e contrasto alla violenza di genere nei confronti delle donne ad oggi approvato dalla Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria. Le azioni che si intendono perseguire riguardano la sfera della prevenzione primaria e secondaria, in collaborazione con le istituzioni scolastiche, partendo sin dalla più tenere età: asili nidi e scuole materne. Solo così sarà possibile agire un vero e profondo cambiamento culturale sul tema della violenza di genere, passando attraverso il rispetto delle differenze. Altro obiettivo prioritario vuole essere quello della formazione permanente degli operatori effettuata a due livelli. Un primo livello accessibile a tutti gli operatori socio-sanitari che si occupano del tema e, un secondo livello, più specialistico, che preveda anche formazione su temi specifici, attinenti anche al tema della multiculturalità. La formazione dei Medici di medicina generale assume una valenza di fondamentale importanza in termini di prevenzione essendo coloro che creano, nel corso degli anni, un legame fiduciario con la donna.

Per poter agire sulla prevenzione è inoltre necessario una rilevazione sistemica del fenomeno, disponendo di strumenti e critici omogenei per prassi operative condivise, in ottica di piena integrazione tra i diversi servizi.

Tema di fondamentale importanza è quello di poter prevedere soluzioni di collocamento in emergenza per le donne non residenti all'interno del distretto di Fidenza, nonché l'inserimento presso le strutture del centro antiviolenza dei ragazzi (sesso maschile) over tredici anni, ad oggi escluse da qualsivoglia progettualità.

Progetto CE LA FACCIO DA S.O.L.A.: obiettivo del progetto, ad integrazione dei diversi strumenti di sostegno al reddito previsti oggi per legge (legge 14, REI; RES...etc) è quello di giungere a una completa autonomia della donna, anche a livello abitativo per poter fuoriuscire dal circuito della violenza. Le azioni specifiche che il progetto intende perseguire sono: 1) la costituzione di una commissione tecnica provinciale il cui compito è quello dell'individuazione dei beneficiari, dell'approvazione e del monitoraggio dei progetti 2) la definizione delle azioni progettuali personalizzate da perseguire da parte dei servizi territoriali e del CAV tramite: a) supporto nella ricerca di una soluzione abitativa b) accompagnamento e affiancamento della donna nella stipula del contratto di locazione (da parte degli operatori CAV) c) monitoraggio del percorso attivato ed eventuale rimodulazione in itinere 3) attivazione di sinergie tra soggetti pubblici e privati per favorire la realizzazione del progetto garantendone la prosecuzione nel tempo, tramite appositi accordi tra le associazioni di categoria, ACER Parma e i gestori delle utenze domestiche per eventuali tariffe agevolate.

Progetto Oltre la Strada: obiettivo del progetto è quello di perseguire attività pro-attive e di primo contatto volte all'emersione delle persone che intendano sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti di soggetti dediti al traffico di persone a scopo di sfruttamento, fornendo informazioni su servizi, sui diritti, sulla possibilità di uscita dallo sfruttamento; ascolto e sostegno, accompagnamento ai servizi sanitari, tramite un percorso strutturato di accoglienza, monitoraggio e assistenza sanitaria (prevalentemente ginecologica), presso i servizi Salute Donna AUSL di Parma. Altra azione importante è quella dell'emersione del fenomeno della prostituzione "invisibile", tramite contatti attraverso telefonate da operatore a persona che si prostituisce e telefonate da operatore-cliente a persona che si prostituisce - raccolta ed inserimento dati: data-base annunci/offerte di prestazioni sessuali - informazioni sui servizi e accompagnamenti socio-sanitari - mediazione sociale. L'importanza di un intervento di rete, tramite la collaborazione della Magistratura e Forze dell'Ordine, nonché degli enti di sostegno territoriali (facenti parte anche del terzo settore), tramite azioni di comunicazione, informazione, sensibilizzazione e mediazione sociale sono di fondamentale importanza per rafforzare la governance territoriale, volta alla prevenzione e al fronteggiamento del tema della violenza di genere, della tratta degli esseri umani, della riduzione in schiavitù, nonché dello sfruttamento sessuale e lavorativo.

Azioni che si intendono perseguire nell'ambito del triennio sono una sempre più regolare e capillare formazione ai MMG e pediatri, i quali svolgono una funzione di fondamentale importanza nella presa in carico della donna vittima di violenza e che, sempre di più, dovranno entrare a far parte delle reti per una prevenzione efficiente ed efficace.

Altra azione che s'intende perseguire riguardano, come sopra indicato, azioni specifiche riguardanti il tema della protezione, quindi del collocamento in emergenza, seppure temporanea, anche delle donne residenti fuori diretto e la stipula di convenzioni alternative per l'accoglienza, se necessaria, anche di figli minori di sesso maschile che abbiano compiuto il tredicesimo anno di età.

In ambito di prevenzione sarà poi di fondamentale importanza perseguire, nell'arco del triennio, una formazione efficiente ed efficace all'interno delle ditte e aziende del territorio che, in maniera sempre crescente, sono coinvolte dal tema della violenza, anche con episodi che si verificano sul luogo del lavoro.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Il tema si ricollega alla grande area afferente al tema dell'integrazione socio-sanitaria, nonché a tutte quelle misure di contrasto alla povertà e di reinserimento lavorativo (legge 14, tirocini formativi, REI, RES...etc.), necessarie per favorire la donna nel suo percorso di autonomia.

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Il soggetto attuatore risulta essere ASP Distretto di Fidenza come soggetto delegato alle progettualità indicate, in collaborazione con le diverse agenzie che, sul territorio, operano a vario titolo sul tema: Azienda USL, Comuni, Centro Antiviolenza, forze

dell'ordine, istituzioni scolastiche, associazionismo locale.

Referenti dell'intervento

Dott.ssa Giuseppina Caberti Responsabile del Servizio Sociale ASP Distretto di Fidenza

Dott.ssa Chiara Toscani Assistente Sociale ASP Distretto di Fidenza.

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020 37.061,18 €

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Fondo sociale locale - Risorse statali 10.000,00 €

Altri fondi regionali 8.316,80 €

Programma straordinario accoglienza vittime di violenza emergenza CoViD19

Altri fondi statali/pubblici 18.744,38 €

Fondi Ministeriali Contrasto Violenza-Capofila Comune di Parma

Titolo	PERCORSO DISTRETTUALE COMMUNITY LAB: Co-housing dentro e fuori le istituzioni
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore
Riferimento scheda regionale	10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità 22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES) 24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale 29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore
Riferimento scheda distrettuale	PROMUOVERE SALUTE – PREVENZIONE E CONTRASTO COMPORAMENTI A RISCHIO E DIPENDENZE PATOLOGICHE
Scheda 2019	PERCORSO DISTRETTUALE COMMUNITY LAB: Co-housing dentro e fuori le istituzioni
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Fidenza Capofila Distretto
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	Sì
Intervento Annullato	No
Ordine	24
Stato	Approvato

Arece

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	Sì

Razionale/Motivazione

In riferimento al Piano Sociale e Sanitario 2017-2019 e alle schede attuative d'intervento e di indirizzi per l'elaborazione dei Piani di Zona distrettuali per la salute e il benessere sociale, il distretto di Fidenza ha presentato candidatura alla Regione per partecipare ad un percorso di "programmazione partecipata per un welfare pubblico di comunità". Si è scelto di sperimentare un percorso di livello "meso", vale a dire sperimentare uno o più processi/percorso inseriti nel Piano di zona per la salute ed il benessere sociale.

Descrizione

La candidatura al percorso di community lab presentata dal distretto di Fidenza nascono da due tavoli tematici dei piani di zona, il tavolo dipendenze e il tavolo in materia di politiche di contrasto alla povertà. Si è pertanto definito di procedere congiuntamente, almeno nella prima parte del processo in quanto viaggiano su binari simili.

Il percorso nasce dalla necessità di allargare le attività di intervento focalizzandosi anche sull'attivazione di percorsi di cura in particolare, come ambito trasversale e comunitario, ai bisogni abitativi dell'utenza (es. co-housing).

Il processo prevede diverse fasi:

- Mappatura del territorio, attraverso il coinvolgimento dei Comuni e delle realtà che lavorano nell'ambito scelto
- Sensibilizzazione della comunità sulla difficoltà di reinserimento sociale degli utenti, dove la possibilità di potersi mettere in gioco nell'autonomia di gestione di una casa permette di acquisire competenze sociali e relazionali indispensabili alla cura
- Riformulazione del coinvolgimento delle realtà del territorio come: Caritas, Agenzia Casa, Associazione San Cristoforo, Casa

di Lodesana, Servizi Sociali, Sindacato Inquilini

- Riprogettazione con i nuovi protagonisti di attività sul tema come per esempio: regolamento assegnazione, contratti d'affitto a canone agevolato, ecc
- Riprogrammazione del obiettivi dei tavoli tematici del piano di zona afferenti alle priorità di intervento del percorso di community lab a partire dall'inclusione delle realtà coinvolte nel progetto e rimodulazione delle attività
- Accompagnamento alla non autosufficienza sociale intesa come valorizzazione delle esperienze utili alla cura e al cambiamento, riduzione della istituzionalizzazione, territorializzazione dell'oggetto di lavoro definendo i livelli di partecipazione all'interno dei tavoli della programmazione del piano di zona.

Destinatari

Operatori di Enti locali, del del terzo settore, delle istituzioni locali, cittadini

Azioni previste

- Definizione della cabina di regia del processo costituita dai referenti dell'intervento, partecipanti alla formazione regionale , integrata da altre possibili professionalità nel corso dei lavori
- Ideazione ed elaborazione dell'oggetto di lavoro con particolare riferimento alle “nuove vulnerabilità”, cercando di immaginare una nuova modalità di approccio per trarre risposte e riattivare reti e di presa in carico che sia maggiormente comunitaria
- individuazione degli attori da coinvolgere nel processo partecipativo
- attivazione e realizzazione degli incontri utilizzando tecniche e strumenti del community lab.

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Regione Emilia-Romagna Agenzia Sanitaria regionale
 AUSL
 Comuni
 ASP Distretto di Fidenza
 Enti del terzo settore

Referenti dell'intervento

Elisa Floris Responsabile Ufficio di Piano distrettuale
 Silvia Codeluppi Sert di Fidenza
 Paola Ventura Sert di Fidenza
 Donatella Anelli Sert di Fidenza
 Margherita Bianchi ASP distretto di Fidenza
 Marco Begarani Associazione Amici di Lodesana

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020	0,00 €
-------------------------------	--------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Titolo	CONSOLIDAMENTO E SVILUPPO SERVIZIO SOCIALE TERRITORIALE
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST
Riferimento scheda regionale	36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST
Riferimento scheda distrettuale	QUALIFICARE E SOSTENERE IL SISTEMA DEI SERVIZI: UFFICIO DI PIANO – SAA – SPORTELLI SOCIALI
Scheda 2019	CONSOLIDAMENTO E SVILUPPO SERVIZIO SOCIALE TERRITORIALE
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Fidenza Capofila Distretto
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	25
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	Sì

Razionale/Motivazione

I servizi di area sociale e sanitaria si confrontano oggi con una realtà complessa e fortemente mutata. La società si sta delineando in maniera diversa rispetto al passato: è caratterizzata dal carattere pluriculturale, da una nuova e diversificata composizione e organizzazione delle famiglie, da una crescente fragilità economica di molti nuclei, da nuove forme di povertà ed esclusione sociale, da difficoltà ad entrare (per chi è giovane) o a reinserirsi (per chi è più maturo o immigrato) nel contesto economico, dalla povertà materiale e relazionale di alcuni contesti, da patologie croniche e dalla multimorbidità. Sono tutti elementi che i servizi si trovano oggi a dover affrontare e che al tempo mettono in luce aspetti di fragilità e vulnerabilità del sistema stesso. La precarizzazione contrattuale crescente negli organici dei servizi sociali, sempre più sottoposti a complessi vincoli istituzionali nazionali, la mancanza di sostituzione degli operatori verso il pensionamento, la mancanza di ricambio generazionale, contribuiscono infatti ad un'accentuazione della frammentazione delle azioni che vengono messe in campo ed alla difficoltà ad investire nell'innovazione e nel lavoro di rete tra operatori di diverse aree, i quali rimangono piuttosto schiacciati sulla gestione delle situazioni emergenziali. I mutamenti sociali e le emergenze più volte richiamati rinforzano invece l'idea che il sistema degli Enti locali e del Servizio Sanitario regionale debbano sostenere e sviluppare l'area dell'accoglienza, dell'ascolto e della valutazione del bisogno e della messa in campo di azioni specifiche attivando maggiori sinergie tra i punti di accesso alla rete dei servizi sociali e sanitari. La fragilità, le differenti età e appartenenze culturali delle persone e dei nuclei che oggi si rivolgono ai servizi sanitari e sociali richiede un'attenzione e una capacità di valutazione del bisogno e di accompagnamento verso i servizi che solo il soggetto pubblico può garantire in maniera capillare, inclusiva delle differenze, omogenea e non filtrata da interessi di appartenenza. Questa funzione deve quindi rimanere in capo al soggetto pubblico e presidiata da operatori esperti e adeguatamente formati, che abbiano uno sguardo sul sistema generale dei servizi e sull'offerta territoriale.

Descrizione

Gli undici Comuni del Distretto di Fidenza hanno delegato dall'anno 2013 all'azienda "Asp Distretto di Fidenza" la gestione delle funzioni sociali rivolte a minori, adulti e disabili. Asp infatti, nel rispetto dei principi sanciti dalla legge regionale 2/2003, promuove il benessere della comunità attraverso l'azione di prevenzione e promozione sociale e di accompagnamenti delle persone nei momenti di difficoltà per favorirne l'autonomia e l'integrazione sociale. Il Servizio Sociale Territoriale ha lo scopo di

promuovere il benessere della comunità attraverso l'azione di prevenzione e promozione sociale e di accompagnare le persone nei momenti di difficoltà per favorire l'autonomia e l'integrazione sociale. In particolare i suoi obiettivi sono:

- v garantire l'ascolto ai cittadini, l'informazione e l'orientamento;
- v sostenere l'accesso agli interventi sociali, socio sanitari e socio educativi;
- v attivare interventi di protezione per le famiglie in condizioni di disagio;
- v promuovere l'integrazione dei diversi attori locali e la responsabilizzazione delle reti territoriali; nella promozione del benessere;
- v far fronte alle urgenze ed esigenze indifferibili.

L'accesso al Servizio sia in sede centrale che nei punti di accesso territoriali dei singoli comuni del distretto può avvenire:

1. in modo SPONTANEO: l'accoglienza è a cura o del personale di sportello o direttamente dall'assistente sociale;
2. in modo COATTO: il Primo colloquio avviene direttamente con l'Assistente Sociale.

L'assetto organizzativo prevede in linea con la DGR 1012/2014 la presenza delle seguenti figure professionali:

v Responsabile del Servizio che, oltre a quanto indicato nella DGR 1012/2014, risponde di tutti gli adempimenti relativi allo svolgimento delle attività inerenti il servizio stesso, coordinando tutti i procedimenti necessari e assicurando il raggiungimento degli obiettivi assegnati dalla Direzione, nel rispetto della normativa vigente nonché degli obiettivi e strategie indicate nel Piano Programmatico.

v Assistenti sociali che garantiscono interventi di prima accoglienza e presa in carico del tramite progetti individualizzati e integrati con la rete dei servizi.

v Educatori che garantiscono la realizzazione di progetti per favorire l'inserimento scolastico, formativo e lavorativo per lo sviluppo delle potenzialità di crescita individuale e inserimento sociale.

v Operatori socio sanitari volti a supportare il Servizio Sociale Professionali nelle attività domiciliari.

v Impiegati amministrativi dedicati alla gestione delle procedure amministrative connesse alle funzioni del servizio sociale territoriale e l'adeguato funzionamento dei sistemi informativi.

Al fine di garantire il funzionamento del suddetto assetto organizzativo il Servizio ha un organico idoneo per soddisfare le richieste dell'utenza; infatti ai sensi della suddetta DGR 1012/2014 l'attuale dotazione organica vede la presenza in ogni Comune del Distretto della figura di almeno 1 Assistente Sociale nel rispetto degli standard previsti dalla normativa nazionale e regionale. Si è quindi adottato un modello organizzativo per rispondere in maniera uniforme e meno frammentata possibile per rispondere alla domanda sociale in continua evoluzione e sempre più complessa e articolata; tale modello garantisce il principio della territorialità riorganizzato in chiave di potenziamento dell'accesso per aree di competenza professionale ciascuna sotto la responsabilità di ogni singola assistente sociale territoriale. Si precisa che l'analisi di seguito riportata tiene conto anche della fascia di età anziana (65-100) anche se il relativo servizio è gestito direttamente dai Comuni ad eccezione del Comune di Fidenza per il quale il servizio è gestito da Asp.

Comune n° complessivo residenti

proporzione

n° operatori/5000 abitanti ai sensi della DGR

1012/

2014 n° AS in servizio ore complessive settimanali svolte dagli AS Tipologia contrattuale

Fidenza 26.923 5.39 6 162 h

0-64 anni 20.583 4.12 4 108 h: 2 AS 36 h ciascuno, 2 AS 18 h ciascuno Tempo det.

65-100 anni 6.340 1.27 2 54 h: 1 AS 36 h, 1 AS 18 h Tempo det.

Salsomaggiore 19.776 3.96 4 144 h

0-64 anni 14.726 2.96 2 72 h: 36 h ciascuno Tempo det.

65-100 anni 5.050 1.10 2 72 h: 36 h ciascuno

Noceto 12.940 2.60 3 72 h

0-64 anni 10.212 2.05 2 36 h: 18 h ciascuno Tempo ind.

65-100 anni 2.728 0.55 1 36 h

Sissa-Trecasali 7.867 1.58 2 72 h

0-64 anni 6.143 1.23 1 36 h Tempo det. in sostituzione di comando

65-100 anni 1.724 0.35 1 36 h

Busseto 7.015 1.40 2 54 h

0-64 anni 5.224 1.04 1 18 h Tempo det.

65-100 anni 1.791 0.36 1 36 h

Polesine-Zibello 3.180 0.64 2 36 h

0-64 anni 2.346 0.47 1 18 h Tempo det.

65-100 anni 834 0.17 1 18 h

Fontanellato 7.022 1.40 2 40 h

0-64 anni 5.409 1.08 1 18 h Tempo ind.

65-100 anni 1.613 0.32 1 22 h

Fontevivo 5.634 1.12 2 54 h

0-64 anni 4.508 0.90 1 18 h Tempo ind.

65-100 anni 1.126 0.22 1 36 h

San Secondo 5.700 1.15 2 54

0-64 anni 4.449 0.90 1 18 h Tempo ind.
65-100 anni 1.251 0.25 1 36 h

Soragna 4.839 0.97 2 36
0-64 anni 3.780 0.76 1 18 h Tempo det.
65-100 anni 1.059 0.21 1 18 h

Roccabianca 2.996 0.60 2 54
0-64 anni 2.211 0.45 1 18 h Tempo ind.
65-100 anni 785 0.15 1 36 h

Il Servizio Sociale opera attraverso percorsi e pratica inter e intra professionali con formalizzazione di protocolli; in particolare tra Asp e AUSL è stato stipulato un ACCORDO PER L'EROGAZIONE DELLE PRESTAZIONI SOCIALI RIVOLTE A MINORI, ADULTI E DISABILI CON SPESA A RILIEVO SOCIO-SANITARIO, SOCIALE E FNNA; l'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM) rappresenta lo strumento operativo di valutazione dedicato alla programmazione di interventi, di risposta a bisogni complessi riferibili all'erogazione di prestazioni da parte di più ambiti, extra aziendali, composta da figure professionali dotate di autonomia/responsabilità tecnica e gestionale sui servizi sociali e sanitari. Le Unità di Valutazione Multidimensionale (U.V.M) sono istituite per facilitare e garantire l'integrazione socio-sanitaria nelle tre diverse aree di intervento relative: minori (UVM-M) e adulti (UVM-A) e disabili (UVM-D).

Le aree d'intervento del Servizio Sociale territoriale sono:

v AREA GENITORIALITA' E TUTELA che si sostanzia in sostegno genitoriale, raccordo con le scuole, sostegno abitativo, sostegno economico, inserimenti in struttura, centri pomeridiani, affido familiare, tutela, vigilanza, affido giuridico, monitoraggio, raccordo con altri enti (NPI, SERT, CSM), indagini USSM (fino ai 17 anni), separazione conflittuale, educativa domiciliare, diritto di visita e di relazione.

v AREA ADULTI: attengono a quest'area le situazioni di persone adulte che presentano varie forme di difficoltà/disagio psico-sociale, economico, abitativo, ecc., in condizioni di povertà estrema (senza casa, lavoro, reddito), stranieri e MSNA, situazioni di devianza, rischio di emarginazione sociale per problematiche psichiatriche, di devianza, dipendenza, problemi con la giustizia, violenza e abuso alla donna/al minore, donne o uomini che hanno subito violenza o con separazioni conflittuali, nuclei collocati in strutture di transizione, percorsi formativi/lavorativi/riabilitativi.

v AREA NON AUTOSUFFICIENZA: afferiscono all'area non autosufficienza le situazioni di persone CON DISABILITA' e delle loro famiglie che necessitano aiuto domiciliare, semiresidenziale, residenziale utilizzando le diverse forme di servizi esistenti sul territorio, situazioni di handicap/disabilità, invalidità, problemi sanitari gravi, adulti con problematiche sanitarie assimilabili agli anziani, percorsi formativi/lavorativi/riabilitativi.

Destinatari

In rispetto del principio di uguaglianza e imparzialità i servizi sociali sono rivolti a minori, adulti, disabili intesi sia come persone singole sia come famiglie.

Azioni previste

Avviare una più definita riorganizzazione di livello distrettuale del SST; adeguare le dotazioni organiche del SST ai fini della loro strutturazione distrettuale; monitorare con cadenza biennale le dotazioni organiche del SST; promuovere il lavoro di rete come metodo per operare una più integrata accoglienza e presa in carico delle situazioni complesse; sviluppare una maggiore integrazione con i servizi di area formativo/lavorativa e delle politiche abitative; rinforzare l'area dell'accoglienza attraverso la rete degli sportelli sociali; promuovere l'integrazione della rete degli sportelli sociali (in ogni comune del distretto è presente uno sportello sociale) con gli altri sportelli specialistici ed informativi a carattere tematico; sistematizzare la rete degli sportelli specialistici ed informativi a carattere tematico rivolti alla cittadinanza straniera, anche coinvolgendo i competenti uffici periferici dello Stato e supportandone il raccordo con il sistema complessivo dei servizi di welfare e con analoghi sportelli attivati dal terzo settore e da altri organismi; attivare la co-costruzione dei percorsi assistenziali con gli altri servizi coinvolti, le famiglie e i diretti destinatari degli interventi; prevedere razionalizzazioni organizzative che consentano di semplificare la fase valutativa anche laddove questa sia svolta da unità multidimensionali; sostenere con formazione e accompagnamento la diffusione del metodo del lavoro di comunità, promuovendo e partecipando attivamente ad iniziative e progetti di prevenzione delle situazioni di disagio e di riduzione del grado di vulnerabilità sociale di persone e famiglie; diffondere il SST anche avvalendosi di collaborazioni con altri Servizi e con possibile diffusione di punti di accoglienza presso altre sedi come le Case della Salute; svolgere, con il coinvolgimento di ANCI, un'attività di ascolto, confronto e scambio di esperienze costante tramite il Coordinamento regionale dei SST anche attraverso coordinamenti tematici che meglio affrontino specifiche aree di lavoro del Servizio sociale; attivare percorsi formativi per gli operatori degli sportelli sociali e per gli altri operatori del SST i cui temi saranno oggetto di definizione in accordo con il Coordinamento regionale; sviluppare un sistema di monitoraggio della presa in carico (tempi e modalità).

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche abitative, scolastiche, di inserimento al lavoro

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Ente attuatore: ASP Distretto di Fidenza

Enti coinvolti: Comuni del Distretto di Fidenza

Referenti dell'intervento

Responsabile Servizio Sociale Territoriale Distretto di Fidenza dott.ssa Giuseppina Caberti

Responsabile Ufficio di Piano Distretto Fidenza dott.ssa Elisa Floris

Novità rispetto al 2019

Il territorio di ASP "Distretto di Fidenza" ricomprende i comuni del distretto: Busseto, Fidenza, Fontanellato, Fontevivo, Noceto, Polesine Zibello, Roccabianca, Salsomaggiore Terme, San Secondo Parmense, Sissa Trecasali, Soragna.

Gli undici Comuni del Distretto di Fidenza hanno delegato dall'anno 2013 all'azienda "Asp

Distretto di Fidenza" la gestione delle funzioni sociali rivolte a minori, adulti e disabili e, ad oggi, gestisce anche la funzione relativa all'area anziani per i Comuni di Fidenza e Fontanellato. La gestione delle funzioni è stata ulteriormente delegata fino al 31.12.2022 come da deliberazioni dei consigli comunali dei comuni soci dopo l'approvazione del Comitato di Distretto.

Asp, infatti, nel rispetto dei principi sanciti dalla legge regionale 2/2003, attraverso il Servizio Sociale Territoriale promuove il benessere della comunità attraverso l'azione di prevenzione e promozione sociale e di accompagnamenti delle persone nei momenti di difficoltà per favorirne l'autonomia e l'integrazione sociale. Nello specifico, gli obiettivi del SST sono i seguenti:

- garantire l'ascolto ai cittadini, l'informazione e l'orientamento;
- sostenere l'accesso agli interventi sociali, socio sanitari e socio educativi;
- attivare interventi di protezione per le famiglie in condizioni di disagio;
- promuovere l'integrazione dei diversi attori locali e la responsabilizzazione delle retiterritoriali; nella promozione del benessere;
- far fronte alle urgenze ed esigenze indifferibili.

Le aree d'intervento del Servizio Sociale territoriale sono:

- AREA GENITORIALITÀ E TUTELA che si sostanzia in sostegno genitoriale, raccordo con le scuole, sostegno abitativo, sostegno economico, inserimenti in struttura, centri pomeridiani, affido familiare, tutela, vigilanza, affido giuridico, monitoraggio, raccordo con altri enti (NPI, SERT, CSM), indagini USSM (fino ai 17 anni), separazione conflittuale, educativa domiciliare, diritto di visita e di relazione.
- AREA ADULTI: attengono a quest'area le situazioni di persone adulte che presentano varie forme di difficoltà/disagio psico-sociale, economico, abitativo, ecc., in condizioni di povertà estrema (senza casa, lavoro, reddito), stranieri e MSNA, situazioni di devianza, rischio di emarginazione sociale per problematiche psichiatriche, di devianza, dipendenza, problemi con la giustizia, violenza e abuso alla donna/al minore, donne o uomini che hanno subito violenza o con separazioni conflittuali, nuclei collocati in strutture di transizione, percorsiformativi/lavorativi/riabilitativi.
- AREA NON AUTOSUFFICIENZA: afferiscono all'area non autosufficienza le situazioni di persone CON DISABILITÀ e delle loro famiglie che necessitano aiuto domiciliare, semiresidenziale, residenziale utilizzando le diverse forme di servizi esistenti sul territorio, situazioni di handicap/disabilità, invalidità, problemi sanitari gravi, adulti con problematiche sanitarie assimilabili agli anziani, percorsi formativi/lavorativi/riabilitativi.

Il Servizio Sociale opera attraverso percorsi e pratica inter e intra professionali con formalizzazione di protocolli; in particolare tra Asp e AUSL è stato stipulato un ACCORDO PER L'EROGAZIONE DELLE PRESTAZIONI SOCIALI RIVOLTE A MINORI, ADULTI E DISABILI CON SPESA A RILIEVO SOCIO-SANITARIO, SOCIALE E FNNA; l'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM) rappresenta lo strumento operativo di valutazione dedicato alla programmazione di interventi, di risposta a bisogni complessi riferibili all'erogazione di prestazioni da parte di più ambiti, extra aziendali, composta da figure professionali dotate di autonomia/responsabilità tecnica e gestionale sui servizi sociali e sanitari. Le Unità di Valutazione Multidimensionale (U.V.M) sono istituite per facilitare e garantire l'integrazione socio-sanitaria nelle tre diverse aree di intervento relative: minori (UVM-M) e adulti (UVM-A) e disabili (UVM-D).

L'accesso al Servizio sia in sede centrale che nei punti di accesso territoriali dei singoli comuni del distretto può avvenire:

1. in modo SPONTANEO: l'accesso è volontario e l'accoglienza è a cura o del personale di sportello o direttamente dall'assistente sociale;
2. in modo COATTO: l'accesso è su invio dell'Autorità Giudiziaria e il primo colloquio avviene direttamente con l'Assistente Sociale.

La popolazione complessiva alla data del 1° gennaio 2019 è di **104.157** abitanti (+310 rispetto al 2018).

La popolazione ultrasettantacinquenne è di **13.276** abitanti (-39 abitanti rispetto al 2018).

La popolazione tra 0 e 18 anni è di **17.750** (+ 51 abitanti rispetto al 2018).

La popolazione tra 19 e 65 è di **63.163** (+240 abitanti rispetto al 2018).

La restante quota di popolazione, compresa tra 66 e 74 anni è di **9.968** (+58 rispetto al 2018).

Ben il 60% della popolazione ha una età compresa tra i 19 e i 65 anni, il 17% appartiene alla fascia di età compresa tra 0 e 18 anni, numeri questi attorno ai quali ruota il calcolo del parametro per determinare la presenza in servizio degli assistenti sociali, il 13% appartiene alla popolazione ultrasettantacinquenne, numero quest'ultimo sul quale ruotano invece i parametri per determinare i posti per l'accreditamento dei servizi.

La suddivisione di genere della popolazione del distretto è al 49% per gli uomini e al 51% per le donne.

L'assetto organizzativo prevede in linea con la DGR 1012/2014 la presenza delle seguenti figure professionali:

- Responsabile del Servizio che, oltre a quanto indicato nella DGR 1012/2014, risponde di tutti gli adempimenti relativi allo svolgimento delle attività inerenti il servizio stesso, coordinando tutti i procedimenti necessari e assicurando il raggiungimento degli obiettivi assegnati dalla Direzione, nel rispetto della normativa vigente nonché degli obiettivi strategici indicate nel Piano Programmatico.
- Assistenti sociali che garantiscono interventi di prima accoglienza e presa in carico del tramite progetti individualizzati e integrati con la rete dei servizi.
- Educatori che garantiscono la realizzazione di progetti per favorire l'inserimento scolastico, formativo e lavorativo per lo sviluppo delle potenzialità di crescita individuale e inserimento sociale.
- Operatori socio sanitari volti a supportare il Servizio Sociale Professionali nelle attività domiciliari.
- Impiegati amministrativi dedicati alla gestione delle procedure amministrative connesse alle funzioni del servizio sociale territoriale e l'adeguato funzionamento dei sistemi informativi.

Al fine di garantire il funzionamento del suddetto assetto organizzativo il Servizio ha un organico idoneo per soddisfare le richieste dell'utenza; infatti ai sensi della suddetta DGR 1012/2014 l'attuale dotazione organica vede la presenza in ogni Comune del Distretto della figura di almeno 1 Assistente Sociale nel rispetto degli standard previsti dalla normativa nazionale e regionale. Si è quindi adottato un modello organizzativo per rispondere in maniera uniforme e meno frammentata possibile per rispondere alla domanda sociale in continua evoluzione e sempre più complessa e articolata; tale modello garantisce il principio della territorialità riorganizzato in chiave di potenziamento dell'accesso per aree di competenza professionale ciascuna sotto la responsabilità di ogni singola assistente sociale territoriale.

La nuova dotazione di assistenti sociali del Servizio Sociale ha consentito di definire all'interno del servizio stesso delle aree di coordinamento migliorando il rapporto tra responsabile apicale del servizio e le attività di area minori, adulti, disabili.

Si precisa che l'analisi di seguito riportata tiene conto anche della fascia di età anziana (oltre i 65 anni) anche se il relativo servizio è gestito direttamente dai Comuni ad eccezione del Comune di Fidenza e del Comune di Fontanellato per il quale il servizio è gestito da Asp.

Comune n° complessivo residenti - proporzione n° operatori/5000 abitanti ai sensi della DGR 1012/2014

n° AS in servizio ore complessive settimanali svolte dagli AS - Tipologia contrattuale

Fidenza 27.041 5.396 162 h

0-64 anni 20.663 4.124 108 h: 2 AS 36 h ciascuno, 2 AS 18 h ciascuno Tempo det./ind.

65-100 anni 6.378 1.272 54 h: 1 AS 36 h, 1 AS 18 h Tempo ind.

Salsomaggiore 19.746 3.964 144 h

0-64 anni 14.715 2.962 72 h: 36 h ciascuno Tempo ind.

65-100 anni 5.031 1.10 2 72 h: 36 h ciascuno

Noceto 13.033 2.60 3 72 h

0-64 anni 10.272 2.05 2 36 h: 18 h ciascuno Tempo ind.

65-100 anni 2.761 0.55 1 36 h

Sissa-Trecasali 7.846 1.58 2 72 h

0-64 anni 6.088 1.23 1 36 h Tempo ind.

65-100 anni 1.758 0.35 1 36 h

Busseto 6.911 1.40 2 54 h

0-64 anni 5.142 1.04 1 18 h Tempo indet.

65-100 anni 1.769 0.36 1 36 h

Polesine-Zibello 3.188 0.64 2 36 h

0-64 anni 2.370 0.47 1 18 h Tempo indet.

65-100 anni 818 0.17 1 18 h

Fontanellato 7.061 1.40 2 40 h

0-64 anni 5.430 1.08 1 18 h Tempo ind.

65-100 anni 1.631 0.32 1 22 h Tempo ind.

Fontevivo 5.64112 2 54 h

0-64 anni 4.452 0.90 1 18 h Tempo ind.

65-100 anni 1.189 0.22 1 36 h

San Secondo 5.739 1.15 2 54

0-64 anni 4.465 0.90 1 18 h Tempo ind.

65-100 anni 1.274 0.25 1 36 h

Soragna 4.841 0.97 2 36

0-64 anni 3.768 0.76 1 18 h Tempo ind.

65-100 anni 1.073 0.21 1 18 h

Rocchianca 2.934 0.60 2 54

0-64 anni 2.178 0.45 1 18 h Tempo ind.

65-100 anni 756 0.15 1 36 h

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020 3.899.577,73 €

Risorse dei Comuni

Comuni del distretto per Funzioni delegate ASP 0-64 ASP Distretto di

Fidenza 3.394.577,73 €

Comuni per gestione servizi ASP Distretto di Fidenza 505.000,00 €

Altre Risorse

Titolo	QUALIFICARE E SOSTENERE IL SISTEMA DEI SERVIZI: UFFICIO DI PIANO – SAA – SPORTELLI SOCIALI
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST
Riferimento scheda regionale	36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST
Riferimento scheda distrettuale	CONSOLIDAMENTO E SVILUPPO SERVIZIO SOCIALE TERRITORIALE
Scheda 2019	QUALIFICARE E SOSTENERE IL SISTEMA DEI SERVIZI: UFFICIO DI PIANO – SAA – SPORTELLI SOCIALI
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Fidenza Capofila Distretto
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Si
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	26
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	Si

Razionale/Motivazione

Il Distretto si conferma sempre più come snodo strategico delle politiche sanitarie, sociali e socio assistenziali del territorio, l'ambito nel quale si esercitano le funzioni di governo, programmazione, attuazione e verifica degli interventi a favore dei residenti, azioni tutte che si devono sviluppare in forma integrata e con il coinvolgimento di una pluralità di soggetti sociali, istituzionali e non, che disegnano una comunità attiva e partecipe.

E' nel Distretto, coincidente con un ambito territoriale dell'Azienda USL, che devono trovare sintesi ed effettività le decisioni della committenza, rappresentata dal Comitato di Distretto in sintonia con la programmazione dell'Azienda USL, in termini di definizione e conseguente allocazione delle risorse; decisioni che devono essere assunte in stretto collegamento con la funzione di coordinamento esercitata dalla Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria.

Descrizione

Tramite la convenzione distrettuale che regola la gestione in forma associata ed integrata delle funzioni tecniche, amministrative e gestionali conseguenti ai contenuti dell'Accordo di Programma con il quale si approva il Piano di Zona distrettuale per la salute ed il benessere sociale e per l'accreditamento dei servizi socio-sanitari, i Comuni del distretto ricercano la massima integrazione fra i servizi sociali e quelli socio-sanitari coordinando le proprie competenze attraverso l'Ufficio di Piano distrettuale. L'Ufficio di Piano distrettuale, integrato nell'organizzazione dell'Ente capofila distrettuale, è il nodo organizzativo per sostenere l'azione programmatica e di governance organizzativo-gestionale del distretto in merito alle funzioni dell'area welfare. Il S.A.A., quale struttura integrata nell'UDP, rappresenta il servizio di coordinamento per l'integrazione delle funzioni sociali e sanitarie a favore degli anziani non autosufficienti.

Destinatari

Diretti: Comuni del Distretto socio sanitario di Fidenza.

Indiretti: cittadini residenti nel distretto socio sanitario di Fidenza

Azioni previste

1. SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO UFFICIO DI PIANO

L'Ufficio di Piano ha funzioni di:

A. Attività istruttoria, di supporto all'elaborazione e valutazione della programmazione in area sociale e socio - sanitaria (Piano di zona distrettuale per la salute e per il benessere sociale, Programmi attuativi annuali comprensivi del Piano delle attività per la non autosufficienza e del Programma delle attività territoriali); attività di elaborazione degli atti di programmazione territoriale sociale, socio-sanitaria e sociale integrata con le altre politiche (Piano di zona distrettuale per la salute e per il benessere sociale, Programmi attuativi annuali comprensivi del Piano delle attività per la non autosufficienza, Piano Integrato Territoriale ai sensi della L.R.14/2015, etc.):

- raccorda gli indirizzi e le priorità espresse dal Comitato di distretto con il Tavolo Tecnico distrettuale ed i tavoli tematici;
- sviluppa le conseguenti progettualità;
- si fa carico della restituzione dei risultati delle varie fasi della programmazione al gruppo tecnico distrettuale, ai tavoli tematici, al Comitato di Distretto;
- redige i documenti finali di programmazione;
- svolge funzioni di coordinamento, raccordo e integrazione dei servizi sociali, sanitari, educativi, del lavoro.

B. Attività istruttoria e di monitoraggio per la definizione di regolamenti distrettuali:

elabora, in collaborazione con i tavoli tematici ed il tavolo tecnico distrettuale, eventualmente allargati ad altre figure tecniche, proposte di regolamento/linee guida in materia di accesso ai servizi e compartecipazione utenti alla spesa, etc.;

Promuove la condivisione delle proposte all'interno del gruppo tecnico distrettuale, la concertazione con le Parti Sociali e la presentazione al comitato di distretto.

C. Attività istruttoria e di monitoraggio per l'accreditamento:

svolge tutte le attività previste dalla DGR n. 514/2009 e s.m.i inerenti le due tipologie di accreditamento dei servizi socio sanitari con particolare riferimento all'attività di verifica della coerenza programmatica, istruttoria, valutazione e monitoraggio, e alla definizione dei contenuti del contratto di servizio.

D. Azioni di impulso e di verifica delle attività attuative della programmazione sociale e sociosanitaria, con particolare riferimento:

- all'utilizzo delle risorse, monitoraggio e verifica in itinere dei risultati del Piano annuale per la non autosufficienza e dell'equilibrio del Fondo distrettuale per la non autosufficienza;
- all'impiego delle risorse per l'attuazione in forma associata dei Programmi finalizzati, e per la gestione di alcuni servizi comuni, finanziati con il Fondo sociale locale e/o altre risorse distrettuali;
- alla promozione e supporto ad azioni di integrazione e coordinamento organizzativo e professionale relativamente ai servizi sociali e sanitari;
- al presidio e alla promozione dell'integrazione della progettualità e degli interventi sociali e socio - sanitari con le altre politiche;
- alla definizione e gestione di percorsi di formazione comuni tra i servizi della zona;
- al monitoraggio dell'andamento del benessere e della salute, con riferimento alle determinanti ed agli indicatori presi in considerazione nella programmazione;
- alla partecipazione al Gruppo Integrazione (composto dai direttori di distretto e dai Responsabili dell'Ufficio di Piano).

E. Attività di rendicontazione verso altri Enti:

- coordina la raccolta di tutti i dati relativi alla spesa sociale dei comuni del distretto ed implementa il sistema di rilevazione regionale delle Zone Sociali

F. Altre attività a valenza distrettuale

- elabora progetti a valenza distrettuale per la partecipazione a bandi promossi da altri enti (es. Ministero, Regione, INPS, etc...);
- partecipa a tavoli provinciali in materia di diritto d'asilo e accoglienza richiedenti protezione internazionale nell'ambito di Protocolli provinciale approvati anche dal Distretto e ad altri tavoli di ambito provinciale inerenti l'area sociale e socio-sanitaria, promossi dal Gruppo Integrazione;
- svolge funzioni di raccordo con gli uffici regionali.

G. Funzioni amministrative-tecnico -contabili:

- predisporre l'attività istruttoria tecnica necessaria alla redazione degli accordi convenzionali, accordi di fornitura, acquisti, incarichi professionali, etc.;
- garantisce il necessario supporto alle attività delle strutture operative del Comune capofila per la predisposizione degli atti deliberativi, determinazioni, convenzioni, redazione atti di impegno e liquidazione delle spese;
- raccoglie e produce informazioni ed elaborazioni di report.

L'Ufficio di Piano è composto dal responsabile che garantisce la realizzazione le funzioni descritte nelle azioni previste e da due istruttori Amministrativi part-time che supportano l'Ufficio nell'attività amministrativa, nella redazione di atti e documenti, e nelle relazioni con gli uffici degli enti comunali e distrettuali. Un funzionario, unità operativa del Servizio Sociale del Comune capofila, garantisce il raccordo con il comune capofila.

Il Responsabile dell'Ufficio di Piano si avvale dell'Ufficio di Coordinamento composto dai Responsabili dell'accesso alla rete dei servizi sociali e sanitari delle diverse aree di intervento e della collaborazione degli operatori e professionisti dell'Azienda Usl.

2. Il SAA è composto dal Responsabile del Servizio Assistenza Anziani e da una unità Amministrativa

Il Servizio Assistenza Anziani distrettuale, servizio di coordinamento per l'integrazione delle funzioni sociali e sanitarie a favore delle persone anziane, svolge le seguenti funzioni:

Ø DI REGOLAZIONE E MONITORAGGIO: adozione regolamenti, creazione e monitoraggio prassi e strumenti di lavoro, collegamento operativo tra servizi sociali e sanitari nella rete dei servizi socio-sanitari integrati per la garanzia di continuità di

assistenza e cura e di pertinenza tra il servizio attivato e i bisogni relativi;

Ø ORGANIZZATIVE E DI ACCESSO: assicurare il coordinamento delle attività di assistenza sociale e della rete complessiva dei servizi socio-sanitari, assicurando la valutazione della situazione dell'anziano e l'accesso alla rete dei servizi, attivando per bisogni complessi lo strumento per la valutazione multidimensionale, organizzazione dell'attività dell'unità di valutazione multidimensionale, creazione e gestione delle liste d'attesa per i singoli punti della rete;

Ø AUTORIZZATORIE: autorizzazione all'accesso alla rete dei servizi socio-sanitari come previsto dalle normative regionali;

Ø DI FORMAZIONE E PROMOZIONE: promozione delle attività di formazione connesse ai servizi socio-sanitari e alla valutazione multidimensionale; promozione di campagne di informazione ed educazione sanitaria rivolte alla popolazione anziana;

Ø DI TRATTAMENTO DATI E SEGRETERIA: aggiornamento e custodia degli archivi relativi agli interventi; raccolta, conservazione ed elaborazione anche dei dati già inseriti dal territorio sul programma informatico "ICARE"; adempimento debiti informativi verso la Regione Emilia-Romagna.

2. PUNTI UNICI D'ACCESSO - SPORTELLI SOCIALI: consolidamento programma informativo ICARE:

implementazione delle funzionalità del portale informativo ad uso degli operatori su servizi/interventi/possibili percorsi assistenziali offerti dall'ambito distrettuale. (in parte già disponibile);

- completo utilizzo della cartella integrata dell'assistito con particolare attenzione alle attività connesse all'utilizzo del FRNA anziani;

- promozione di accordi/protocolli operativi con Comuni, Az.USL e ASP distretto di Fidenza per l'integrazione delle banche dati;

- qualificazione del personale assegnato agli sportelli;

- raccordo e coordinamento tra sportelli sociale, sportelli tematici e sportelli unici distrettuali;

- realizzazione di flussi informativi automatizzati verso la regione.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

- Politiche educative e scolastiche;

- politiche migratorie;

- politiche per la formazione;

- politiche per la salute;

- politiche dell'assistenza;

- politiche per la sicurezza;

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Ente attuatore: Comune Capofila Fidenza, AUSL, ASP,

Comuni.

Enti coinvolti: soggetti privati erogatori di servizi, Soggetti del Terzo Settore e Privato sociale.

Referenti dell'intervento

Elisa Floris Responsabile Ufficio di Piano distrettuale

Daniela Egoritti Responsabile SAA distrettuale

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020	205.104,94 €
-------------------------------	--------------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Fondo sociale locale - Risorse statali	22.000,00 €
---	-------------

Fondo sociale locale - Risorse regionali	183.104,94 €
---	--------------

Titolo	QUALIFICARE IL SISTEMA DELL'ACCOGLIENZA E CURA RIVOLTO A BAMBINI, ADOLESCENTI E NEOMAGGIORENNI CON BISOGNI SOCIO-SANITARI COMPLESSI NELL'AMBITO DELLA PROTEZIONE E TUTELA
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela
Riferimento scheda regionale	37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST
Riferimento scheda distrettuale	CONSOLIDAMENTO E SVILUPPO SERVIZIO SOCIALE TERRITORIALE
Scheda 2019	QUALIFICARE IL SISTEMA DELL'ACCOGLIENZA E CURA RIVOLTO A BAMBINI, ADOLESCENTI E NEOMAGGIORENNI CON BISOGNI SOCIO-SANITARI COMPLESSI NELL'AMBITO DELLA PROTEZIONE E TUTELA
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Fidenza Capofila Distretto
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	27
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	Sì

Razionale/Motivazione

L'intervento si integra nel progetto 3.7 setting Comunità del Piano Locale Attuativo: maltrattamento e abuso ai minori: prevenzione accoglienza e cura .

Descrizione

Quadro regionale normativo di riferimento: DGR 1677/2013, DGR 1904/2011, DGR 1102/2014.

Destinatari

Minori in situazione di pregiudizio, vulnerabilità, disagio, famiglie d'origine, sistema dell'accoglienza fuori famiglia (Affido, Adozione, Comunità). Care leavers con priorità ai minori affetti da disturbi psicopatologici e/o intellettivi riconosciuti come portatori di handicap/invalidità. Operatori sociali e sanitari, educatori, adulti accoglienti.

Azioni previste

Implementazione degli accordi specifici per l'attuazione della DGR 1102/2014 e costituzione di un coordinamento tecnico a livello distrettuale ai sensi della LR 14/08.

Prosecuzione ed implementazione della metodologia di rilevazione della casistica, anche in funzione dell'adempimento di obblighi informativi con la RER, attraverso condivisione dei criteri di definizione e ed individuazione della casistica all'interno delle équipes integrate territoriali ed in raccordo con l'UVM.

Continuo aggiornamento e confronto per il monitoraggio quali/quantitativo dei minori collocati fuori famiglia attraverso i sistemi informativi dei Comuni e dell'ASL.

Messa a punto dei percorsi specifici relativi ai care leavers ad alta complessità correlata a diagnosi psicopatologiche accertate come condizione di handicap grave ed invalidità (questa azione si integra con quelle previste nella scheda 6 'Progetto di vita ...').

Attivazione di un gruppo di lavoro inter istituzionale per l'innovazione dei servizi residenziali e semiresidenziali con particolare riferimento ai MSNA.

Elaborazione di un documento di raccomandazione di interventi multidimensionale per la prevenzione primaria e secondaria del grave disagio nella minore età (collegamento con le azioni che fanno riferimento alle schede intervento 15 e 16 del PSSR).

Implementazione delle sperimentazioni innovative in atto (programma PIPPI e open dialogue) e consolidamento delle prassi metodologiche per il supporto ed il mantenimento del minore nella famiglia di origine.

Mantenimento del sistema distrettuale dell'accoglienza anche in emergenza dei minori vittime di abuso e maltrattamento e/o situazioni di pregiudizio e/o abbandono.

Ai sensi della menzionata DGR 1102/2014 è infatti necessaria una valutazione dei casi complessi con la conseguente presa in carico integrata tra servizio sociale e sanitario, per la realizzazione dei relativi interventi, nell'area della protezione, tutela, cura e riabilitazione dell'infanzia e adolescenza e del sostegno alle responsabilità genitoriali. Per "casi complessi", con presa in carico integrata sociale e sanitaria, si intendono le situazioni nelle quali si rende necessario attivare interventi per la protezione/tutela dei:

- minori con disabilità accertata;
- minori con diagnosi di problematiche di natura psico-patologica;
- minori vittime di maltrattamento, abuso, trauma e violenza assistita

Non sono considerati pertanto "casi complessi" i minori che non presentano necessità di protezione e tutela. Le funzioni di équipes territoriale (previste dalla L.R. 14/2008) per i casi che presentano elementi di complessità garantiscono:

- prima valutazione integrata, effettuata da almeno 1 assistente sociale dei Servizi Sociali e 1 psicologo dell'Azienda USL;
- presa in carico del minore e della famiglia e individuazione del responsabile del caso;
- coinvolgimento del pediatra o medico di medicina generale;
- eventuale raccordo/integrazione con altri servizi sanitari, afferenti al Dipartimento di Salute Mentale - Dipendenze Patologiche e al Dipartimento Cure Primarie;

L'ASP e l'AUSL hanno disciplinato la modalità di gestione dell'UVM tramite contratto di servizio di durata quinquennale.

L'UVM è composta da figure professionali dotate di autonomia/responsabilità tecnica e gestionale sui servizi sociali e sanitari, in grado di assumere decisioni relativamente alla spesa degli interventi, eventualmente integrata dall'équipe territoriale proponente il caso. In relazione alla specificità del caso trattato possono essere coinvolti:

- professionisti della NPIA;
- altro professionista sanitario del Dipartimento salute mentale e dipendenze patologiche e/o Dipartimento Cure Primarie;
- pediatra o medico di medicina generale;
- professionisti dei servizi per disabili per il governo del passaggio alla maggiore età.

L'UVM in particolare:

- valuta ed eventualmente ridefinisce la proposta di progetto formulata in sede di équipes;
- valida il Progetto Quadro e autorizza eventuali risorse aggiuntive necessarie per l'inserimento in una comunità residenziale o per altri progetti di assistenza;
- verifica periodicamente l'andamento del Progetto Quadro.

Attraverso la menzionata direttiva si stabilisce che la spesa relativa agli interventi di accoglienza in comunità, di affidamento familiare, di assistenza domiciliare e/o educativa territoriale intensiva, rivolti ai "casi complessi", viene ripartita al 50% tra bilancio sociale e bilancio sanitario. Si precisa inoltre che per i minorenni inseriti in strutture sanitarie accreditate la spesa è a totale carico del SSR, non ricadono sul bilancio sanitario gli oneri derivanti dalle strutture di pronta accoglienza in quanto al 100% a carico dal bilancio sociale.

Formazione.

Formazione provinciale (Comune di Parma come Comune Capofila) del primo gruppo di aspiranti tutori volontari per MSNA in collaborazione col Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza e Forum Solidarietà (CSV provinciale) attraverso l'impianto di una segreteria scienziato-organizzativa integrata (sociale, sanitaria e terzo settore) che ha declinato il principio del modello bio-psico-sociale anche nella stesura dell'offerta didattica (marzo – giugno 2018).

Formazione rivolta agli operatori delle comunità d'accoglienza per minori organizzata con la stessa metodologia utilizzata per i tutori volontari di MSNA (2019).

Formazione nell'ambito del coordinamento provinciale affido e adozione sul tema dell'affido a rischio giuridico e delle possibili interazioni tra i due istituti (autunno 2018).

Formazione sui quaderni del professionista (fratture e abuso) relativi alla DGR 1677 e prosecuzione nel 2019.

Oltre alle suddette azioni previste merita precisare quali siano i progetti di tutela e protezione messi in atto dal Servizio Sociale che riguardano un bambino o un adolescente e che prevedono la sua collocazione in struttura eventualmente anche con la madre. Occorre precisare che la collocazione di un minore in struttura, predisposto nell'ambito di un progetto di protezione e tutela, viene attuato quindi come estrema ratio quando non vi siano altre soluzioni percorribili nell'interesse preminente del minore. Tali interventi devono essere costantemente monitorati dal Servizio Sociale che di volta in volta è tenuto a valutarne l'adeguatezza e la necessità per realizzare un intervento adeguato alla specifica situazione e che deve essere attuato nell'esclusivo interesse del minore e quando non vi siano altre soluzioni praticabili. Le tipologie di inserimento sono le seguenti:

Comunità di tipo familiare che è una struttura socioassistenziale residenziale destinata a persone di minore età, caratterizzata dalla convivenza continuativa e stabile di due o più adulti che offrono alle persone di minore età un rapporto di tipo genitoriale ed un ambiente familiare sostitutivo;

Comunità educativa che è una struttura socioassistenziale residenziale destinata a preadolescenti ed adolescenti caratterizzata dalla presenza di educatori che si alternano sulla base di turni di lavoro;

Comunità di pronta accoglienza che è una struttura socioassistenziale residenziale destinata a persone di minore età in situazione di grave pregiudizio, che offre in emergenza, immediata e tempestiva accoglienza. L'ospitalità è temporanea e garantisce nell'immediato interventi educativi, di mantenimento, protezione e accudimento in attesa di una collocazione stabile in comunità educativa o di un rientro in famiglia;

Comunità per donne con i bambini che è un intervento a tutela di nuclei che stanno attraversando un periodo di difficoltà nei rapporti interni alla famiglia o di forte precarietà per carenza di risorse materiali (economiche, abitative e lavorative) associate a carenza di reti sociali significative. La finalità è quella di proteggere e sostenere in massimo grado la relazione madre - figlio, scongiurando per quanto possibile soluzioni che comportino la separazione del nucleo e, contemporaneamente attivare in luogo protetto un percorso di recupero/acquisizione dell'autonomia. Per aiutare concretamente il nucleo madre - bambino si offre quindi una accoglienza temporanea in comunità residenziali a diversa intensità assistenziale, sulla base del bisogno di tutela, delle esigenze e delle risorse del nucleo, al termine della quale si prevede o un ricongiungimento familiare o una sistemazione in autonomia. L'inserimento del nucleo madre -bambino viene disposto dal servizio sociale sulla base di un provvedimento emesso dall'autorità giudiziaria o su richiesta della donna/nucleo familiare. L'atto di inserimento, firmato dal Dirigente Settore Sociale/Servizi Diretti e dal Responsabile della Comunità di accoglienza prevede il periodo di inserimento e stabilisce l'importo della retta che viene corrisposta alla Comunità.

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Ente attuatore: ASP Distretto di Fidenza

Enti Coinvolti: AUSL, Comuni, Terzo Settore.

Referenti dell'intervento

Giuseppina Caberti ASP Distretto di Fidenza

Responsabile Servizio Sociale Territoriale

Novità rispetto al 2019

Applicativo adeguamento SISAM minori su scheda dedicata in documenti distrettuali

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020	745.000,00 €
-------------------------------	--------------

Risorse dei Comuni

Tutti i Comuni del Distretto di Fidenza

-Parte funzioni delegate ASP 0-65-	725.000,00 €
---	--------------

Altre Risorse

Fondo sociale locale - Risorse statali	20.000,00 €
---	-------------

Titolo	Programma finalizzato comunità emergenza CoViD 19
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela
Riferimento scheda regionale	37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela
Riferimento scheda distrettuale	QUALIFICARE IL SISTEMA DELL'ACCOGLIENZA E CURA RIVOLTO A BAMBINI, ADOLESCENTI E NEOMAGGIORENNI CON BISOGNI SOCIO-SANITARI COMPLESSI NELL'AMBITO DELLA PROTEZIONE E TUTELA
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	FIDENZA
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	No
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	28
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

L'intervento si integra nel progetto 3.7 setting Comunità del Piano Locale Attuativo: maltrattamento e abuso ai minori: prevenzione accoglienza e cura .

Descrizione

Quadro regionale normativo di riferimento: DGR 1677/2013, DGR 1904/2011, DGR 1102/2014.

Nell'ambito degli interventi di vigilanza, protezione e tutela dei minori svolte da ASP, quale Ente delegato dal Comune afferenti al Distretto di Fidenza alla gestione delle funzioni sociali rivolte ai minori residenti nel Distretto, vi è la predisposizione di progetti socio assistenziali che prevedono l'inserimento in strutture minori soli o, ove la situazione lo consenta, congiuntamente alla madre, in esecuzione o non di mandato dell'Autorità Giudiziaria competente. Il progetto di collocamento in struttura, attuato nell'esclusivo interesse del minore e quando altre soluzioni risultano impaticabili, nasce da una valutazione multidimensionale e individualizzata che, spesso, vede il coinvolgimento e l'integrazione tra Servizio Sociale territoriale e Servizio Sanitario.

Come delineato dalla DGR 1904/2011, le tipologie di inserimento possono essere diverse sulla base delle specifiche esigenze di cura e protezione di ciascun minore. Nello specifico, le comunità possono essere:

- di tipo familiare: è una struttura socioassistenziale residenziale destinata a minori di età inferiore ai 18 anni, caratterizzata dalla convivenza continuativa e stabile di due o più adulti che offrono alle persone di minore età un ambiente familiare dove sperimentare un rapporto di tipo genitoriale;
- di tipo educativo: è una struttura socioassistenziale residenziale destinata a preadolescenti ed adolescenti caratterizzata dalla presenza di educatori che si alternano sulla base di turni di lavoro;
- di pronta accoglienza: è una struttura socioassistenziale residenziale destinata a persone di minore età in situazione di grave pregiudizio che offre, in situazioni di emergenza, immediata e tempestiva accoglienza. L'ospitalità è temporanea e garantisce nell'immediato interventi educativi, di mantenimento, protezione e accudimento in attesa di una collocazione stabile in comunità educativa o di un rientro in famiglia;
- per donne con i bambini: è un intervento volto a proteggere e sostenere la relazione madre -figlio, contrastando per quanto possibile soluzioni che comportino la separazione del nucleo e, contemporaneamente, attivare in luogo protetto un percorso di recupero/acquisizione dell'autonomia.

In riferimento al periodo dell'emergenza sanitaria da Covid-19, i minori collocati in struttura, sulla base di un progetto individualizzato predisposto dai servizi socio-sanitari territorialmente competenti, sono 19 di cui: 2 minori collocati in comunità madre-bambino, 3 minori collocati in comunità familiare e 14 minori collocati in comunità educativa, di cui due con sede fuori Regione.

Destinatari

Minori residenti sul Distretto di Fidenza in situazione di pregiudizio, vulnerabilità, disagio, nuclei madre-bambino, strutture di accoglienza.

Azioni previste

Nel corso di questi mesi, a causa dell'emergenza sanitaria derivante dalla diffusione del Covid-19, del conseguente isolamento sociale e delle limitazioni delle attività riguardanti i minori e i nuclei accolti in struttura, si è reso necessario elaborare nuove strategie di risposta per fronteggiare i bisogni emergenti.

In quest'ottica, la prima azione che si intende realizzare prevede una ricognizione con le Comunità ospitanti i minori residenti sul Distretto di Fidenza relativamente alle maggiori risorse impiegate per far fronte alle diverse necessità, sia di tipo organizzativo che educativo; nello specifico, in riferimento alle spese legate all'aumento di operatori o del monte ore del personale operante nelle strutture e ad altre eventuali spese aggiuntive sostenute e correlate allo stato di emergenza.

Tale ricognizione sarà integrata anche attraverso il confronto con il Servizio Sociale titolare della progettualità ai fini di una valutazione condivisa tra servizio sociale territoriale e strutture che tenga conto di specifiche situazioni di fragilità con particolare attenzione ai minori collocati, certificati per disabilità ai sensi della L. 104/92 con bisogni socio assistenziali complessi.

All'esito di tale ricognizione e valutazione, verrà stabilita una quota da corrispondere a ciascuna Comunità con l'obiettivo di sostenere le necessità e l'attività aggiuntiva attivata dalle strutture di accoglienza.

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Ente attuatore: ASP Distretto di Fidenza

Enti Coinvolti: AUSL, Comuni, Terzo Settore.

Referenti dell'intervento

Responsabile Servizio Sociale Territoriale: Giuseppina Caberti ASP "Distretto di Fidenza"

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020 12.082,33 €

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Fondo sociale locale - Risorse statali 12.082,33 €

Titolo	Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economica-sociale generatasi in seguito all'epidemia da Covid-19
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	40 Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico sociale generatesi in seguito all'epidemia COVID -19
Riferimento scheda regionale	40 Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico sociale generatesi in seguito all'epidemia COVID -19 10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità 12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate 21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA 17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti
Riferimento scheda distrettuale	ATTUAZIONE MISURE NAZIONALE E REGIONALI A CONTRASTO DELLA POVERTA'
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	FIDENZA
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	No
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	29
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

La situazione di emergenza sanitaria da Covid-19 ha prodotto un aumento della condizione di povertà delle fasce più deboli della popolazione esponendo le persone, che già versavano in condizioni di fragilità, a maggiori fattori di rischio.

Il diffondersi dell'emergenza sanitaria e la conseguente perdita del lavoro hanno acuito le disuguaglianze già esistenti, aggravando il processo di fragilizzazione sociale, colpendo non solo persone con situazioni personali e famigliari già complesse ma anche quella fascia di popolazione che, per l'isolamento sociale, la precarietà lavorativa e l'impoverimento economico ed educativo, hanno fatto accesso per la prima volta alla rete dei servizi.

Le nuove forme di vulnerabilità si sono tradotte in un aumento delle richieste di aiuto e sostegno per far fronte al quotidiano e ricevere supporto nell'affrontare questo difficile periodo. Ciò ha reso necessario ridefinire e adattare le risposte a cui i servizi sono istituzionalmente chiamati, incrementando l'attività di ascolto a distanza e di erogazione di sussidi per fronteggiare i nuovi bisogni emergenti.

Descrizione

Nella prima fase dell'emergenza sanitaria, nel Distretto di Fidenza, le richieste di aiuto sono aumentate in maniera considerevole, registrando un incremento degli accessi al Servizio Sociale di circa 150 casi, segnalati anche dalla rete informale presente sul territorio distrettuale.

Uno dei maggiori problemi riscontrati in questi mesi è stato quello economico a causa della perdita del lavoro, mancato rinnovo del contratto di lavoro, mancanza di reddito, ridotta disponibilità economica per far fronte alle spese di vita quotidiana, tra cui quelle di prima necessità.

La consapevolezza del fatto che uno degli effetti della pandemia può essere quello di contribuire notevolmente ad accrescere la disuguaglianza sociale, soprattutto per le famiglie più vulnerabili, rende necessario mantenere alta l'attenzione sull'attuale situazione sociale.

E' stata implementata l'attività di ascolto per via telefonica di persone in carico in conformità a quanto indicato nell'art. 22 della L. 328/00, in quanto l'attuale contesto emergenziale può avere un forte impatto sia di tipo fisico che psicologico su soggetti già caratterizzati da aspetti di fragilità. Durante il periodo di emergenza sanitaria, si è registrato un incremento delle richieste di aiuto economico per le spese legate a bisogni di prima necessità, sussistenza, affitto e utenze, registrando, nei mesi di Aprile, Maggio e Giugno, un aumento delle richieste di circa 18.000,00 euro rispetto a quanto richiesto nello stesso periodo di riferimento dell'anno 2019 (circa il 10% del budget del 2020). Va segnalato anche che, a tale importo, si sommano le risorse stanziare dal Governo per interventi di solidarietà alimentare sul territorio dei cittadini dettati dall'emergenza sanitaria e destinate al Distretto di Fidenza per un importo totale pari a euro 551.261, 92, ripartiti ed esauriti in tutti i territori dell'ambito Distrettuale.

La sospensione delle attività di istruzione in presenza e di formazione professionale e la sperimentazione della didattica a distanza, quali misure necessarie adottate per contenere il rischio di contagio da Covid-19, rischia di costituire un ulteriore elemento ostativo per gli studenti nel raggiungimento degli obiettivi formativi ed educativi offerti nell'ambito dei contesti scolastici con l'aumento del rischio di insuccesso e abbandono scolastico.

Nel Distretto di Fidenza, dal confronto avviato dal Tavolo Responsabilità familiari, adolescenti, minori, giovani, è emerso come il differenziato accesso alle tecnologie da parte di famiglie con figli in età scolare, non solo già in situazione di fragilità ma anche a fronte delle difficoltà economiche derivanti dall'emergenza, ha avuto un notevole impatto sulla popolazione giovanile con conseguenti ricadute in termini di criticità didattiche e scarsa tenuta delle relazioni con insegnanti e gruppo classe.

Ciò emerge chiaramente dal dato registrato sul territorio relativo alla popolazione 6-18 residente nei Comuni del Distretto non in possesso di dispositivi informatici o di connettività che evidenzia come, nonostante le risorse messe a disposizione dalle autonomie scolastiche, gli studenti privi di tali mezzi risultino ancora circa 445. Tale situazione porta inevitabilmente con sé l'elevato rischio di acuire la disuguaglianza sociale.

Destinatari

Famiglie e persone in condizioni di fragilità socio-economica a seguito dello stato di emergenza sanitaria e studenti privi dei mezzi necessari per il successo formativo

Azioni previste

- erogazione contributi economici per sussistenza, pagamento di affitto e utenze
- attivazione di prestiti sull'onore
- supporto all'acquisto di dispositivi digitali o connessioni

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Sussidi economici, attivazioni di tirocini formativi per l'inclusione di persone a rischio di marginalità, interventi di supporto alla didattica a distanza

Istituzioni/attori sociali coinvolti

- Comuni del Distretto
- Asp
- Soggetti del Terzo Settore presenti nelle realtà territoriali

Referenti dell'intervento

Dott.ssa Giuseppina Caberti, Responsabile Servizio Sociale ASP Distretto di Fidenza

Risorse non finanziarie

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020	197.861,19 €
-------------------------------	--------------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Fondo sociale locale - Risorse regionali	197.861,19 €
---	--------------

Titolo	PROGRAMMA FINALIZZATO “AZIONI DI CONTRASTO ALLA POVERTA’ MINORILE, EDUCATIVA, RELAZIONALE E A CONTRASTO DEL FENOMENTO DEL RITIRO SOCIALE DI PRE ADOLESCENTI ED
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti
Riferimento scheda regionale	17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti 16 Sostegno alla genitorialità 28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell’ aiuto tra pari 29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore 37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell’ambito della protezione e tutela
Riferimento scheda distrettuale	PROGRAMMA GIOVANI, ADOLESCENTI, PREADOLESCENTI E PER L’INFANZIA
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Capofila Fidenza
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	30
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Sì
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	Sì
D Partecipazione e responsabilizzazione	Sì
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

La situazione di emergenza sanitaria e le conseguenti misure adottate per il contenimento del contagio da Covid-19, hanno impattato inevitabilmente sulla condizione giovanile.

L’isolamento sociale, la sospensione delle attività scolastiche in presenza, la sperimentazione della didattica a distanza e le difficoltà riscontrate nella sua applicazione, ha incrementato la condizione di fragilità di ragazzi e famiglie che già versavano in situazioni complesse e fatto emergere nuove forme di vulnerabilità. Tale situazione rischia di aumentare le disuguaglianze sociali, limitando per i giovani adolescenti l’accesso a opportunità sia in ambito scolastico e formativo che extrascolastico.

In particolare, l’accesso differenziato alle risorse può costituire un impedimento al raggiungimento degli obiettivi formativi e scolastici per gli studenti ostacolando la riuscita del percorso scolastico e favorendo quindi il fenomeno dell’abbandono scolastico e della dispersione.

Inoltre, la sospensione di attività laboratoriali, aggregative e ludiche svolte in contesti informali e la limitazione di occasioni di incontro e socializzazione aumenta il rischio di diffusione del fenomeno del ritiro sociale e il manifestarsi di condizioni di disagio.

Descrizione

Le progettualità attive su Distretto di Fidenza a favore della popolazione giovanile si articolano in interventi individuali e di gruppo e azioni di prossimità volti al contrasto del disagio giovanile e realizzati in collaborazione con il Terzo settore.

A causa dell'emergenza sanitaria, dovuta alla pandemia, è stato necessario sospendere tutte le attività in presenza sostituendo gli interventi diretti con contatti attraverso modalità da remoto organizzate sia dai centri di aggregazione giovanile presenti sul Distretto, sia mediante la collaborazione con il Centro per le Famiglie.

Si sono sperimentate azioni volte sia al supporto scolastico degli studenti, in sinergia con quanto realizzato nell'ambito del progetto regionale OrientaMente, sia dei genitori per offrire loro un spazio di condivisione di preoccupazioni e individuare strategie comuni per affrontare la difficile situazione determinata dalla pandemia.

Inoltre, attraverso i finanziamenti stanziati dalla Regione Emilia Romagna e finalizzati all'acquisto di dispositivi informatici e di connettività per studenti privi di tali mezzi, sono stati consegnati, sulla base delle risorse disponibili per il Distretto di Fidenza, 298 device a fronte dei circa 445 studenti impossibilitati alla frequenza della didattica a distanza perché privi dell'adeguata strumentazione come è emerso dalla ricognizione svolta con gli Istituti Scolastici nel mese di Giugno.

Destinatari

Adolescenti 11-19 anni, adulti di riferimento (genitori, insegnanti, educatori), operatori servizi

Azioni previste

1. promozione di azioni di rete dedicate al contrasto del fenomeno del ritiro sociale (Hikikomori) in sinergia con le altre progettualità attive sul tema (10.000,00 €)
2. implementazione delle azioni di contrasto al fenomeno dell'abbandono scolastico e dell'insuccesso formativo (7.022,57 €)
3. implementazione delle azioni volte a supportare l'accesso di famiglie con figli adolescenti a percorsi di accompagnamento per il superamento di situazioni di disagio e fragilità (18.000,00 €)

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Ente attuatore: ASP-Distretto di Fidenza

Servizi sanitari, istituti scolastici (scuole secondarie di primo e secondo grado e Istituti Comprensivi di scuola superiori del Distretto), servizi educativi, Terzo settore

Referenti dell'intervento

Dott.ssa Giuseppina Caberti Responsabile del Servizio Sociale ed Educativo ASP Distretto di Fidenza

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020 35.022,57 €

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Altri fondi regionali 35.022,57 €
Risorse integrative 2020 All. B D.G.R n. 1184/2020

Titolo	Integrativo PROGRAMMA FINALIZZATO AZIONI DI CONTRASTO ALLE DISUGUAGLIANZE E ALLA CRISI ECONOMICO SOCIALE GENERATESI IN SEGUITO ALL'EPIDEMIA COVID-19
Distretto	Fidenza
Riferimento scheda regionale prevalente	40 Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico sociale generatesi in seguito all'epidemia COVID -19
Riferimento scheda regionale	10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità 16 Sostegno alla genitorialità 24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale
Riferimento scheda distrettuale	AZIONI DI CONTRASTO DELL'ESCLUSIONE SOCIALE DELLE PERSONE IN CONDIZIONE DI POVERTÀ ESTREMA O A RISCHIO DI MARGINALITÀ
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Comune di Fidenza Capofila
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	No
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	31
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Si
C Promozione autonomia	Si
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

La situazione di emergenza sanitaria da Covid-19 ha prodotto un aumento del rischio di povertà delle fasce più deboli della popolazione esponendo e persone, che già versavano in condizioni di fragilità, a maggiori fattori di rischio.

Il diffondersi dell'emergenza sanitaria e la conseguente perdita del lavoro hanno acuito le disuguaglianze già esistenti, aggravando il processo di fragilizzazione sociale, colpendo non solo persone con situazioni personali e famigliari già complesse ma anche quella fascia di popolazione che, per l'isolamento sociale, la precarietà lavorativa e l'impovertimento economico ed educativo, hanno fatto accesso per la prima volta alla rete dei servizi.

Le nuove forme di vulnerabilità si traducono in un aumento delle richieste di aiuto e sostegno per far fronte al quotidiano e ricevere supporto nell'affrontare questo difficile periodo. Ciò ha reso necessario ridefinire e adattare le risposte istituzionali a cui i servizi sono chiamati, incrementando l'attività di ascolto a distanza e di erogazione di sussidi per fronteggiare i nuovi bisogni emergenti.

Descrizione

Fin dai primi mesi dall'emergenza sanitaria, si è riscontrato un aumento di situazioni di fragilità e precarietà impreviste, forme di indebitamento e nuove forme di vulnerabilità.

Ciò si è tradotto, nel Distretto di Fidenza, con un crescente aumento delle richieste di aiuto, registrando un incremento degli accessi al Servizio Sociale di circa 200 casi.

Uno dei maggiori problemi riscontrati in questi mesi è stato quello economico a causa della perdita del lavoro, mancato rinnovo del contratto di lavoro, mancanza di reddito, ridotta disponibilità economica per far fronte alle spese di vita quotidiana, tra cui quelle di prima necessità.

Tale dato va letto in relazione anche ad altri fattori, tra cui le procedure di sfratto, sospese fino al 31.12.20, le situazioni di emergenza abitativa e il progressivo esaurimento delle misure di ammortizzazione sociale, che rischiano, in prospettiva, di acuitizzare le condizioni di precarietà dei nuclei.

La consapevolezza del fatto che gli effetti della pandemia potranno contribuire notevolmente ad accrescere la disuguaglianza sociale, soprattutto per le famiglie più vulnerabili, rende necessario mantenere alta l'attenzione sull'attuale situazione.

Per tali ragioni, in questo periodo, i contatti telefonici e i colloqui d'aiuto orientati al supporto e al sostegno sono stati incrementati in quanto l'attuale contesto emergenziale può avere un forte impatto sia di tipo fisico che psicologico su soggetti già caratterizzati da aspetti di fragilità. Pertanto è stata implementata l'attività di ascolto di persone in carico in conformità a quanto indicato nell'art. 22 della L. 328/00.

Sulla base dell'ammontare complessivo delle risorse integrative assegnate per la realizzazione del Programma "Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico sociale generatesi in seguito all'epidemia Covid-19", seguendo il criterio basato sul dato relativo alla popolazione residente, emerge la seguente ripartizione per i Comuni afferenti all'ambito distrettuale con specifica del soggetto gestore, come deciso in sede di Comitato di distretto:

COMUNE	ABITANTI	SUDDIVISIONE RISORSE INTEGRATIVE in €	Soggetto gestore
BUSSETO	6.884	5.971,19	ASP distretto di Fidenza
FIDENZA	27.237	23.625,42	ASP Distretto di Fidenza
FONTANELLATO	7.117	6.173,30	ASP Distretto di Fidenza
FONTEVIVO	5.694	4.938,98	ASP Distretto di Fidenza
NOCETO	13.051	11.320,46	ASP Distretto di Fidenza
POLESINEZIBELLO	3.209	2.783,49	ASP Distretto di Fidenza
ROCCABIANCA	2.935	2.545,82	ASP Distretto di Fidenza
SALSOMAGGIORE TERME	19.988	17.337,62	ASP Distretto di Fidenza
SAN SECONDO PARMENSE	5.844	5.069,09	ASP Distretto di Fidenza
SISSATRE CASALI	7.818	6.781,35	ASP Distretto di Fidenza
SORAGNA	4.835	4.193,89	Comune di Soragna
TOTALE DISTRETTO	104.612	90.740,61	

Destinatari

Cittadini che versano in situazioni di impoverimento, che hanno perso i mezzi di sussistenza e che saranno valutati attraverso la valutazione professionale del Servizio sociale territoriale con particolare attenzione a coloro che sono in difficoltà e non rientrano nelle misure di sostegno al reddito ordinarie o straordinarie previste a livello nazionale.

Azioni previste

1. erogazione contributi economici
2. sostegno al pagamento di affitto e utenze
3. realizzazione di altre misure di supporto ed accompagnamento alla situazione emergenziale valutate opportune dal servizio sociale
4. attivazione forme di sostegno alle attività scolastiche e formative

Da una prima ricognizione, si stima di destinare:

21.546,72 € per la realizzazione della prima azione;

31.000,00 € per la realizzazione della seconda azione;

36.000,00 € per la realizzazione della terza azione;

2.193,89 € per la realizzazione della quarta azione;

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Sussidi economici, attivazioni di tirocini formativi per l'inclusione di persone a rischio di marginalità, interventi di supporto alla didattica a distanza

Istituzioni/attori sociali coinvolti

- Comuni del Distretto
- Asp
- Soggetti del Terzo Settore presenti nelle realtà territoriali

Referenti dell'intervento

Dott.ssa Giuseppina Caberti, Responsabile Servizio Sociale ASP Distretto di Fidenza

Dott.ssa Seclì Antonella, Responsabile servizio sociale Comune di Soragna

Dott.ssa Elisa Floris, Responsabile UDP di Fidenza

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2020 90.740,61 €

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Altri fondi regionali 90.740,61 €

Fondo integrativo 2020 All. A DGR 1184/2020

